(N. 86)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

16 Termidoro Anno I della Libertà Italiana (3 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 4 per tre mesi, 8 per sei, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 5 per tre mesi, 10 per sei, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d' Italia. Continuazione della Congiura scoperta in Parigi. Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia. Marina. Fucilazione. Asti sorpresa. Consiglio militare. Dialogo fra un Patriota e un Moderato.

Affari Generali.

Inghilterra. *Londra* 15. *Luglio*. Non ostante che siano aperte le trattative di pace a Lilla qui si lavora con la massima celerità in tutti i cantieri. Si crede che ciò sia relativo all' accrescimento della flotta dell' Ammiraglio Duncan che senza un considerevole numero deve abbandonare il blocco del Texel. Si sente che la flotta Batava era sul momento di metter alla vela. Siamo egualmente informati, che 12 vascelli di linea e 9 fregate Francesi erano pronti a' momenti a far rotta da Brest. Finalmente siamo stati assicurati, che un' altra flotta è sortita da Tolone, di cui finora se ne ignora il destino. I Corsari Francesi seguitano a farci delle continue prede. Sembra che il nemico rivolga adesso tutti i suoi sforzi ad acquistare per mare quella superiorità che finora ha ottenuto per terra.

Repubblica Francese. *Parigi* 2. *Termidoro*. Il cangiamento opportuno seguito nel ministero, la fermezza del Direttorio hanno avviliti tutti gli schiavi di Pitt, di Luigi XVIII., e della Casa d'Austria. Il nuovo ministro della polizia ha scoverti i fili di tutte le congiure, alcuni sedicenti repubblicani del circolo costituzionale erano fra 'l gregge de' realisti, le notizie ricevute dalle armate hanno egualmente contribuito a rincorare i repubblicani. Quelle del Reno hanno imitato l' armata d' Italia ne' loro manifesti, e nel giurar attaccamento inviolabile alla costituzione dell' anno terzo, odio ai tiranni interni ed esterni.

Il General Hoche, non avendo l'età fissata dalla costituzione, è stato rimpiazzato dal Generale Scherer nel ministero della guerra. Due de' nostri Corsari l' *Intrepido* e la *Linee* in pochi giorni si sono impadroniti di 16. navi Inglesi. Dumolard ha declamato a torto e a traverso contro le armate del Reno e d'Italia, i cui proclami aveano per lui il demerito di esser tutti repubblicani.

Dalmazia. Sono indicibili le crudeltà commesse dagli Austriaci nell' invasione di questa provincia. Basta il dire, che se tutta la rabbia degli Oligarchi, e dell' Inquisizione avesse dovuto tutta sfogarsi contro di noi, non ci potea nulla avvenire di peggio. A Spalatro il popolo è in insurrezione non volendo in guisa alcuna soffrire il giogo degli Ungheresi. Questo spirito regna generalmente per tutta la Dalmazia, e non può mancar di produrre le più tristi conseguenze.

Italia.

Milano 16. *Termidoro*. Sono svaniti tutti i malconcepiti timori cagionati dagli aristocratici allarmisti. Tutto è tranquillo. Si assicura che il Generale in Capo Bonaparte fra breve dovrà partire per Udine. La lungheria di quelle negoziazioni perfidamente protratte doveano impazientare i re-

repubblicani. Fra Udine e Parigi era benanche una corrispondenza *Clichia*. Secondo tutti i calcoli ci par dunque che avremo piuttosto la guerra che la pace.

Questo Direttorio esecutivo ha fissata nella città di Bologna la scuola di genio e dell' artiglieria delle nostre armate. Il Comitato militare e quello di costituzione debbono formarne un piano, per esser posto al più presto in esecuzione.

Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.

6. Stavano occupandosi di quest' importante discussione, ed erano per porsi a tavola i nostri convitati allora quando furono recate a Vincenzo Spinola le lettere di Torino, e con esse le copie della Convenzione segnata a Montebello, e della lettera di Bonaparte al Doge stategli trasmesse dall' Incaricato d' Affari Bonelli.

7. Alla lettura, che tosto ne fu fatta con estrema avidità, impallidirono e rimasero costernati, giacchè non si attendevano ad un somigliante avvenimento. La costernazione fu veduta al massimo grado in Rivarola, Corsini, Serisy, ed Assereto, a cui venne male. Andarono quindi a tavola e mangiarono assai poco. Ciò non ostante si attennero al piano concertato, e le ricevute carte furono passate in mano di Richer Serisy.

8. Comparvero assai subito nelle *Nouvelles Politiques* nei giorni 7. 8. 9. Messidor due supposte lettere di Genova in data degli 11 Giugno, ed altra dei 16 stesso mese, scritte in Parigi da Serisy nel senso, e secondo il convenuto nel conciliabolo tenuto in casa Busoni.

9. Vincenzo Spinola che era stato un momento strascinato da questi intriganti, appena veduta la Convenzione segnata a Montebello, dichiarò loro formalmente, ch' egli non avrebbe più presa parte alcuna ai loro intrighi.

10. Infatti non è esso intervenuto ad un secondo congresso, che ha avuto luogo in casa di Corsini, ma è stato in esso certamente ben rimpiazzato da Cristofaro Spinola Ministro di Genova a Londra da dove è recentemente arrivato a Parigi senza alcuna permissione del Governo, coll' apparente motivo de' suoi affari, ma forse in sostanza per lavorare esso pure a sostenere l' oligarchia Genovese, che questi Signori non riguardano per anco come intieramente rovesciata.

11. La lunga dimora di Cristofaro Spinola inaddietro in Parigi in qualità di Ministro di Genova, le conoscenze che vi ha fatte, i rapporti che vi ha contratti, le parentele che gli ha procurato il suo matrimonio con M. Delevi nipote della fu M. De-Marbeuf, lo rendono uno strumento ben prezioso alle viste ed ai progetti de' Signori Rivarola, e Corsini, e dovevano farne il più gran caso, come è infatti avvenuto.

12. Egli è in questo secondo congresso, tenuto in casa di Corsini, a cui oltre Assereto e Serisy è intervenuto anco Cristofaro Spinola, e si è deciso, che i giornali essendo un mezzo troppo debole per un' intrapresa sì ardita, conveniva far attaccare la condotta di Bonaparte, di Faipoult, del Direttorio alla Tribuna del Consiglio dei 500. Già son noti i Membri di esso Consiglio, che per le loro opinioni politiche, o per meglio dire, per le cabale del partito aristocratico, e realista; dovevano essere disposti a sposar la causa de' nostri oligarchi, o per dir meglio di questi cospiratori contro la loro Patria. Restava a fissare su quali di essi Deputati si doveva contar maggiormente, ed a quali conveniva indirizzarsi. Fu convenuto che ciascuno dei conspiratori lavorerebbe a cattivar quelli tra i più marcati con i quali ciascun di essi aveva qualche stretto rapporto.

13. In conseguenza *Serisy* ha prevenuto i suoi; Corsini si vedeva correre per tutte le strade di Parigi, ed ha degli emissarj, tra gli altri un certo *Michali*, figlio del famoso Michali di Livorno, giovane di spirito, e pieno di cognizioni e talenti, ma senza carattere, quando non voglia chiamarsi tale quello della perfidia, e della più fina astuzia, sommamente corrotto, e senza alcuna morale, attivo d' altronde, intraprendente, versatile, dissimulatore, che si è introdotto quasi in tutte le case di Parigi, che frequenta tutti i caffè, tutti i spettacoli, tutte le feste, tutte le passeggiate, tutte le infinite partite che si hanno in Parigi diurne e notturne; che si è finto per lungo tempo amico della Libertà con i Patrioti, che hanno alla fine conosciuta la di lui perfidia, ma che in sostanza è stato sempre, ed è tuttavia intimamente legato con i *contro-rivoluzionarj Francesi ed Italiani*.

E gli

Egli è questo Michali che si pretende, non senza gravi ragioni, aver direttamente lavorato, contro l' indipendenza della Lombardia, e d' esser autore dell' infame *brochure* che ha per titolo *Que ferons nous de l' Italie?* *(Sarà continuato)*

Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia.

Vide il re Sardo finalmente il suo errore ed era per pentirsene, allorchè le continue vittorie dell' armata d'Italia lo fecero accorto benanche, ch' egli dovea a un fortunato azzardo la sua politica esistenza. Aspirò ad una pace diffinitiva che conchiuse a qualunque condizione purchè gli fosse rimasta l'autorità suprema e il nome di re.

Con la conchiusione della pace la Contea di Nizza e la Savoja furono cedute in perpetuo alla Repubblica Francese, e le rimasero in pegno della sua buona fede le fortezze di Cuneo, Ceva, Alessandria, Tortona, fissando per linea di demarcazione fino alla pace generale, gli Apennini e il corso della Bormida.

Niente di più fatale potea avvenire ai patrioti del Piemonte. Essi aveano organizzata la Repubblica d'Alba e di Cortemiglia, a s. Dalmazzo si era formata similmente una municipalità ed una guardia nazionale, a Mondovì tutto prendeva un modo repubblicano, e si eran gittati finanche i fondamenti delle società popolari tanto necessarie ai popoli in rivoluzione, e che dallo stato passivo in cui vissero sotto i tiranni vogliono passare allo stato attivo di libertà.

Il lutto e la costenernazione fu universale. Non potea mirarsi senza lagrime abbatutto dapertutto e ridotto in cenere l' albero della libertà dalle truppe di Vittorio Amedeo, non potea soffrirsi la rinascente andacia insultante degli aristocratici. Basta dire che gli animi i più alieni dalla libertà ne furon commossi, e che si determinarono piuttosto ad abbandonare la patria, e le magioni paterne con volontario esilio, che miran tant' orrore, e soffrir gli oltraggi della furibonda tirannia.

E voi pure foste a parte di tanto cordoglio, voi che non posso passar sotto silenzio negli annali del vero, bravi volontarj della 83 mezza Brigata, che al numero di 24 non voleste permetter l' abattimento dell' albero della libertà in Alba voi presenti, non ostante che 800 Piemontesi avessero occupata la Città, e che dichiaraste „ che sareste morti prima a piedi di quella suprema insegna della democrazia, che lasciarla vilmente insultare con mano profana dai satelliti del despotismo. Sì, questo fatto non meno memorando delle più segnalate vittorie, otterrà anch'esso un nome distinto, e i meritati onori negli annali della rivoluzione Italiana.

Un' amnistia generale fu stipulata nel trattato di pace per tutti i Piemontesi detenuti per opinioni politiche. I più fortunati furon quelli che non si fidarono alla fede de' re, e volontariamente rinunciarono all'amnistia. L' esito provò quanto erano giusti i loro sospetti. Una persecuzione più atroce della prima ebbe principio, si rinnovarono le antiche scene, e le prigioni e i patiboli furono ancora il premio e il fine di quelli che si eran dichiarati per la repubblica.

Intanto il re Sardo licenziò la maggior parte delle sue truppe e non ritenne che 20, o 25 mila combattenti, più per opprimere i suoi sudditi che per figurare nuovamente nel teatro politico dell' Europa. Ma ciò non ostante la speme di vendicarsi, il desiderio di render la pariglia ai Francesi rimase altamente riposta nel suo cuore, e non avrebbe atteso che il minimo rovescio per parte de' repubblicani per dichiarar loro una guerra in grande, siccome la facea in dettaglio per mezzo de' salariati *Barbetti*. Ma nel mentre mille e varj progetti agitavano la tempestosa regia mente, morte inevitabile giunse, e insiem con lui gittò nel baratro dell' oblio le mal concepite speranze di nuove stragi e di vendetta.

(Sarà continuato)

Marina.

Senza contare ciò che di breve puoi esser aggiunto alla Cisalpina, abbiamo già de' laghi quasi circondati dal nostro territorio, e abbiamo de' porti nel Adriatico e nel Tirreno: intanto non si è ancora udito far motto della Marina: è nella perfetta anarchia questa parte di Amministrazione ubblica. Non ci sarebbe niente di male che si creasse un comitato provisorio di Marina prima di venire all' istallazione di un Ministro. Questo Comitato dovrebbe fare un rapporto sullo stato delle pesche, sulla

fon-

fondazione delle saline, sul commercio d' importazione ed estrazione, su' i consolati da stabilirsi, su gli elementi di una Marina mercantile ed armata. Ma si dice, per ora il nostro littorale è troppo piccolo. E' vero, ma bisogna incominciare dal poco, giacchè è ormai dimostrato che *res parvae crescunt*.

FUCILAZIONE.

In Piemonte i patrioti sono stati fucilati: dunque non vi è dubbio che il R. governo è *terrorista*. Il cittadino Lecchi, zio del Generale, con altri sono stati ancor fucilati dagli Eccelentissimi Signori delle leghe Grigie: dunque gli Eccellentissimi sono *terroristi*. Ma dicono i francesi *Chacun a son tour*, e noi in buon Fiorentino *chi la fa l' aspetta*. Or non v' è dubbio che queste fucilazioni sono state fatte perchè i patrioti voleano rovesciare i governi esistenti; ma se i patrioti stabiliranno un governo a lor modo, allora avranno *argumentando a pari* anch' essi il dritto di fucilazione contro gli aristocratici: potrebbe aggiungersi, *e con maggior giustizia*.... Ma in tal materia le ragioni sono troppo metafisiche, bastano quelle del più forte.

ASTI SORPRESA.

Asti è stata sorpresa. I patrioti si son salvati, sono andati ad ingrossare il numero de' loro confratelli che hanno il loro quartier generale verso le *Langhe*. Si crede che fra breve daranno materia di favellare ai politici. Ve n' è uno che ha detto „ Senza il fuoco l' universo sarebbe distrutto. Il fuoco è dapertutto, ma non dapertutto cade sotto la cognizione de' sensi. La libertà pure è fuoco, è il fuoco centrale degli uomini...

CONSIGLIO MILITARE.

Non è vero, come hanno asserito molti pubblici fogli, che l'Abate Bocchetti sia stato dimesso con l' esilio. Non ad esilio, ma è stato condannato a deportazione perpetua l' Abate Bocchetti. Ognun sa, secondo le antiche leggi Romane e le moderne Francesi, quanto differiscano queste due espressioni. La deportazione è la pena più prossima alla morte. Ecco il primo aristocratico deportato, e dove? Forse nella Cajenna. Che buona fortuna per lui! si avvicina al regno di s. Ignazio. Per il Rio delle Amazoni potrebbe rimontar fino al Paraguai.

DIALOGO FRA UN PATRIOTA E UN MODERATO.

P. Che siete venuto a fare in Milano? M. A domandare impiego. P. Voi dimandete impiego, voi che eravate *a secretis* dell' Arciduca, che avete predicato la controrivoluzione finora in campagna, che adoravate gli Austriaci! M. Che perciò! Allora io faceva il mio mestiere, e lo fo anche adesso. Non avea calcolato bene, credea che gli Austriaci sarebbero ritornati, ed io volli conservarmeli amici; poichè Dio non ha voluto, io voglio servire la repubblica. P. Povera repubblica se capitasse in sì buone mani! M. All' opposto, povera repubblica se fosse in mano de' patrioti! Io sono un uomo *moderato*, ho trattato sempre coll'*onesta gente*, sono stato lontano dai *rumori rivoluzionarj*, lontano per conseguenza da *tutti i partiti*; per cui non posso aver altro interesse che il mio proprio, che val quanto dire, quello della repubblica. P. Ma come potete sì presto amare la repubblica che finora avete abominata? M. L' uomo saggio si adatta a tutti i paesi e a tutte le circostanze. Voi altri patrioti siete sciocchi; vi perdete perchè volete farla da Catoni. Questi tempi favolosi son passati, come è passata la moda de' quadri di Michelangelo. *Si amano le mezze tinte e i mezzi caratteri*. P. In verità il fatto corrisponde a quel che voi dite, ma non la ragione: la ragione sta sempre per la virtù. M. Voi non sapete che vi dite con la vostra virtù. Alle pruove di fatto; fate i vostri passi per un impiego, io farò i miei, e vedremo l' esito. P. Comprendo, voi riescirete nell' intento con mezzi indiretti. M. O diretti, o indiretti la mia *moderazione*, la mia *onestà*, la mia indifferenza per tutti *i partiti* mi faranno ottenere il mio fine. P. E se l' otterrete, già preveggo la vostra condotta. M. Amico, sarà tale che se l' Imperadore de' Turchi venisse a regnare nella Cisalpina, e mi sorprendesse nella mia carica Repubblicana, mi lascerebbe al *mio posto*. Questa *si* chiama politica. P. Questa si chiama viltà, questa si chiama pubblica disgrazia.

GALDI.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

18 Termidoro anno I della Liberta' Italiana (5 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d'Italia. Continuazione delle notizie di Roma. Notizie della Grecia. Lettera della Badessa di S. N. al suo Padre spirituale. Notizie recentissime.

Affari Generali.

Spagna. *Cadice* 10. *Giugno*. Il General Massaredo era deciso di attaccare gl' Inglesi, ma un ordine del Ministro della marina gli lo ha impedito, prima che giunga un rinforzo di 20. vascelli di linea che si attendono da Cartagena. Allora il General Massaredo avrà sotto i suoi ordini 50 vascelli di linea, forza superiore alla flotta ~~invincibile~~ di Filippo ~~secondo~~. Vedremo se Milord Jervis con 21. vascelli di linea oserà aspettar l' attacco. Si sono preparati di più 70 lancioni cannonieri per romper la linea della flotta Inglese che blocca questo porto.

Abbiamo dall' Estremadura e dall'Andalusia che si avvicinano continuamente le nostre truppe alle Frontiere del Portogallo, non che al Campo di s. Rocco. Del resto l'assedio di Gibilterra non è ancora incominciato, e molto tempo passerà prima che si tiri il primo colpo di cannone.

Repubblica Francese. *Parigi* 10. *Luglio*. Siamo alla vigilia di veder gli effetti dell' attività de' nuovi Ministri. Una crisi rigeneratrice dee succedere immancabilmente. Le manovre de' realisti, e l'ardore de' patrioti son giunti a un certo grado di elevazione che non possono mancare di produrre qualche strepitoso effetto, si spera favorevole alla Repubblica.

Dalle Frontiere della Germania.

Gli Austriaci da tutte le parti de' stati ereditarj, e i Francesi dall' Italia veggonsi di giorno in giorno approssimarsi al teatro della guerra. Siamo al momento di veder decisa questa gran lite. Sappiamo che a Mantova sono state ordinate 300m. cartucce, che 50m. libbre di polvere siansi portate ad accrescer il magazzino di Peschiera, che le amministrazioni militari si avvicinano a Udine.

Italia.

Milano 17. *Termidoro*. In conseguenza dell' unione della Emilia, del Ferrarese, del Bolognese, è stato eletto dal General Bonaparte il quinto membro del Direttorio Cisalpino nella persona del cittadino Costabili Ferrarese. E' cresciuto dunque nel Direttorio esecutivo Cisalpino il numero de' patrioti, e se ne sperano di veder proporzionati gli effetti.

Venezia 10. *Termidoro*. Il vascello il *Laharpe* di 74 cannoni e la fregata la *Muiron*, di cui il Governo Veneto fa un dono alla Repubblica Francese sono stati ultimamente lanciati in mare. I due vascelli Il *Beiraud* e lo *Stengel*, e la fregata la *Carène*, donati egualmente alla Repubblica saranno lanciati in acqua fra pochi giorni.

Armata d'Italia. Continuano le proclamazioni de' bravi guerrieri componenti l'Armata d'Italia. Dopo quelle de' Generali di Divisione, se ne incominciano a

ve-

vedere alcune de' Generali di Brigata, e fra queste si distingue per il patriotismo, e per l'energia quella del General *Lannes*. *Les incroyables* di Lione non poteano giunger a persuadersi della verità di queste proclamazioni, e le credeano, o fingeano di crederle supposte. Si sono diretti con una lettera al Generale Berthier, il quale loro ha risposto che non solamente erano vere, ma che in caso di necessità i detti sarebbero stati seguiti da' fatti non meno autentici.

Torino 15. *Termidoro*. Qui continuano ad esser fucilati i patrioti. Il *terrorismo* monarchico è all'ordine del giorno. Con tutto ciò il fermento non cessa: le scuri, il fuoco, i tormenti non estinguono lo spirito di libertà. Da tante atrocità il popolo sembra vieppiù irritato, siamo alla vigilia della più gran reazione. Dice una lettera di Torino „ i patrioti avean incominciato con la dolcezza; si sono ingannati, essi finiranno diversamente. Hanno avuto una terribile lezione, e un terribile esempio, ne profitteranno.

Continuazione delle notizie di Roma.

Pare che il s. Padre voglia metter di nuovo le sue truppe sul piede di guerra, avendo ordinato la leva d' otto mila uomini ed un treno d' artiglieria. Non si sa se questo tenda a rinforzare le sue mal divote armate, indebolite infinitamente dalle diserzioni, o ad ostentare le sue forze nel riacquisto d'Ancona, che si vuole ad ogni costo rivendicare, anche colla forza, dai Francesi e dai Cisalpini. Crede qualcuno che siasi concluso un trattato col re di Napoli diretto a garantire i loro dominj da ogni risentimento ad insurrezzione de' popoli oppressi. Infatti si dice che anche il re di Napoli faccia un accampamento di 5000 uomini in Arpino dove già son giunti 25. cannoni da campagna col di loro treno. Chi non ha idea della prodigalità del capo della chiesa, e delle sfacciate rubberie degl' avidi cortigiani legga il seguente aneddoto. Il conte Moroni ispettore della cavalleria presentò alla Congregazione militare un conto di scudi 75m. per esserne rimborsato. La Congregazione non credè di potergli accordare più di scudi 10m. somma a cui avevano tassato i periti le pretensioni del Conte. Egli però ne parlò col Papa il quale ordinò l' immediato pagamento dell' intiero conto. Dopo questo fatto un membro della stessa Congregazione, benchè Marchese, ed al servizio del Papa abbandonò Roma, e la congregazione, per ritirarsi al suo Paese aspettandovi un cambiamento di Governo dove non siano praticabili somiglianti iniquità.

La Congregazione economica era divenuta un campo di battaglia in cui ogni cardinale combatteva per il suo progetto, vale a dire per le sue stravaganze. Siccome non vi era maniera di metterli d' accordo, il Papa credette bene di metterli tutti in silenzio, ed assumere esso stesso l' incarico di prendere una determinazione qualunque col consiglio de' due ministri il cardinale Carandini, e l' avvocato Fiscale Bertolucci, ambedue espertissimi nella domestica economia, essendosi ambedue strabocchevolmente arricchiti a spese dello stato. Ora si sa che la Congregazione ha avuto ordine di radunarsi di nuovo, non per deliberare ma per sentire l' oracolo Sovrano. Questo congresso ha avuto luogo; ma se ne ignora il risultato.

E' arrivato in Roma il Colonnello Pignattelli ministro di Napoli. Gli affari dei patrioti sono colà sullo stesso piede. I loro amici sono perseguitati senza pietà dal Governo. Uno di questi è stato ultimamente arrestato, per l' amicizia che avea col commissario di Musica Creitzer. Il ministro francese vede e tace su tutto questo.

Domenica il Papa nell' andare a s. Pietro sentì farsi dal Popolo de' cattivi augurj. La notte cadde dal letto. Ciò non ostante il lunedì tenne concistoro, creò 30 vescovi, ed aprì la bocca al cardinale di Lorenzana. Questo concistoro ha portato in Roma scudi 60m., si darà mano fra poco alla stampa di nuove Cedole. L' ultimo milione è ormai ridotto ad un quarto, e le spese crescono ogni giorno. Si teme d' insurrezioni, s' è portato in castello polvere, cartuccie, palle, mitraglia; vi si aduna una provista di viveri, vi s' alzano i ponti. Il Colonnello Colli penserà a mandar in aria anche questo deposito.

(*Sarà continuato*)

Dalle Frontiere della Grecia.

La libertà connaturale alle felici regioni popolate una volta dagli Ateniesi,

dai-

dai Spartani, e da tant' altri popoli illustri si è risvegliata nel cuore degli abitanti delle Isole Greche già soggette alla Oligarchia Veneta. Questa non la cedeva ai vicini Ottomani in materia di oppressione. Sarebbe stato ben difficile lo scegliere fra il giogo del dispotismo orientale, e quello dell' Oligarchia Veneta qual fosse stato più o meno atroce ed oppressivo.

Ecco intanto la lettera scritta dal Generale Bonaparte al Direttorio esecutivo in conseguenza dei rapporti ricevuti dal General Gentili comandante la spedizione nel Levante.

„ Dopo quindici giorni di un' assai felice navigazione, la flotta che era partita da Venezia composta di molti vascelli di linea e qualche fregata sotto l' ordine del capitano Bourdé, avendo a bordo alcune truppe da sbarco comandate dal Generale Gentili, ha dato fondo nella rada di Corfù: quattro legni da guerra Veneziani, che vi si trovavano hanno aumentato la nostra squadra. Nel dì 10. Messidoro le nostre truppe sono sbarcate e han preso possesso del Porto di Corfù, dove han ritrovati 600. pezzi di cannone, la maggior parte di bronzo. Un popolo immenso era su la riva del mare per accoglier le nostre truppe con quelle grida di gioja ed entusiasmo che animano i popoli allorchè essi ricuperano la loro libertà.

Alla testa di tutta questa moltitudine v'era il Papa ossia il capo della religione del paese, uomo instruito e di un' età avanzata. Egli si avvicinò al Generale Gentili e gli disse: Francesi, voi troverete in quest' isola un popolo ignorante nelle scienze e nelle arti che illustrano le altri nazioni, ma non lo disprezzate per questo. Potrebbe ritornare ad essere qual fu una volta. Imparate, leggendo questo libro, a stimarlo. Il Generale aprì con curiosità il libro che gli veniva presentato dal Papa, e non restò poco sorpreso vedendo che questo era l'*Odissea di Omero*.

L'isole di Zante, di Cefalonia, di santa Maura hanno lo stesso desiderio ed esprimono gli stessi sentimenti per la libertà. L'albero della libertà è piantato in tutti i villaggi. Le Municipalità governano tutti i comuni, e i popoli sperano che colla protezione della *gran Nazione* ricupereranno le scienze, le arti e il commercio che avevan perduti sotto la tirannia degli Oligarchi.

L'isola di Corcira era, secondo Omero la patria della principessa Nausicae. Il cittadino Arnaud che gode di una giusta riputazione nelle belle lettere, mi scrive che egli è pronto a imbarcarsi per far piantare la bandiera tricolore su gli avanzi della casa d'Ulisse.

Il capo de' Massioti, popolo verace discendente de' Spartani, e che occupa la penisola dove è situato il capo di *Matapan*, mi ha inviato uno de' principali del paese per dinotarmi il desiderio che egli avrebbe di vedere nel suo Porto qualche vascello Francese, e di essere in qualche cosa utile al *gran popolo*.

Lettera della Badessa di S. N. al suo Padre spirituale.

Sono stata chiamata dallo Spirito Santo a governare questo monastero in tempi troppo infelici. Quelle che mi han preceduto in sì onorevole carica han tutte finito con riputazione di santità, e con aver fatto del bene per la lor anima e per il corpo, per il convento e per il prossimo. In quanto a me mi son veduta e mi veggo nel maggior imbarazzo. Le imposizioni estraordinarie mi hanno obbligata a risecare una pietanza dalla comunità, di sostituire il vino ordinario a quello di Montarrobio. Le mie figlie in Gesù-Cristo, che non avean altro sollievo in questa valle di lagrime se non che il cibo dell' anima e del corpo, si veggono a poco a poco mancar l' uno e l' altro. Di tutti i Padri spirituali non ci rimane che vostra signoria reverendissima, gli altri ci hanno abbandonate in preda a tutte le tentazioni; ed era ben giusto, perchè da qualche tempo si era mancato con essi di tutte quelle rituali convenienze prescritte ne' Chiostri *ab immemorabili*. Il Padre Serafino e il Padre Angelico tanto duri con l' educande, e si abili a toccar a proposito le scritture, si sono puranche allontanati sotto pretesto che le ragazze non sentivan più con divozione citare i loro testi, e si era introdotto fra di esse qualche *diavolo meridiano*. In verità, sospetto ancor io di questo diavolo che suol invadere particolarmente le giovanette di una certa età. Mi sono accorta poi che in vece della *via del paradiso*, de' *combattimenti spirituali*, e degli *uffizj*, le mie benedette figlie hanno introdotto la lettura di certi libri che si chiamano

mano *romanzi*: in questi non v'è sillaba in cui si faccia menzione dell'amore di Dio, ma tutto è dedicato alla carità del prossimo. In tempi più felici bastava mostrar un cappuccio e una cocolla alle monache per farle stare in dovere e intente alla parola di Dio; attualmente si son pur tediate di questi abiti santi unicolori, ed amano quelli a colori diversi. Che sciocchezza il preferire un campione di Gesù-Cristo, a un verme terreno! Eppure quante si sono pervertite e si pervertono per questo verme! Ciò non è tutto; appena io veggo le mie figlie adunate in rifettorio, il coro è deserto, il Signore senza adoratrici, e quel ch'è peggio, non v'è chi voglia cantar la messa, nè chi farla da sacristana. Tutto il tempo si passa allo specchio, al giardino, alle grate: non si ascoltano che canzoni profane. Quelle che non han fatto il voto non intendono più farlo: quelle che l'han fatto vogliono romperlo, dicono che ne hanno il *diritto e la libertà*; ed in vero son ben persuasa che tutto possa rompersi con questo *diritto* e con questa *libertà*. L'ubbidienza è finita, di povertà non se ne parla, la castità si crede un peccato mortale. Questo nuovo diritto, esse dicono che è atto a rompere finanche il voto di castità. Che fare in sì tristi circostanze! Qualora non si può far più il bene, non si prolunghi più il male. In nome di Dio e dell'Angelo Raffaele, pregate monsignore o il Papa che con un *dixit* metta tutte in libertà. Prolungar l'esistenza de' conventi in questi tempi calamitosi è uno scandalo, io ci ho scrupolo di coscienza, non voglio andare a diavolo per i peccati degli altri. Il disordine è giunto a segno che per non discreditar più la santa religione, val meglio distrugger gl'istituti: questo ve lo dico sulla mia coscienza, Dio me ne ha da giudicare in *articulo mortis*. Non mancherò di darvi più minuti ragguagli in appresso, e vi compiegherò benanche un memoriale per presentarlo in Curia. Vi bacio le sacratissime mani.

P. Superiora.

Notizie recentissime.

Da Roma. Il Papa è balzato dal letto, chi dice sognando, non so qual tratto dell' Apocalissi, chi per la reazione di un corpo di natura elastica, che non senza miracolo si trovava involto nelle santissime coltri. Comunque sia, per divina provvidenza S. S. non ne ha sofferto alcun male, essendo cascato sul morbido di alcuni arazzi distesi nella beatissima stanza.

Da Livorno. In questa città si sono sparse due nuove contrarie. In una si dice dai fautori degl' Inglesi, che questi sian riesciti a bruciar alcuni vascelli Spagnuoli pronti a sortire da Cadice; in un altra che l'ammiraglio Jervis, discostatosi dal porto di Cadice per inseguire alcuni corsari Francesi, sia riescito alla flotta di Massaredo di guadagnar il largo, batter la dietroguardia Inglese, e prender alcuni vascelli.

Da Genova. Si riceve in questo momento un' idea della costituzione di Genova, eccola per appagare le premure de' nostri associati. In appresso ne daremo maggiori dettagli.

La *Repubblica Ligure* mantiene la religione cristiana, e cattolica, permette il libero ma privato esercizio di qualunque culto. Le opinioni non saranno castigate circa alla religione. I fedecommessi saranno aboliti. Non si potrà più testare. I beni ecclesiastici saranno dichiarati nazionali, e si pagheranno i debiti. Ogni cittadino sarà dichiarato attivo. I Preti sono del numero, essi potranno esser eletti soltanto per il consiglio dei Giovani, per l'Esecutivo non avvranno voce, potranno pure aver voce nelle Centralità, e Municipalità, ma non di più di uno. I parochi, i beneficiati saranno sempre esclusi. La banca di san Giorgio ossia della Repubblica *ex-parte* formerà indirettamente parte integrale della nostra Repubblica. Il Consiglio dei Giovani sarà di 120, di 60 quello degli Anziani, di 15 il Potere esecutivo. Per il primo l'età sarà di 25 anni, per il resto di trenta. Chiunque è obbligato al celibato non potrà esser nel Consiglio degli anziani, e nel Potere esecutivo ec., ec.

Galdi.

AVVISO.

Gli Associati esteri sono avvertiti che non si spediranno più Giornali a tutti quelli che non pagheranno l'anticipazione del nuovo semestre.

(N. 88)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

20 Termidoro. Anno I della Liberta' Italiana (7 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Discorso di Tallien. Notizie d'Italia. Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d'Italia. Lettera de' Patrioti Liguri all' Estensore, Risposta.

Affari Generali.

Londra 17 *Luglio*. L' attenzione che mette il governo negli affari d' Irlanda, le continue spedizioni di truppe e di munizioni che si fanno in quel regno, ci danno giusti sospetti da credere che il partito rivoluzionario non sia del tutto estinto, e che molto ancora ne resta a temere. Generalmente il malcontento, la miseria, l' anarchie si aumentano in Irlanda. Pitt pare deciso a continuare la guerra.

Germania. *Vienna* 20 *Luglio*. Siamo in grande apprensione nel tempo istesso dei patrioti Polacchi radunati a' confini della Gallizia, e de' preparativi guerrieri che fannosi dalla Prussia e dalla porta Ottomana. Questa corte non si affretta più con tanto ardore alla conchiusione della pace diffinitiva con la Francia, dopo che spera che la sua causa verrà meglio difesa nel Consiglio de' 500, e intanto rinforza le armate d' Italia, e s' ingrandisce dalla parte del Levante. Anche il *Cattaro* e *Ragusi* sono in mano degl' Imperiali, e fra poco s'incammineranno a maggiori conquiste, grazie alla protezione che si è ritrovata in Francia...

Repubblica Francese. *Parigi* 8. *Termidoro*. Con una risoluzione del Consiglio de' 500 confermata da' Seniori tutte le associazioni politiche, sotto qualunque nome, sono state di nuovo sospese, quantunque *provvisoriamente*. Questo è un ridersi della costituzione e della libertà. E' nauseante la sfacciataggine de' servidori di Luigi XVIII. *Lacretelle* che finora non portava le sue vedute politiche oltre la sfera di Parigi, adesso è diventato *Cosmopolitico*. Non volea la repubblica in Italia, questa è stabilita, egli perseguita i repubblicani. Non può soccorer gli Austriaci e vorrebbe che gli soccorresse Bonaparte. Pretende che questo Generale abbia regalati 80,000 sacchi di frumento al [illegible] Laudon. E perchè non si potea far questo regalo con più giustizia ai volontarj dell' armata d' Italia? No, *Lacretelle* ama più i Tedeschi che i Francesi; ma in Italia dove per buona sorte non vi sono *MM. Lacretelles* si amano più i Francesi e per questi sono e saranno aperti tutti i granaj, con buona licenza di tutti quelli che vorrebbero crederli distrutti dal ferro e dalla fame.

Per conoscer lo stato attuale della Francia, l'origine de' suoi mali, i rimedj che le si potrebbero apportare, merita d' esser letto il seguente squarcio di un discorso di T[illegible]n recitato nel Consiglio de' 500.

...... Qual' era la situazione della Repubblica nel momento, in cui questa sessione ebbe principio? Le nostre Armate dappertutto trionfanti, e giunte quasi alle porte di Vienna, costringevano la Casa d' Austria a ricevere la pace. L' Inglese intimorito dalle forze, che noi potevamo rivolgere contro di lui, ne facea le prime aperture. Il credito pubblico nell' interno rinasceva; i livellarj si abbandonavano alla

la speranza d' un avvenir più felice: In oggi i negoziati sono trascinati a lungo, e lasciano temere una rottura, le pretensioni esagerate dell' Inghilterra ci pongono tra l' ignominia, e la necessità di proseguire la guerra. Finalmente il credito pubblico va sempre decadendo: le iscrizioni, che erano a 40. lire, son cadute a 20.

Questi fatti son certi. Qual n' è dunque la cagione? Abbiam forse sofferto de' rovesci? I nostri utili mezzi sarebbero eglino forse scemati? No, questa causa dunque nel Governo, o in noi si ritrova. S' ella esiste nel governo, perchè non denunziarlo legalmente, invece di attaccarlo con delle declamazioni? Il primo mezzo è quello, che la Costituzione prescrive. Il secondo non è che l' opera delle passioni.

Quanto a noi, siamo esenti da rimprovero? Abbiamo regolato lo stato delle nostre finanze? Abbiam presentato all' Europa lo spettacolo de' nostri mezzi? Che abbiam fatto per isvilluppare quell' energia nazionale, che, sotto Robespierre istesso, resse in straniere contrade la gloria del nome francese? Ci siam occupati del Codice civile, dell' istruzione pubblica?

Una fatalità deplorabile ci ha spinti verso incidenti, e quistioni, che a nulla giovano se non se a riscaldare gli odi, e a spandere la più alta inquietudine fra i veri amici della libertà.

Tutti diciamo, che si vuole il mantenimento della costituzione; le assemblee, che ci hanno preceduti, han tenuto sempre lo stesso linguaggio, e voi sapete quali ne furono i risultati. Noi diciamo di voler la pace; ma l' otterremo rendendo paralitico il governo? Noi vogliamo la tranquillità: ma l' avremo, richiamando fra di noi gli elementi tutti dell' odio, e della discordia? Le terribile lezioni del passato non avrebbero elle dovuto farci sospendere le massime di una prematura filantropia?

Pare, che altro non s' ascolti che la voce delle passioni. I membri delle commissioni vengono scelti sol fra gli individui della stessa opinione; cosa che ha fatto nascere il sospetto d' un partito. Quindi quelle riunioni, che si son formate..... Quindi quelle divisioni tra il Consiglio, e il Direttorio, il quale, al par di voi, depositario della Costituzione, forse ha tenuto per essa. Quindi quel favore, o disfavore nei Ministri, che si son creduti aderenti a tale, o a tal altro partito.

Rappresentanti del Popolo, egli è tempo omai di pronunciarvi fedeli alla vostra missione; voi volete la pace al di fuori, e nell' interno: imponete silenzio alle vostre passioni; ergetevi all' altezza del vostro destino; pensate seriamente alle finanze, alle armate, alle flotte, alla pubblica istruzione...

Differiscansi fino alla pace tutte le quistioni atte a turbare gli amici della libertà...... Voi avete vinta l' Europa, e non potete vincervi voi stessi: Il governo ha ricondotto in due anni l' ordine, e l' abbondanza, estinta la guerra civile, e scemato il numero degli esterni nostri nemici; e noi non vogliamo lasciargli tempo ond' egli la sua opera compisca?

Popolo Francese, que' soli colpevoli saranno de' mali a te minacciati, che non abjureranno sull' altare della patria i loro odj, e le loro passioni: tu godevi già d' una felicità, che la speranza di una vicina pace rendeva anche più grande; i tuoi nemici son quelli che ti ripiomberanno nella guerra interna, ed esterna, che ti spoglieranno della gloria, che ti circonda, che ti faranno ripigliare le tue catene, e che ti renderanno l' obbrobrio di tutte le nazioni.

ITALIA.

Milano 18 Termidoro. I Veneziani han sofferto de' torbidi nella loro città. Questi sono stati originarj, parte dalla malevolenza, parte dal risentimento di tutti quelli che non veggono di buon occhio l' ingrandimento degl'Imperiali in Levante e 'l decadimento della loro Marina. Perciò si crede che Venezia adesso più che mai trovi il suo interesse a sollecitare la riunione alla Repubblica Cisalpina, come ancor fanno il resto delle provincie di Terra-ferma.

Il cittadino Battagia ministro del Governo Provvisorio Veneto ne ha fatta officialmente la dimanda al Direttorio Cisalpino. L' ultima risposta in data de' 14 Termidoro ricevutane per mezzo del cittadino Testi ministro degli affari esteri, è di una natura molto soddisfacente, stimiamo rapportarla in disteso.

Direttorio Esecutivo.

Al Ministro degli Affari Esteri.

Ha ricevuto con soddisfazione il Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina le numerosissime sottoscrizioni della Municipalità di Venezia. Voi significherete al Mi-

Ministro Plenipotenziario di quella Municipalità essere al Direttorio gratissimi i voti degli Italiani Popoli liberi, che per il comun bene ed ingrandimento hanno dimandato la riunione in una comune famiglia Repubblicana, e che esso si occuperà seriamente dell' importante oggetto delle petizioni suddette per rimovere dal canto suo tutti gli ostacoli, che si potessero frapporre all' adempimento de' comuni desiderj.

Salute e Fratellanza.

G. G. Serbelloni.

Pel Direttorio Esecutivo
Il Segret. Gen. Sommariva.

Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia.

Più fortunata del Piemonte, in quanto all' acquisto della libertà, fu la già Lombardia Austriaca, che fu il primo paese in Italia a cui sembrò fin da principio che si fosse destinato a diventar una repubblica.

I Francesi che da molto tempo non avean fatto irruzioni in Italia, che se ne avean fatto eran riescite sempre in loro svantaggio, conobbero coll' esperienza di quanta importanza fosse stata una sì fertile provincia; conobbero che questa restituita alla Casa d'Austria l' avrebbe posta nello stato di sostener nuove guerre, le avrebbe dati i mezzi da sostenerle, ed esser sempre la dominatrice in Italia.

Ma questo sistema di democratizzare la Lombardia non entrò mai in un piano ministeriale, ma si riserbò all' evento e alle circostanze della guerra. Il ministero Francese serbò sempre su tal proposito il più profondo mistero, e non fece traveder da lontano che qualche lampo di luce e di speranza.

Questa speranza, e qualche cosa di più sicuro accennato ne' proclami di Bonaparte infiammarono lo spirito de' patrioti, che si tennero per sicura la libertà ed agirono costantemente a seconda di questi principj. I rifugiati di tutta l' Italia conobbero che Milano dovea esser il fuoco della rivoluzione Italica, vi si resero, e con opre, con detti, e con scritti non poco contribuirono a promuover le idee democratiche, e i principj di libertà.

Contemporaneamente i Reggiani che avean dimostrato molto entusiasmo per la libertà, circondati da' Lombardi, da' Bolognesi e Ferraresi che aspiravano alla libertà istessa, generosamente insorsero, disarmarono la piccola guarnigione del Duca di Modena, e furono i primi a riacquistar da se stessi la libertà. Il loro esempio, e la perfida condotta del Duca di Modena eccitò alla ribellione il resto di quel Ducato, i Francesi sostennero la rivoluzione e per secondare il genio de' popoli, e per umiliar sempre più l' orgoglio della Casa d'Austria, di cui, come si sa, il Duca di Modena era benaffetto e strettamente congiunto co' i vincoli dell' interesse e del sangue.

Intanto la Casa d'Austria sempre orgogliosa, sempre eguale a se stessa, non prestava l' orecchio ad alcuna proposizione di pace, e, tanto era lontana dal voler cedere la Lombardia, che neppure si determinava all' abbandono de' Paesi-Bassi, già fatti liberi, e dipartimenti della Repubblica Francese. (*Sarà continuato*)

Genova 6. Agosto.

I patrioti Liguri non si sono lasciati sorprendere dalle trame liberticide de' loro Oligarchi. Essi stanno in guardia di questi serpenti nascosti sotto l' erba; l'organizazione del nuovo governo democratico dissiperà il resto delle speranze de' nemici della libertà. Questa lettera n' è un sicuro garante.

„ Cittadino estensore, siete troppo conosciuto, perchè le vostre politiche osservazioni, i vostri riflessi e consiglj non siano tenuti in grandissimo conto da tutti i veri patrioti. Abbiamo gradito infinitamente l'avviso, che ci avete dato nel numero 85 del vostro bel giornale repubblicano, e ne profitteremo per quanto dipenderà da noi.

E' vero pur troppo, che l'empia setta aristocratica fa tutti gli sforzi per erger di nuovo l'orgogliosa cervice, e far ripiombare nell' orrendo abisso di schiavitù le nazioni rigenerate, e richiamate a godere de' loro sacri imprescrittibili diritti. Chi non freme di sdegno e d'orrore all' aspetto delle sue moltiplicate trame infernali! Vegliano i patrioti pieni d'ardore e d'energia, vegliano continuamente, ed affidati all' invincibile genio di libertà che li anima e dirige, sperano di svellere dalle profonde radici l' infame tirannia. Ma! . . . diciamolo pure sinceramente, e con amaro cordoglio . . . essi non sono abbastanza secondati da chi dovrebbero, e potrebbero esserlo, ed anzi talvolta compressi; . . perseguni-

guitati ! . . . non pertanto si perderanno d'animo; ma con più vivo ardore proseguiranno l' intrapresa carriera, e fino all' ultima stilla del loro sangue difenderanno imperterriti la sacra causa dell' umanità.

L'affidare le pubbliche cariche a persone sospette, è certamente il vero mezzo di far presto rovinare l'edifizio della pubblica libertà. Ci è noto pur troppo il *gran patriotismo* degli Agenti diplomatici di cui ci parlate . . . Ma a chi deve attribuirsi la colpa di tale cattivissima scelta ? . . . Voi lo sapete meglio di noi . . . Non dite di grazia che *il popolo Genovese è stato sorpreso*: il popolo non li ha nominati, e non sarebbe caduto in un errore così grave e dannoso. Cosa singolare, ed inconcepibile ! S'osserva nelle primitive Autorità costituite una decisa manìa di conferire le pubbliche cariche agli ex-nobili, aristocratici generalmente; vi possono essere alcune eccezioni, ma si dileguano dinanzi all' enorme massa, e non devono essere valutate. E' vero che alcuni di questi hanno saputo coprirsi a tempo di buona maschera, dimostrarsi con parole *patrioti per eccellenza*, e così ingannare chi li ha eletti. Ma quanti gravissimi mali non sono già derivati da queste imprudenti scelte, e quanto danno ne ha già sofferto la pubblica causa ? Non ne citiamo gli esempj, perchè troppo noti, e troppo penosi a rammentarsi. Pazienza ancora, se non vi fosse rimedio, ma vi è, e facilissimo. Qual necessità di dar la preferenza agli ex-nobili, sospetti generalmente per le loro antiche qualità, relazioni, per la loro esperimentata testardaggine ed incorrigibilità, per le inveterate abitudini, per mille ragioni insomma, quando non mancano altri soggetti forniti delle doti e talenti necessarj, e che hanno date molte sicure prove del loro onesto carattere, e verace patriotismo ? Questi siano i preferiti, almeno fino ad epoche più sicure e felici, tutto andrà bene, e la libertà trionferà ad onta e dispetto degli aristocratici, implacabili nemici dell' umanità.

Noi desideriamo vivamente l' unione della nostra Repubblica alla Cisalpina, aneliamo di fraternizzare con tutti gli Italiani, e faremo il possibile acciò che si realizzino i nostri voti; ma bramiamo con uguale ardore, che si fermi quanto prima il Corpo Legislativo, dai di cui savj decreti deriverà la felicità nazionale, che si tolga il freno indiretto alla libertà della stampa, che cessino le incostituzionali persecuzioni contro i patrioti, che si sollevi l' indigenza degna de' primi sguardi d'un giusto e saggio governo, che si comprima il lusso, vera rovina delle Repubbliche, che si promova la pubblica istruzione, sacro Palladio della libertà, e senza di cui il popolo rimarrà sempre in balìa de' perfidi, astuti aristocratici, che sapranno profittare della sua ignoranza per fabbricargli delle nuove pesantissime catene, che si metta insomma in perfetta osservanza la Costituzione. Oh quanto fia vantaggioso e dolce l'unirsi allora ! . . .

Continuate ad occuparvi così utilmente per la libertà, e sarete dichiarato quanto prima dal Consiglio Legislativo Italico, benemerito dell' umanità, come lo siete attualmente di tutti i buoni patrioti.

Salute e Fraternità

I Patrioti Liguri.

RISPOSTA DELL' ESTENSORE.

Cittadini. Quando sarete costantemente animati dai sentimenti di libertà e di giustizia espressi nella vostra lettera, non avrete mai nulla a temere nè di tiranni, nè di oligarchi. Non v'è che una virtù severa e propria della democrazia, opposta al vizio e al delitto proprio de' governi corrotti, per far trionfare in tutto l' universo la libertà. Io lo preveggo, i Liguri saranno uno de' più belli ornamenti dell' Italia. La patria di Colombo ricoprirà ben presto i mari di mille legni, e di mille condottieri emulatori di quelli che tanto la resero potente ed illustre in tempi più felici. Sì, l' Italia fra breve formerà un popolo, una nazione; fra breve ne' comizi di Roma io vedrò tutti i suoi figli riuniti a deliberare per la felicità dell' universo; e se non potrò sedere a fianco de' Padri Coscritti per difetto di età e di talento, godrò almeno nel veder riedificato il tempio della libertà. Dirò fra me con sensi di compiacenza, e fra l' effusione di dolci lagrime „ ancor io ho gittata una pietra per innalzare all' immortalità sì maestoso edifizio. Salute e Fraternità.

GALDI.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

22 Termidoro anno I della Liberta' Italiana (9 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Lettera del generale Baraguey d'Hilliers. Stato attuale della Sicilia. Analisi ragionata della legge contro gl' inimici dell' ordine pubblico. Continuazione della congiura scoperta in Parigi.

Affari Generali.

Turchia. *Costantinopoli* 26. *Giugno*. L' ambasciator Veneto Vendramini con tutti gli addetti alla legazione hanno fraternizzato col ministro Francese Aubert Dubayet. E' seguita quindi una festa repubblicana, in cui sono intervenuti, oltre gli Italiani e Francesi, molti Ebrei, Greci, Turchi, ed Armeni. Tutto si è passato con la massima gioja e tranquillità. Non v' è che la libertà che avvicina i popoli di tutti i climi.

Spagna. *Madrid* 10. *Luglio*. Lord Jervis ha fatto incominciare il bombardamento del porto di Cadice, ma finora senza alcun successo. Sembra che Massaredo non tarderà ad escire per combattere la flotta Inglese. Le ultime notizie portano che il bombardamento ricominciava, e si prendevano tutte le precauzioni per renderlo inefficace.

Inghilterra. *Londra* 21. *Luglio*. Si è sciolto il parlamento d' Irlanda, i torbidi in quell' Isola crescono da giorno in giorno: finora tutto era involto nelle tenebre di una congiura, adesso si procede alla svelata. I così detti Irlandesi uniti ardiscono segnare il loro nome nelle rimostranze rivoluzionarie. Sembra che la missione del Lord Malmesbury a Lilla non sarà più efficace di quella di Parigi. La nostra corte non può determinarsi alla restituzione de' stabilimenti Olandesi, e questa pur si pretende dal Direttorio. Non sappiamo se anderanno alla lunga le negoziazioni.

Germania. *Vienna* 23. *Luglio*. E' stato nominato l' Arciduca Palatino non solamente capo della leva in massa in Ungheria: ma Generalissimo dell' armata d' Italia, gli è stato associato al comando supremo il General Mack. Le negoziazioni d'Udine prendono un aria di lentezza che ci fa molto dubitar della pace. Ciò vien confermato dagl' immensi preparativi di guerra che si fanno dalla nostra parte. I movimenti de' Prussiani ci tengono non poco inquieti. Si è saputo che 30 mila Prussiani siansi posti in marcia da Magdeburg alla volta della Franconia.

Calembourg de *M. Lacretelle*.

M. Lacretelle che in uno de' numeri del suo giornale pretende che il General Bonaparte abbia complimentato *Laudon* di 80,000 sacchi di frumento; in un altro, ed è appunto il n. 194 delle *Nouvelles politiques* assicura che Venezia è stata saccheggiata dalla divisione del General Baraguey d' Hilliers: ecco la maniera dond' ei si esprime con tutta la confidenza ch' è propria degli uomini impudenti „ estratto di una lettera di Milano de' 24 Giugno „ del resto i Generali Francesi vorrebbero trovar spesso „ l' occasione di punire de' tradimenti simili a quelli di Venezia per mezzo di „ conquiste che non costan sangue, e producono de' tesori. Tutto ciò che si è rin-

„ ve-

„ venuto in Venezia, in danari, argenterie, quadri od altri oggetti preziosi appartenenti alla perfida oligarchia Veneta sarebbe difficile a valutarsi, ma tutto è stato giudicato di buona presa. Io desidererei soltanto, per l' interesse della repubblica Francese, che la metà del bottino fosse stata impiegata in soccorso del tesoro nazionale, ma tutto forse ci ritornerà col tempo. Il genere di ricchezza che l' avidità particolare non ha potuto fraudare alla repubblica, si è una piccola marina. "

Che *Mr. Lacretelle* sia solito a mentire, che ragioni sempre secondo lo spirito di partito da cui è compreso, eccone un autentico attestato.

Copia d' una Lettera scritta dalla municipalità di Venezia al General di Divisione Baraguey d' Hilliers.

La Municipalita provisoria Veneziana al cittadino General di Divisione Baraguey d' Hilliers.

Cittadino Generale.

Abbiamo letto con orrore le infami calunnie scritte nell' articolo del foglio n. 194. delle novelle politiche, che c' inserite nella vostra lettera 8. Thermidor rapporto alla condotta dei Generali Francesi in Venezia. Dacchè la vostra Divisione fu invitata dal passato governo a presidio in questa città, e poi (in ordine ad un articolo espresso del trattato di pace firmato a Milano dal Generale in Capo e dal Ministro plenipotenziario francese presso la repubblica di Venezia e da noi ratificato,) restò a presidio anche del nostro governo Provvisorio, l'esatta disciplina delle vostre truppe e la vostra lealtà hanno anzi sempre rispettate e protette tutte le nostre proprietà pubbliche e private d'ogni genere. Tutto ciò che scritto in quell' articolo è intieramente falso. Noi vi rendiamo ben volontieri questa Giustizia in faccia a tutta l' Europa con quella stessa verità con cui vi abbiamo espressa tante volte la nostra soddisfazione. Valetevi pure di questa nostra solenne dichiarazione per giustificare la vostra condotta, e quella dei vostri fratelli d' armi in faccia de' vostri concittadini e in faccia a tutto il mondo, se pure una tale calunnia notoriamente falsa, ha bisogno d' essere smentita. Noi ne scriveremo espressamente anche al nostro Ministro plenipotenziario a Parigi.

Salute e Considerazione.

Venezia 9. Thermidor 27. Luglio 1797. (v. s.) Anno I. della Libertà Italiana.

Sott. Vidman Presidente - Corminati Seg.

Per copia conforme, segnato il General di Divisione Baraguey d' Hilliers.

Stato attuale della Sicilia.

Ci previene una lettera di cui si garantisce l' autenticità; questa riguarda lo stato attuale dell' Isola di Sicilia. In essa possono scorgersi i continui progressi che fa lo spirito di oppressione in quel paese infelice: eccola per intero „ Mentre la prima nazione dell' universo si dava una costituzione fondata sopra i diritti dell' uomo e del cittadino, mentre 25. milioni di uomini insegnavano coll' esempio, e tracciavano col sangue la via che conduce alla libertà ed alla eguaglianza, e mentre gli altri popoli profittando de' lumi del secolo, riorganizzavano i loro mostruosi governi sul gran modello, un popolo stupido credeva di buona fede, che non poteva esservi altro stato civile per l' uomo se non quello, che lo rendesse schiavo nell' istesso tempo di un prete ambizioso e di un superbo tiranno; Il nome de' filosofi benefattori della umanità era consegnato alla maledizione, ed ogni uomo di lettere esecrato e fuggito. La Sicilia, la madre degli Empedocli, e degli Archimedi geme sotto ogni genere di dispotismo; quello delle scuole, il più pernicioso di tutti, perchè chiude di buon ora ogni adito alla filosofia ed alla ragione, occupa già da gran tempo ogni angolo dell' Isola; l' Istruzione pubblica confidata nelle mani de' frati, e de' preti, balbettando in una continua infanzia i vocaboli di *Dio* e di *anima*, non serve che a cooperare alle vedute del Despota di Napoli, e del prete di Roma, e qualche genio illuminato è costretto per timore ad insegnare la menzogna, od a palliare la verità. Siccome la sicurezza de' tiranni non è fondata che sulla ignoranza de' popoli, è questa che vogliono perpetuare in essi sino a soffocare ogni picciolo germe di buon senso, che osa affacciarsi in tanta oscurità e confusione. Nulladimeno la fiaccola della verità è così brillante che ancora in Sicilia ha penetrato in qualche cuore disposto a riceverla. Qualche spirito ardito ed impavido, secondat•

dato da pochi oscuri, ma bravi filosofi tentò sforzare quella barriera; S' istituì una associazione letteraria, si promosse un' opera periodica destinata a dare de' saggi, e degli estratti delle migliori opere filosofiche così indigene, che forastiere. Da principio i satelliti della tirannia, che estende ancora sui pensieri il suo scettro di ferro, videro nel primo volume, che non si trattava di altro che di fisica e di filosofia naturale, e ne permisero l' impressione, ma riflettendo di poi che ogni diffusione de' lumi è fatale al dispotismo, che si comincia dal conoscere di esser uomo, e si finisce col proclamare di voler esser libero, quei satelliti che preparano i lacci, i veleni, le scuri là negli ergastoli di sant' Elmo, coll' istesso braccio imbrattato dal sangue de' filosofi proscrissero la filosofia. Gli editori furono costretti a tacere, e l' opera periodica morì nascendo. Gli associati per una prudente circospezione tra i saggi annunziati al pubblico, avevano taciuto sulla morale, sulla politica, e sulla religione. Ma non importa; tutto ciò che tende ad illuminare gli uomini, tutto dà ombra ai tiranni, si vuole onninamente che scendiamo al livello de' bruti, e già vi sono riusciti; Di già i titoli, le croci, le fascie, e quanto vi ha di oppressivo per la massa generale, discacciato dalla fortunata Italia, si è rifuggiato in quell' Isola, resa oramai la cloaca ove scolano tutte le immondezze dell' Europa... Ma una grande esplosione è troppo vicina per non communicarsi al continente dell' Italia meridionale. L' Etna ed il Vesuvio si congiungeranno per inghiottire nelle loro voraggini i tiranni; La verità ha intuonato sotto le volte di Mongibello, il suo ascendente è tale che conosciuta una volta, bisogna seguirla sino all' ultimo respiro.

Analisi ragionata della legge contro gl' inimici dell' ordine pubblico.

Affinchè una legge sia giusta e utile alla repubblica, è necessario che sia breve, precisa, conforme alle circostanze, che distrugga dalla radice i delitti senza palliativi, sia conseguente ai principj costituzionali, adattata all' indole della nazione.

La legge contro i *nemici dell' ordine pubblico*, per quanto pura sia stata l' intenzione de' legislatori, non è esente da una filosofica censura. Se non m'inganno, credo che le opposizioni che far si potrebbero in contrario sono le seguenti. Senza pretenzione, senz' altra mira che il bene de' miei simili, le propongo con filosofica schiettezza.

La legge è una specie di definizione nella quale vien enunciato il delitto e la pena. Ogni definizione ha il genere e la differenza, (per parlar con i vocaboli di Aristotile) il genere esprime positivamente il delitto e la pena, la differenza esprime tutti i gradi di dolo incorsi nel delitto per cui si minora, o si esacerba la pena.

La legge *contro i nemici dell' ordine pubblico* non incomincia dalla definizione, non stabilisce cosa s' intende per nemico dell' ordine pubblico; manca dunque nel genere; molto meno stabilisce i gradi progressivi del delitto e della pena, allorchè siasi osservato un maggiore o minor dolo nel commettere il delitto istesso, manca dunque ancora della differenza.

E' vero che vi si parla di cospirazione, di complotti, è vero che si puniscono con l' istessa pena quelli che avessero *pratica* o *intelligenza* con i cospiratori, ma ciò di una maniera troppo vaga e indefinita, atta a salvar mille rei e a punire mille innocenti.

Si osserva in oltre in tutta l' estensione della legge uno sforzo de' compilatori per render le loro idee, al più che fosse stato possibile, distinte e precise; ma non sono riesciti nell' intento, credo per due motivi.

1. Essi han voluto raccogliere in una sola legge ciò che sarebbe stato necessario distinguere in molte; 2., essi, e forse senza volerlo e senza accorgersene, in questa legge istessa han compreso vagamente quanto si è detto da giureconsulti sulla materia de' *pubblici delitti*.

Questa materia tanto vasta e delicata, e che dee formare la più gran parte e la più interessante del codice penale, era compresa dagli antichi sotto il titolo *ad legem Juliam majestatis*. Basta legger gli eruditi comentatori e i filosofi interpreti di questa parte del Codice Romano per conoscerne la difficoltà, e le variazioni infinite a cui fu soggetta col variar de' tempi e de' governi.

La sicurezza de' repubblicani consiste nel saper i proprj dritti e i proprj doveri, nel saper le leggi che li definiscono per assicurarli, e che stabiliscono nel tempo istesso le pene proporzionate all' offesa di questi dritti, alla trasgressione di questi doveri. Dove ciò non esiste, non v' è repubblica.

Le

Le leggi debbono più severamente punire i delitti più frequenti, gli altri debbono prevenirli piuttosto che punirli. E' cosa politica il far conoscer al popolo un nuovo genere di delitti finora incognito, è cosa ragionevole il definirlo per dimostrare ai cittadini la possibilità di commetterlo? Solone non fece alcuna legge per il parricidio; stimò impossibile in natura questo delitto. Peggiore del parricidio è una cospirazione contro la libertà. Finora, e grazie al cielo son passati i più critici momenti della rivoluzione, niuno ha cospirato contro la repubblica. Forse gl' Italiani non cospireranno giammai.

Merita ancora una particolar riflessione il materiale di questa legge; con pochi tratti si parla del delitto, e si procede con maggiore analisi in quel che riguarda la pena. Perchè non si è fatta una serie progressiva dei diversi casi acciò l' uno e l' altra fossero rimasti nella più giusta proporzione?

Le leggi debbono esser conseguenti allo spirito della costituzione. La costituzione permette la libertà della stampa, la nuova legge fa molte eccezioni, crea de' nuovi delitti, prescrive delle pene: a chi bisogna credere alla costituzione, o alla legge?

Cosa s' intende per *inobbedienza al governo e alle autorità costituite*, cosa s'intende per *buon ordine*, cosa s' intende per *allarmanti men vere notizie*? Questi vocaboli possono avere un' estensione infinita, e un' infinità d' interpretazioni. Questi possono esser oggetti tanto di privati che di pubblici delitti; perciò meritano d' esser distinti, e le difinizioni applicate ai diversi casi possibili, acciò ogn' uno conosca la qualità della propria azione criminosa e la pena che l' attende.

Dippiù non son delitti dell' istesso genere quelli *d' inobbedienza al governo*, e dello spargimento di *notizie allarmanti*; Neppure son dell' istesso genere quelli contro il *buon ordine*, vieppiù che l' espressione di *buon ordine* ha un estensione infinita. Dunque questi delitti doveano classificarsi, diffinirsi, e punirsi distintamente.

La pena di morte, di ferri, di detenzione vien minacciata con troppa facilità ad un popolo che si è distinto per la dolcezza de' suoi costumi, e per la sua lealtà, ad un popolo incapace del minimo eccesso, e cui finora nulla può rimproverarsi. Il governo dee conoscer la sua indole, dee correggerla dove è difettosa, non innasprirlo, con un mal inteso *terrorismo*. Nella patria de' Beccaria, dopo i scritti de' Condorcet, de' Filangieri, doveano sperarsi più filosofiche, e meno arbitrarie le leggi penali.

Finalmente, perchè in una legge fatta per quanto è permesso interpretarne, per il mantenimento del governo repubblicano, non si è usato neppure una volta sola il sacro vocabolo di *libertà*? Si è parlato troppo di *Autorità Costituite*. Si sarebbe fatto maggior effetto con l' avvertire i cittadini „ *che chi attenta alla cosa pubblica, al governo, attenta alla propria libertà*.

N. B. nel prossimo numero presenteremo al pubblico le nostre idee sulla maniera di fare le leggi.

Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.

14. Assereto si è incaricato di cattivare il Segretario del Direttore Barthelemy *Marandé*, che va a vedere tutti i giorni e per mezzo di esso, *Barthelemy*, se sarà possibile. Cristoforo Spinola ha risposto del Rapresentante *Dulcet Ponte Coulan* cugino di sua moglie *Levi*.

15. Infatti in seguito di un formale appuntamento, *Dulcet* si è recato alla casa ove allogia *detto Spinola*, cioè nella casa del ben noto *Guiraud*. Ivi questo Rappresentante, presente esso *Guiraud* e *Canac* di lui Cognato, ha data parola a Cristoforo Spinola, che verrebbe fatta alla Tribuna del Consiglio dei 500. la mozione che desiderava.

16. E' stata fatta in realtà il giorno 6. di questo mese di Messidor 24. Giugno, e sostenuta da *Dulcet Ponte Coulan*, ambi i quali hanno parlato contro Bonaparte, e gli Agenti Francesi in Italia, contro lo stesso Direttorio in un modo scandaloso, e contro i Patrioti d' Italia, che è quanto dire contro la Nazione intiera in una maniera veramente indecente. Grazie alla saviezza, ed al coraggio di Thibaudau la mozione non ha dato luogo che ad una commissione. *Sarà continuato*.

Avviso Tipografico

Dalla stamperia de' patrioti d' Italia è uscito alla luce il primo volume delle celebri Novelle dell' Ab. Casti. Possiamo assicurare che sia questa la più nitida, la più corretta ed elegante edizione che siasene veduta. Il secondo volume è sotto al torchio, sortirà al più tardi fra una decade, e sarà seguito da altre poesie dell' istesso autore.

Galdi.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

24 Termidoro anno i della Liberta' Italiana (11 Agosto 1797. v. s.)

* Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Continuazione della congiura scoperta in Parigi . Continuazione del saggio sulla rivoluzione d'Italia . Dimostranza dell' Estensore a Mr. Lacratelle .

Affari Generali .

Italia . *Milano 21 Termidoro .*

Il Comitato legislativo consulente ha formata una legge sanzionata dal General Bonaparte , faciente provvisoriamente le veci di corpo legislativo fin alla sua prossima istallazione , questa riguarda i matrimonj , che per ora son divenuti contratti civili , *e basta che i contraenti si presentino all' ufficiale , od agente municipale e dichiareranno avanti lo stesso di voler contrarre matrimonio . Sarà necessario davanti l' ufficiale municipale l' intervento di due testimonj che attestino del reciproco assenso de' contraenti .* Speriamo che fra breve si pensi seriamente al *divorzio* , materia degna di occupare i nostri legislatori , e che sarebbe di un' utilità incalcolabile nella presente corruzione de' tempi .

Si è scoperta una nuova congiura liberticida contro la Repubblica Francese . La degna sorella di Maria Antonietta è la principale attrice di questa commedia . Si somministrano tutti i mezzi agli emigrati , ai preti refrattarj onde farli ritornare in Francia, s' imbarcano alcuni in Napoli , e con legni a ciò addetti dall' *egregia moglie* si fanno gittare sulle coste del mezzogiorno della Francia. Si fanno venire fin dal fondo della Germania : da Trieste passano negli Apruzzi, quindi in Napoli, o nelli stati del Papa , di là a Marsiglia , Tolone , Lione , Parigi ec. ec. pare che le fila di questa congiura si estendano da Napoli a Vienna e a Londra e a Parigi, in dove vi è un gran numero di *Messieurs* che sanno meglio servir Acton e Pitt che la Repubblica . Alcuni dicono che la simpatia gli attacca a questi ministri , altri un più potente motivo, *le petit intèret pour notre petite fortune* .

Ad onta di tutto ciò , s' incomincia a conoscer dall' Imperatore , che per quanto sia favorito nel corpo legislativo , non eviterebbe una seconda invasione delle terribili armate francesi, la cui forza è imponente , e i cui principj sono repubblicani ; perciò torna a trattar di pace , e Mantova e il Tirolo saranno liberi e di *dritto Italico*. Possano verificarsi si fortunati augurj !

Ancona 15. Termidor .

Siamo assicurati che una flotta Francese composta di 8. vascelli di linea , 4. fregate e alcuni minori legni ha passato il Faro di Messina e si è resa a Corfù , ivi si rattrovava ancora pressochè un' egual forza fra legni da guerra Francesi e Veneziani . A che servono 16. vascelli di linea e dodici fregate nel Levante, in dove i Francesi non hanno flotte da combattere ? Si dice che a questa flotta per se stessa rispettabile se ne unirà un' altra Turca , e allora s' avrà una squadra combinata Gallo-Veneta-Ottomana ; ma qual sarà il suo destino ? Resti in sospeso la curiosità de' lettori ,

tori, svelare il mistero sarebbe un nuocere ai progressi della libertà .... Oltre tutte queste forze navali, si trovano nelle Isole Venete del Levante circa 10000. Francesi: Il tempo ci scoprirà l' oggetto di tanto apparato.

Abbiamo sicuri riscontri che generalmente tutti i popoli della Grecia sono in gran fermento, che le idee di eguaglianza e di libertà si diffondono facilmente in una terra che ne fu la prima madre e nutrice. Specialmente nella Morea e. nell' Isola di Candia lo spirito repubblicano fa sentirsi con più energia. Il Turco è in apprensione di queste novità, non meno che di quelle che si meditano a Costantinopoli. Di quanti eyenimenti son gravidi gli ultimi anni di questo secolo!

Dalle frontiere del Piemonte.

Secondo gli ultimi editti pubblicati dalla corte di Torino, si rileva che il *regio terrorismo* tuttodì fa nuovi progressi, che si fucila, e si fucila, e sempre si fucila.. Per altro i patrioti non sembrano per questo molto sbigottiti, che non mancheranno di reagire con maggior violenza di quello che siano stati compressi, e che pare impossibile l'arrestar il corso de' destini che chiamano tutti i popoli d'Italia alla libertà.

Si è veduta impressa una corrispondenza fra il Ministro degli affari esteri in Torino Sig. de Priocca e il General Bonaparte, relativa agli ultimi affari del Piemonte e da questa si rileva che nè i Francesi, nè i Cisalpini han presa parte diretta, o indiretta in quei torbidi. S. M. Torinese si è molto consolata di ciò, i patrioti ne son rimasti molto afflitti. Han ragione di esserlo, la diplomazia non è ancor raffinata a quel *grado democratico* cui dovrebbe, ma non mancherà di esserlo in breve, allora la *ragione è il dritto*, non più i modi di gabinetto, domineranno in tutte le politiche transazioni.

Continuazione della congiura scoperta a Parigi.

17. Mentre questi vili e tenebrosi conspiratori meditano la rovina della loro Patria, i pochi Genovesi che trovansi in Parigi amici del loro paese e della libertà de' loro concittadini lavorano con desterità, prudenza, ma con la più grande energia, valendosi di tutti i pochi mezzi che sono in loro potere, per impedire il trionfo dell' ingiustizia, e paralizzare gl' iniqui progetti di questi infami ribelli.

18. Si farà la collezione dei vituperosi loro scritti, e di quelli che hanno fatto pubblicare i buoni ma pochi Genovesi di Parigi e per mezzo de' giornali, e con fogli di supplemento contro le imposture di Rivarola, Corsini e Serisy stampate nelle novelle Politiche ed in altre gazzette somiglianti, e sopra la mozione di Dumolard, e di quanto pubblicheranno in seguito, come di tutto ciò che quì uscirà di favorevole o di contrario, alla indipendenza dell' Italia in generale, e codesta collezione verrà trasmessa a Genova a misura per informazione del Governo Provvisorio.

19. I pochi ma utili patrioti Genovesi che sono in Parigi non si scorraggiscono. Marciano con energia e dignità nella onorevole carriera in cui si sono slanciati per l'amore che hanno per la loro Patria. Disputeranno a' di lei nemici palmo a palmo il terreno. Ma bisogna che siano sostenuti dai loro Concittadini e dal Governo. Non temono il trionfo degli Oligarchi che trovansi quì, ma preveggono il male che potrebbero essi fare ciò non pertanto, se non si oppongono alle loro cabale delle barriere impenetrabili, se non si smascheranno le loro perfidie.

20. Il Direttorio, il Ministro non posson esser più favorevoli alla causa della libertà di Genova. Lo sono egualmente tutti i Rappresentanti del partito Repubblicano. Ma i realisti, i membri del famoso Club di Clichi sono i di lei più acerrimi nemici. Non trionferanno, ma possono, dirò così, insoggettire, neutralizzare, paralizzare il Direttorio. Possono dar luogo a delle modificazioni, a dei pasticci, che basterebbero certo all' Oligarchia per rinascere un' altra volta.

21. In fatti molti di detti Deputati realisti, ed Aristocratici assediano il Direttorio e sopra tutto Barthelemy, che Assereto d' altronde non lascia in riposo. Nulla hanno potuto ottenere fin' ora dal Direttorio, ma però gli è riuscito strappare a Barthelemy una lettera particolare al Generale Bonaparte. Non se ne sa il preciso contenuto, ma si crede che sia diretta ad ottenere da lui, quel che gli Aristocratici

chia-

chiamano, una *condotta moderata e generosa*, dei riguardi in somma verso gli antichi Governi d' Italia.

22. Non è già in grazia della brutta figura di Rivarola, nè delle basse adulazioni del Principe di Corsini che sonosi mossi questi Deputati realisti ad abbracciar la difesa dei Desposti di qualunque colore che siansi. Si ridono del ben essere, come della rovina degli Italiani. Ma non della loro libertà. Li vorrebbero schiavi, perchè sentono che l' Indipendenza, e la libera Organizzazione dell' Italia, è un ostacolo di più, e ne è uno ben grande, alla controrivoluzione a cui essi lavorano in Francia.

23 In vista di ciò non sarà difficile confermare l' animo generoso di Bonaparte nelle prese risoluzioni giuste e piene d' altrende di saviezza. Bisogna altresì far molto caso del Ministro Faypoult di cui son ben note le rettissime intenzioni. Sono questi due oggetti della più grande importanza, e devono divenirlo dell' attenzione del Governo Provvisorio.

(*Sarà continuato*)

Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia.

Quel che rianimava fortemente e la speranza degli Austriaci, e de' fautori del loro sistema, si era la lunga resistenza di Mantova in qualche maniera sempre soccorsa, non ostanti le disfatte che provarono sotto le sue mura i più riputati generali dell' Austria. Ma venne un tempo in cui questa famosa città dovè cadere per il peso delle proprie forze, per essersi Wurmser quasi con un esercito intero rinserrato nelle sue mura e per aver consumate in brevissimo spazio tutte le sussistenze.

Finalmente Mantova si rese, e col cadere di questa città sembrò diradarsi il velo che copriva i destini d' Italia. Bonaparte con un' armata vittoriosa, forte per i passati successi, si spinse nel cuore dell' Italia, e minacciò più ardito la sede di Piero e il Campidoglio.

Allora fu che si avvide Pio Sesto quanto mal si era consigliato nel mancar di fede, nell' aver rotte le condizioni dell' armistizio, e per non veder la bandiera tricolore nel Castel s. Angelo e in Campidoglio, usò tutti i mezzi dell' umiliazione e della politica Romana per ottener una pace a qualunque costo, e con moderate condizioni l' ottenne.

Contribuì non poco alla conclusione di questa pace la mediazione del re di Napoli, che antecedentemente era riescito a far un trattato, di cui non posso far a meno di non sviluppare in breve, l' origine, i progressi, e 'l compimento.

Il più fiero nemico della Francia, il re di Napoli, per dir meglio la di lui regina, per dir tutto il ministro delle libidini di Pitt nelle due Sicilie, Acton, avean adottato un sistema che credean essi poter conservare inalterabile, quello cioè di non entrar mai in negoziazione di sorte alcuna con la Francia, di sciogliere eternamente ogni rapporto economico e politico fra il regno di Napoli e la repubblica Francese, e di aspettare la di lei dissoluzione come l' ingresso nella terra promessa.

Oltredicchè stava fissa altamente nel cuore di Maria Carolina la vendetta degli oltraggi fatti al di lei sangue, e secondando il suo genio implacabile e truce avrebbe voluto ridurre alla fame, alla disperazione, metter a ferro e a fuoco l' Europa e la Francia, *passeggiar*, com' ella esprimevasi negli accessi del suo furore, *per sopra le teste de' Giacobini*.

Questo genio avido di sangue e di vendetta fece che l' egregia donna avesse dati de' passi inconsiderati, irretrattabili, e che le sarebbero riesciti eternamente funesti, se il vigore del governo revoluzionario fosse durato più lungo tempo in Francia, e se alla rivoluzionaria energia del 89 e 91 non fosse succeduta la moderazione Termidoriana.

In fatti come perdonar la più volte mancata fede de' trattati al governo di Carolina come perdonar gl' insulti fatti ai Francesi domiciliati in Napoli, come la violenza usata al ministro Mackau, il complotto incendiario tenuto per la sorpresa di Tolone, i manifesti contrarj a tutte le leggi delle genti, il progettato affamamento del mezzogiorno, l' asilo offerto agli emigrati, la subitanea dichiarazione di un' ingiusta guerra, l' atroce persecuzione di tutti quelli che avessero pensato soltanto che una repubblica Francese esistesse su la terra? La brava Convenzione nazionale avrebbe ripetuto diversamente la riparazione di tanti

ti oltraggi fatti al nome Francese e all' umanità, avrebbe mandati a Corinto i Dionisi, ma la moderazione e le mutate circostanze de' tempi fecero che ancor diversamente si fosse deciso.

Carolina, quanto audace nella prosperevol fortuna, tanto timida nella minima avversità, come accade di tutte le inconsiderate regine, vidde i Galli in Italia, vidde superato il Piemonte, invasa la Lombardia, in pericolo tutti i stati del Papa, temè per se stessa, per la sua regia, e colpì un momento fortunato per conchiudere un armistizio, che venne quindi seguito dalla pace.

Chi 'l crederebbe? Bisogna confessarlo senza prevenzione di sorte alcuna, il maggior nemico, quello che più avea nociuto alla Francia, ottenne le più vantaggiose ed onorate condizioni di pace. O forza della politica fatalità! Carolina sceglie il momento in cui le armate Francesi tutte occupate all' assedio di Mantova, al cacciar l' Austriaco dall' Italia, a star in guardia del re Sardo, e dell' oligarchia Veneta; avean bisogno di concentrar le loro forze, di diminuire il numero de' loro nemici; sceglie questo momento fatale, ed ottiene la pace; quindi a poco imperversa meggiormente contro i detenuti per opinioni politiche, continua a fabbricar ergastoli, e a riempir tutto di morte e di esilio.

(Sarà continuato)

Dichiarazione dell' Estensore su di una espressione di M. Lacretelle.

Mr. Lacretelle nel numero 211 dell' egregie sue *Nouvelles Politiques* nella data di Milano fa un particolar elogio al *Giornale de' patrioti d' Italia* chiamandolo *tres Jacobin*. In verità se *Mr. Lacretelle* e i suoi settarj attaccano alla parola *Jacobin* l' idea di un repubblicano ardente, in grado superlativo democratico, allora con tutta la sincerità gli rendo le più distinte grazie per l' onore che si è compiaciuto di fare al mio giornale. Che se col motto *Jacobin* voglia disegnar il nome di qualche partito, di qualche particolar setta di repubblicani, io mi credo nel dovere di far alcune giuste rimostranze alla decisione di *Mr. Lacretelle*.

Grazie al cielo non è ancor penetrata in Italia la peste della nomenclatura Francese. Qui non vi sono *Chouvans*, *Clichyens*, *Jacobins*, *Cordeliers*, *Thermidoriens*, *Incroyables ec. ec.*, ma solamente *democratici* ed *aristocratici*. È accaduto nella moderna Italia precisamente quello che avvenne in Roma antica. Dopo l' espulsione de' Tarquinj, vi rimasero soltanto *patrizj* e *plebei*, questi venivano talvolta alle prese fra loro, non per ristabilire il regno, ma per gelosia de' loro dritti e delle prerogative. Possiamo asserire con franchezza che veri *realisti* non vi sono nell' Italia libera, non mancano gli aristocratici, ma il numero di questi svanisce a fronte de' patrioti, cioè de' veri democratici.

Per amor del vero e per l' onore dell' Italia debbo ancor dire che i nostri aristocratici son meno arrabbiati ed intriganti de' Francesi, e giornalmente si fanno nuove conversioni alla repubblica. Finora circa otto milioni di abitanti son liberi, e nessuno ha sofferto il minimo danno per lo spirito di partito. In niuna delle società d' istruzione pubblica è accaduto il minimo inconveniente. Dunque in Italia si stabilirà veramente la repubblica.

Se io fossi in un comitato rivoluzionario, proibirei tutti i giornali Francesi e patrioti e realisti, appunto per le tante ingiurie che si vomitano l'un contro l' altro, e per la diffidenza che inducono ne' *neofiti* della libertà. Non farebbe meglio *Mr. Lacretelle* e i suoi emuli ed amici di formare un circolo di riunione per il sostenimento della costituzione, senza farsi continua guerra e cercar tutti i mezzi per dissolverla? Se non ha tanta virtù, almeno ritenga per se i suoi vizj, noi ne abbiamo pure in Italia, ma in verità non tanti.

Mi dica l' autore *des nouvelles politiques*, se è vero quel che io e molti altri *Jacobins*, ossia democratici Italiani abbiamo imaginato su' nuovi nomi e partiti sempre rinascenti nella Francia. Abbiam creduto che se ne crei uno ogni decade secondo sorte il figurino delle mode. Se è così, io vorrei ancor escluse dalla nostra repubblica queste mode Francesi, ritenendo soltanto quel che si è fatto dal 89 al 91, e da ciò anche decimando qualche cosa. Per finirla sottometto alla censura dell' egregio giornalista l' ultimo mio pensiere, e si è, che i giornalisti alla maniera delle *nouvelles politiques* siano i creatori delle mode e de' partiti col declamar sempre, e col non dir mai la verità. In altra occasione non mancherò di aggiunger a queste nuove riflessioni, per ora basti così.

GALDI.

(N. 22)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

28 Termidoro Anno I della Liberta' Italiana (15 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stampería Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Congresso di Bassano. Notizie diverse. Varietà.

Affari Generali.

Spagna. *Madrid* 15. *Luglio*. Le notizie ricevute ultimamente da Cadice sono di una natura molto rassicurante. Il bombardamento degli Inglesi è cessato, che anzi la Squadra di Lord Jervis si è alquanto allontanata; e ciò in conseguenza di un combatimento seguito fra le nostre lance Cannoniere ed altri piccioli legni armati con la Flottiglia degl' inglesi. Due Vascelli di Linea de' medesimi son stati demattati, una palandra è colata a fondo, altri minori legni molto maltrattati dalle palle infocate, per cui la flotta ha dovuto guadagnare largo.

Ci attendiamo per altro ad un nuovo attacco subito che Lord Jervis avrà ricevuti de' rinforzi e delle munizioni da Gibilterra; ma noi siam disposti a ben riceverlo e non solo la Flottiglia, ma forse tutta la gran Flotta metterà in mare, per cui ci attendiamo ad una delle più decisive battaglie navali.

Si condanna generalmente l' inazione della nostra corte verso il Portogallo, e verso Gibilterra. Se si fosse agito con maggior vigore, Jervis non ci insulterebbe impunemente, non avrebbe ritratto dal Portogallo tutti quei soccorsi in viveri ed in munizioni che l' hanno posto nello stato di tenere si lungo tempo il mare, e di devenire all' insolenza del bombardamento; non si sarebbe fatto altresì l'audace tentativo da una divisione della istessa flotta contro il porto di Vigo, che sebbene infruttuoso, non cessa perciò di esser una macchia indelebile al nome Castigliano.

Si crede che tutte queste riflessioni insieme unite determineranno una volta il Gabinetto di S. Idelfonso ad agire secondo i suoi veri interessi, e a non tradir più le speranze della nazione e quelle de' proprj alleati.

Repubblica Francese. *Parigi* 3. *Termidoro*. Ci attendiamo a qualche strepitoso evenimento. Il Consiglio de' 500 ha paralizzate tutte le operazioni del governo, nell' occuparsi continuamente di messe e presbiteri, si è dimenticato l' importante oggetto delle finanze. Il Direttorio ha spedito a tal proposito un messaggio in cui rappresenta la vera loro situazione. Si vede che più la trascuratezza del Consiglio, che lo stato della nazione abbiano contribuito a ridurci agli estremi in cui siamo. Dal messagio istesso si rileva che le risorse sono immense, non manca che metterle in attività.

Una folla d' impiegati al servizio della repubblica si è portata alla sala del consiglio, e ha reclamato contro l' ingiustizia che le veniva fatta nel non soddisfarle i piccioli salarj, nell' atto che con puntualità si pagavano quelli de' signori Membri del Consiglio. Alcuni sono devenuti ad esclamazioni molto significanti.

Si suppone dagli amici della repubblica che una coalizione realistica esista nel con-

consiglio fra i salariati di Pitt, di Maria Carolina, dell' Austria, e i servitori di Luigi 18. Che l' insolenza manifestata nuovamente dalle avvilite potenze coalizzate sia l' effetto della confidenza che hanno ne' realisti del consiglio, che i più deboli Dinasti come il re Sardo, il duca di Toscana ec.; abbiano perciò riassunto il sistema di persecuzione contro gli amici della libertà, forti nella speranza di una contro-rivoluzione; che la rientrata de' preti, degli emigrati, il favore che si vuol accordare nuovamente ai culti ne siano una dimostrazione... che, ma che? I repubblicani metteranno in chiaro tutte queste cabale liberticide, e i realisti, e i nemici della libertà non esisteranno più.

Congresso di Bassano.

Gli abitanti della già terra-ferma Veneta si occupavano della loro libertà e dell' unione alla Cisalpina nel momento che per le cure del Generale Bonaparte in Milano si organizzava un governo Costituzionale. I Deputati d' ogni provincia per la discussione di tanto interesse si trovarono verso il dì 24 Luglio v. s. a Bassano. V' intervennero quelli di Feltro e Belluno, Cadore, Treviso, Conegliano, Padova, Polesina di Rovigo e d' Adria, Vicenza e Bassano, Verona, Cologno e Legnago. Decisero all' unanimità la riunione di tutte queste provincie formanti un totale di 1,200,200 abitanti in forma di repubblica una e indivisibile alla Cisalpina. Furono eletti per esprimere il risultato de' voti universali, Pietro Polfranceschi Veronese per Deputato, e Pietro Stecchini Bassanese per Segretario. Le più ampie facoltà furon loro attribuite, e particolarmente d' insistere per la più pronta e solenne unione di tutti questi paesi alla repubblica Cisalpina, tanto presso il General Bonaparte, che del Direttorio in Milano, e di quello di Parigi.

Son mancati i Deputati di Udine, perchè volendo anch' essi concorrere al congresso Bassanese, e dimandatone l'assenso del General Bernadotte fu risposto a quel governo Centrale „ che non avea simile facoltà, che non era stato creato ad altro oggetto se non quello di servire alle requisizioni dell' Armata Francese. Il processo verbale spedito dagli Udinesi a Bassano dimostra una tal verità. Sono mancati ancora i Bresciani e i Veneziani, ma ciò non manifesta uno spirito di contraddizione, perchè i Deputati di Venezia e di Brescia avean già prevenuto presso le Autorità costituite Francesi e Cisalpine tutte le altre provincie nel dimandar la lor unione.

Abbiam dunque i voti liberi dell'antico stato Veneto, che tutto vuole unità e indivisibilità Repubblicana. Or chi potrà contraddirla, chi potrà opporsi dopo tante solenni dichiarazioni fatte, che i popoli son liberi di sceglersi quel governo che più loro piaccia? Sì questa unione seguirà, saranno vani gl' intrighi de' tiranni... tutta l' Italia sarà libera.

Meritano di esser rapportati interamente il discorso del Cittadino Buttura Veronese, e la risposta del Cittadino Polfranceschi: la Società d' Istruzione pubblica Veronese si portò in massa dai deputati del Congresso nel momento della loro partenza, e fra le più sincere acclamazioni, il lodato Buttura pronunciò il seguente discorso.

Discorso del cittadino Buttura Prete.

Arrestatevi un istante: accogliete i sentimenti d' una Società, che arde del bene del popolo, e che viene a parlarvi a nome di lui. Voi andate a portare a Bonaparte ed alla Francia i voti d' un milione e due cento mila uomini che vogliono essere liberi, e quindi agognano a l' unione della repubblica Cisalpina, che esser può sola l' immobile sostegno dell' Italica Libertà. Ben corrispose l' effetto al nostro desiderio, che cadesse l' elezione in un Veronese, ed in voi. Era troppo necessario un saggio e forte Patriota per trattare anche particolarmente la causa della sciagurata Verona. Mal prevenuti di noi, saprete persuaderli: sdegnati contro la vostra Patria, cercate di temprare l' ira, e di metter pietà. Dite, che se i Francesi, vincendo in eroismo Alessandro che per simile delitto distrusse Tebe, salvarono Verona dal sacco e dal fuoco, spingano anche la virtù, sino ad obliare la colpa, e a donare grazia ad un popolo, cui rode l' anima il pentimento, e che fu ingannato da' suoi Despoti, i quali lo tenevano nell' ignoranza e nella superstizione sol per condurlo al sagrifizio. Assicurateli, che s' egli armò la mano per difendere l' errore, per mantenersi le catene, per esser solo fedele a chi lo tradiva, egli

sarà

sarà sempre pronto ben con altro vigore e con altro coraggio a difendere col sangue la verità, a sostenere la libertà e l'uguaglianza, ed a sacrificare di buon grado la vita per essi che glie la lasciarono, che gli donarono i suoi diritti e che senza finzione lo chiaman fratello. Chi più conobbe la tirannide, ama più la libertà: ama più il sole chi fu rinchiuso più al bujo: e quegli che fu più oppresso, più vigoroso rimbalza per essere disciolto: Mille altre cose aggiungete, voi che avete scolpito nel cuore il puro amor della Patria. Ella vi abbraccia, s' affida nelle vostre mani, e sulla vostra fede intieramente risposa.

RISPOSTA
DEL CITTADINO PIETRO POLFRANCESCHI.

Cittadini! Convinto dell' importanza della missione appoggiatemi, dovrei trepidare nell' incontrarla, se non fossi egualmente convinto della generosità di quella grande Nazione, alla quale vado a presentere il voto del Popolo. E' ormai tempo che dopo aver egli sofferto per ben quattro secoli i mali della più astuta aristocrazia, domandi il ritorno della sua indipendenza. Francia, tu gl' insegnasti il sentiero che guida all' augusto tempio della Libertà; saresti mai crudele a segno di chiuderngli le porte in faccia?

Cittadini; sarebbe insulto troppo grande l' ammettere il più piccolo dubbio sulla purità dei nostri liberatori. Portomi a domandare la nostra unione alla Reppubblica Cisalpina, e ve ne anticipo la lieta novità, così mi fido nella virtù e grandezza della Repubblica Francese. Intanto tocca a voi bravi patriotti, coltivare lo spirito pubblico, preparar anche in voi stessi i difensori del bene che sospiriamo, e con tai mezzi avremo maggior diritto di pretenderlo. Io niente più desidero che condurre a pronto termine l'opera confidatami, per riprendere la spada, onde unito ai miei Concittadini formar sull' altrare della Patria questo solenne giuramento: *O tu libera, o noi morti*.

NOTIZIE DIVERSE.

Da Venezia il dì 7 Termidoro.

L' ingresso degli Austriaci nella Dalmazia è stato prevenuto da un gran massacro concertato con i Schiavoni. A *Sebenico* è stato assassinato dopo i più crudeli trattamenti il console Francese; quindi i medesimi Schiavoni hanno invitati gli Austriaci ad entrare in Dalmazia e loro hanno aperte le porte. Gli Austriaci vi sono entrati con giusto titolo, con quello che dar possono gli assassini.

Dalle Alpi.

S. M. Turinese continua ad agire con metodo *terroristico*, e intanto assicura i suoi fedelissimi sudditi che tutto è tranquillo. Con una mano vibra il pugnale, con l' altra toglie qualche dritto feudale. Ma le valli di Bormida, di Po, di Stura son veramente tranquille, non vi son più patrioti nella montagna? vi sono, ma i patrioti della montagna non si lasciano sorprendere, sorprenderanno ben essi i molti patrizj della pianura. Ma la corte niega tutto ciò, dice che sono *Barbetti*; non importa anche i *Barbetti* possono essere utili alla libertà, come gli assassini lo sono stati al Despotismo. Ma un fuoco ascoso arde sempre nelle istesse nevi subalpine, e dall' alto si grida viva la Repubblica.

RIFLESSIONE SULLA CONDOTTA DEL PAPA.

I patti de' Re, de' Papi, e di simili stranaturali creature colle Repubbliche saranno sempre solenni bugie. La Monarchia secolare e sacerdotale sono d' essenza loro inimiche delle Repubbliche; perciò Roma conseguente a se stessa ha fatto arrestare di nuovo il chirurgo Angelucci, i due fratelli Bouchard ed altri amici dei Diritti dell' uomo. Dunque Roma perseguita coloro che professano questi Diritti: ed ella oggi preseguita que' pochi individui e gli punisce perchè son deboli: così Roma, se potrà, perseguiterà un giorno e punirà la Repubblica Francese, se la crederà più debole di Roma. Voglio bene che i governi sian contenti talora per i tanti cozzanti interessi a usar politica anche con quelli che conoscono nemici; ma coi tiranni poi parmi che una tale politica sia cecità.

PROCLAMA CURIOSO, MA CONSEGUENTE ALLA NATURA DI CHI LO HA EMANATO.

Leggesi nell' ultimo Monitore Veneto un

un Proclama dell' Imperatore, con cui si permette l' ingresso nel suo stato ai nobili Veneti, ai possidenti ed agli abili artisti di conosciuta morale. Si vieta poi agli uomini da mezzi progetti, ai letterati, e sopratutto agli Avvocati. Questi ultimi alla bonora; sono unpoco arrufoni anche delle cose più sempli- ci. Ma l'ingresso negato ai letterati, è una prova che si temono nelle Monarchie i lumi; è però le Repubbliche dovrebbero dai loro nemici medesimi apprendere che l' istruzione pubblica è la sola cagione conservatrice della Libertà. Quanto dobbiamo predicare ancora questa cosa di fatto perchè sia messa in esecuzione?

Spiritosa invenzione
degli oligarchi lucchesi.

Il General Chabot si è portato in Lucca: prima che fosse giunto gli Oligarchi tremavano, arrivato in Lucca gli fecero un milione di complimenti Oligarchici, partito sparsero un altro milione di assurdità sul di lui conto. Dissero fra l' altro, che egli si era concertato col governo per ordine di Bonaparte, avea consegnato nota de' Patrioti per farli arrestare, che ciò sarebbe seguito a momenti. Per buona fortuna i patrioti si son risi di questa bassa invenzione, falsa, falsissima di pianta e fra poco insegneranno alle LL. SS. EE., che ci vuol altro che menzogne per estinguer lo spirito di Libertà.

Varieta'.

I Patrioti d'Italia all' ex Ministro la Croix.

Giacchè tutti i Giornali tributarj dell' aristocrazia Francese, si sforzano a far condoglianze ai lor Protettori Cochon, e Benezech, ex-Ministri della Polizia Generale, e dell' Interno, che per lungo tempo li avean fatto trionfare, mettendo in pericolo la libertà de' popoli intieri; sarà egli permesso senza meno ai giornalisti della democrazia Italiana di dare anch' essi da sua parte una testimonianza di stima al cittadino *la Croix* ex-Ministro delle Relazioni *Estere*, il quale ritardò per quanto fu in sua possanza la distruzione de' principj democratici, e gettò, durante il suo ministero, le fondamenta della libertà italiana. Noi sappiamo pur troppo che un Governo collocato fra due partiti che potrebbero portarne la sua distruzione, può qualche volta, per mantenere l' equilibrio, cedere all' impeto delle circostanze, e privarsi de' servizj di certi uomini accusati ingiustamente di favorire uno de' partiti, per poterne allontanare un più gran numero d' altri giustamente accusati di essere i complici del partito opposto. Noi ritroviamo nelle antichità, e principalmente nell' Istoria di Atene, più d' uno di questi esempj di *Politica equilibrante*, ma lo straniero che non avea dato il suo voto all' esilio di Aristide per essere stato troppo giusto, poteva, senza condannare la Politica degli Ateniesi, parlare della giustizia di Aristide. Noi dunque egualmente loderemo *Carlo la Croix* per il suo attaccamento alla giustizia, non solo inverso i particolari, ma ancora verso le nazioni, della libertà delle quali egli non solo non ne ha fatto vergognoso traffico, ma se ne è occupato seriamente cercando di consolidarla, e sostenerla. Noi loderemo la sua probità che seppe respingere i Tesori di Malemsbury, co' quali questi voleva far ritornare il Belgio alla schiavitù . . . . . Ah! sì certamente è questo che sopra ogni altra cosa lo rende colpevole agli occhi de' Giornalisti Francesi, Inglesi, di *Leydan*, di M. Pitt . . . . . Possa questo debole tributo reso al Citt. *la Croix* a nome degli uomini liberi e giusti di tutti questi Paesi consolarlo delle diatribe direttegli a nome de' schiavi, e de' briganti di tutta l' Europa. Quanto al suo posto noi non abbiamo di che condolerci, primo perchè egli è Repubblicano, e poi perchè l' accortezza del Direttorio l' ha rimpiazzato per un Repubblicano non meno attaccato di lui al trionfo de' principj Democratici.

Galdi.

AVVISO

Gli Associati esteri sono avvertiti che per l'abbonamento di questo giornale si dirigeranno allo Stampatore Carlo Civati o al Cittadino Galdi estensore del medesimo.

(N. 93)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

30 Termidoro anno i della Liberta' Italiana (17 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali. Notizie d'Italia e particolarmente di Siena. Continuazione della Congiura scoperta in Parigi . Gravami che soffre la Repubblica Cisalpina dal re Sardo . Proclama degli Anconitani ai Romani . Notizie recentissime .

Affari Generali.

Spagna . *Cadice* 14. *Luglio* . Finalmente la flotta Inglese è scomparsa molto danneggiata dalle nostre cannoniere ed obusiere. Il Lord Jervis ha fatto ritirare le sue bombarde sotto la protezione de' gran vascelli di linea . La nostra flottiglia egualmente che la gran flotta si dispongono ad inseguire il nemico .

Madrid 16. *Luglio* . Le notizie officiali ricevute da Porto-Ricco ci fanno sapere la disfatta degl' Inglesi sbarcati in quell' Isola sotto gli ordini del Generale Abercrombie. Questa spedizione è costata ai nemici non meno di due mila uomini , fra morti , feriti , e prigionieri , due vascelli da guerra colati a fondo , un terzo che ha dovuto dare in secco . I Francesi ci hanno ajutati efficacemente in questo affare . Allorchè il comandante Britanno vidde la bandiera tricolore esclamò ,, *Goddam ! Incontrerò io sempre questi uomini infernali !*

Germania . *Berlino* 20. *Luglio* . Si continuano sempre i preparativi di guerra , e sempre nuovi oggetti di dissensione insorgono fra questa Corte , l' Impero , e il suo Capo , perciò non fia difficile che si decida colle armi la gran lite .

Vienna 30. *Luglio* . Le negoziazioni di pace van perdendo il loro vigore . Le disposizioni di questo ministero indicano più la guerra che la pace . Sappiamo per un corriere straordinario giunto da Lilla che non sono state totalmente rotte le negoziazioni di pace, ma sospese per qualche tempo. Si fanno grandi spedizioni d'armi e di armati per le frontiere d'Italia .

Siamo assicurati dalla Gallizia che i patrioti Polacchi sono stati battuti , che tentano di riunirsi , che un gran numero di essi accorre dagli stati Ottomani in difesa de' loro confratelli , altri si dirigono ad ingrossare le legioni *Sarmate* in Italia .

Notizia recentissima quì giunta per corriere straordinario ci fa noto che era già uscita la flotta del Texel , e che si era alla vigilia di una battaglia fra le due flotte Batava ed Inglese .

Repubblica Francese . *Parigi* 20. *Termidor* . Molti corpi di truppe si affrettano a ripassare il Reno. Ne' contorni di Wetzlar si è formato un accampamento , Hoche deve giungervi a momenti . I dieci d'Agosto saranno celebrati con molta sollenità . Non è più possibile che il partito de' realisti tenga il campo per più lungo tempo : siam prossimi ad una crisi che deciderà della sorte dell' Universo .

Abbiamo dalla Svizzera che lo spirito democratico fa gran progressi in S. Gallo e ne' luoghi convicini. L' esempio della Valtellina risveglierà molte delle popolazioni Elvetiche . Non è possibile che più regni l' aristocrazia nella montagna . Questa è la natural sede della libertà .

Ita-

ITALIA.

Milano 29. Termidoro. Il Direttorio previe le solenni formalità e l'avviso del Comitato Legislativo consulente, ha cassato molti membri del Supremo Tribunale, di quello di Appello, e della Prima Istanza; si aspetta la sostituzione di altri membri più repubblicani. Ha cassata altresì la Commissione istituita per giudicar revoluzionariamente i rei di furti, e di altri capitali delitti, perchè troppo addetta alle antiche solennità giudiziarie, ed ha sostituito a tal oggetto una Commissione militare. Ci si fa credere che il decreto col quale il Direttorio ha cassata la Commissione sia il seguente.

Seduta del 26. Termidoro anno V. Rep.

„ Considerando il Direttorio Esecutivo, „ che la ragione, per la quale era stata „ ordinata la Commissione straordinaria „ pe' processi statarj con legge de' 16. cor„ rente Termidoro, si era di incutere ti„ more nelle numerose compagnie di ladri „ forensi, e così procurare colla maggiore „ sollecitudine la pubblica tranquillità;

„ Considerando, che la inattività del„ la Commissione straordinaria non ha sa„ puto compiere nel termine di tre giorni „ nemmeno il processo del capo conosciu„ tissimo delle tante aggressioni e concus„ sioni, che infestano così scandalosamente „ la campagna ed i poveri agricoltori;

„ Considerando, che nei molti detenu„ ti essa non ritrova alcun reo suscettibile „ di processo statario;

„ Considerando, che se non si ottiene „ il fine propostosi dalla legge nella desti„ nazione di questa Commissione, il dis„ pendio, che si fa per essa, diventa un „ aggravio pubblico non ragionevole;

„ Considerando per ultimo che la Com„ missione ha oltrepassati a pregiudizio in „ questo caso della pubblica causa i confini „ della propria autorità, volendo essa so„ pracaricarsi del pensiero della esecuzione „ della sentenza; il che è di assoluto e „ puro diritto del Direttorio Esecutivo,

„ Il Direttorio Esecutivo stesso deter„ mina, che sia cassata all' istante la Com„ missione suddetta, e che i di lei indivi„ dui sieno tenuti di rendersi immediata„ mente a Milano; occupandosi egli frat„ tanto della sollecita pubblicazione di al„ tra legge, che con metodo più pronto ed „ efficace procuri la pubblica sicurezza. "

Quando questo documento, che ci viene supposto legittimo, sia tale, bisogna sperare dal patriotismo de' Direttori che vogliano rinnovellerare la scena anche sulla Commissione eletta *contro i nemici dell' ordine pubblico*, molti membri della quale non possono in buona coscienza prestarsi ai voti di una Repubblica democratica.

Siena 10. Agosto.

Sappiate che in questa città si fanno giornalmente degli arresti per motivo d'opinioni. Certo Togneni, un prete, e un altro cittadino sono stati carcerati, e in questo momento vengo assicurato che una tal Marianna sia stata anche arrestata per la medesima causa, e forse anche perchè vestiva alla Cispadana. Il dottor Bartoli giovine pieno di talento ha dovuto pure assentarsi dalla città.

Lo stesso spirito s'era già manifestato in Firenze; dove sono seguiti varj arresti, non per altra ragione che per attaccamento alla nazione Francese, e per avere più volte disprezzate, e smentite le infami assurde favole, che non cessano di spargersi in odio dell' armata repubblicana, e che sovente vengono autorizzate da quel governo istesso che dicesi sempre *amico leale della magnanima nazion Francese*. Gli arrestati sono un Maccario Genovese, bracciere della Duchessa Strozzi, e due fratelli Pierotti, noti in tutta Toscana per i loro sentimenti repubblicani, e per la loro gran forza e coraggio.

In tal guisa S. A. R. il Granduca di Toscana Arciduca d'Austria va preparando la libertà ai Fiorentini, e sarà esso il primo sovrano che spontaneamente disponga le cose onde il popolo riabbia i suoi diritti. Di già i profeti politici dispongono il palazzo vecchio per farvi risedere la municipalità. Oh: sarebbe poi curioso l' investigare come mai il Re de' Pulcinelli, Sua Santità Valetudinaria, e il Granduca di Toscana Arciduca d'Austria, col Re Sardo si fossero uniti contemporaneamente a inveire sui patrioti. Oh quale accordo, oh qual armonia v' ha sempre tra questa razza d'avoltoj coronati! forse le fila si distendono fino a Clichy.

Con-

Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.

24 Bisogna nel tempo stesso non dimenticare Parigi. E' in primo luogo necessario di quì sminuire il numero e quindi le forze dei *Conspiratori*. Rivarola che ha ricevuto dall' antico Governo il suo richiamo, e l' ordine di recarsi a Genova, non ci pensa neppure, per quanto affetti di farlo credere. Infatti non essendo riuscito, malgrado tutti i suoi intrighi a farsi ricevere formalmente dal Direttorio, che ha ricusate le sue credenziali, si sente che ha ottenuto il permesso di essere particolarmente presentato nell' udienza diplomatica di domani, assieme a Cristoforo Spinola. Ciò nulla conchiude, perchè l' ottengono tutti i Forastieri di qualche riguardo, e che abbiano qualche rapporto ai Governi stranieri o ai loro Ministri, ma si rimarca perchè ciò prova maggiormente che egli non pensa il Signor Rivarola di partir così presto da Parigi.

25. Bisogna adunque farnelo partire assolutamente assieme ad Assereto che è un pazzo Aristocratico per quanto non fosse nè del portico vecchio nè del nuovo. Bisogna rimandar Cristoforo Spinola alla sua legazione di Londra da dove è anco partito senza permesso. Bisogna far in maniera di allontanarne l' infame *Guiraud*, che non essendo più Francese, non ha diritto alle leggi protettrici della Repubblica. Bisogna finalmente inviare a Parigi, o ivi accreditare un Ministro che possa sostenere apertamente la volontà della Nazione, e gl' interessi della Repubblica e condannare al silenzio questi pochi miserabili intriganti.

26. Il Signor Rivarola è stato questa mattina presentato da Vincenzo Spinola privatamente ai membri del Direttorio nella sala degli Ambasciatori assieme al Signor Assereto. Ma se ne devono esser molto pentiti. Il Direttore *La Reveillere le-Pau*, che non è certo nè terrorista, nè anarchista, ha loro rimproverato in un modo energico ed aspro ancora l' armamento dei Carbonari, ed il massacro de' Francesi. *Rivarola* non ha mai ardito dire una parola, *Assereto* divenuto rosso come il fuoco dissimulava la sua confusione con un riso violento che faceva pietà. Il solo povero Vincenzo Spinola che non essendosi trovato in Genova non sa, e non sa presumere tutta l' estensione della perfidia degli Oligarchi, risponDeva ciò che poteva, ma senza successo. Il Direttore parlava di un tuono così alto che quasi tutto il corpo diplomatico, gli altri Direttori, i Ministri di Stato, i Generali che erano confusamente nella sala secondo il solito, se ne sono avveduti, e quelli che erano in maggior vicinanza hanno sentito tutto, ed ascoltavano con molta attenzione.

(*Sarà continuato*)

Nota dei gravami che soffre la Repubblica Cisalpina da S. M. il re di Cipro, Gerusalemme, Sardegna ec. ec. ec.

1. La Repubblica Cisalpina per i diritti che ha acquistato dalla fu Lombardia si ritrova a norma del trattato di Worms in diritto d'esportare liberamente col solo pagamento di soldi 36. cadauna soma tutti i risi, che si raccolgono sul Novarese, e Vigevenasco dai beni, le proprietà de' quali spettano ai Pavesi, Milanesi, e Lodigiani; eppure non se ne permettono da quel re le estrazioni.

2. I Pavesi, e Milanesi hanno diritto alle esenzioni dei prodotti de' beni dell' Oltrepò per il bisogno delle loro famiglie; eppure già da alcuni anni tali esenzioni vengono negate dal Governo di Torino.

3. Il Censo de' beni dell' Oltrepò dovrebbe essere a moneta di Milano; eppure furono censiti a monete di Piemonte, e così i proprietarj pagano il terzo di più.

4. I contratti stabiliti in moneta di Piemonte si sono per sentenze senatorie sostenuti in forza di carta monetaria; (e così circa 8. millioni di Pertiche estensione delle 3. cessioni del 1707, 1736, 1746) producono alla repubblica una metà meno di quello dovrebbono produrre a motivo della perdita sulla carta monetata.

5. Le esenzioni de' 12. figli, che dovrebbero essere in conformità delle pratiche Milanesi, si sono ridotte esenzioni di puro nome.

6. I capitali de' Pavesi, e Milanesi, che formavano un debito alla provincia di Voghera, sono stati ridotti a grave pregiudizio dei proprietarj.

7. La tariffa daziaria delle importazioni, ed esportazioni di transito diffusamente des-

descritta in detto trattato è quasi in ogni sua parte violàta.

8. Ha proibito quel re lo stradale per la via del Pò; e quindi le importazioni, ed esportazioni delle mercanzie formano un *deficit* maggiore al numerario nazionale.

(*Sarà continuato*)

Proclama del popolo di Ancona ai Romani.

Romani!

Poichè l' enorme peso delle vostre catene è tale che non vi fidate scuoterlo da voi stessi, poichè la forza della superstizione è tanta che insiem colle braccia vi annoda lo spirito e i sensi; abbandonate un momento le rive del Tebro e il nativo Campidoglio, venite ne' liberi monti del Piceno a respirare insiem con noi le aure più liete di libertà.

O voi che nutriste in seno generosi sensi di eguaglianza e di Repubblica, cui sovente le ombre de' Bruti e de' Catoni con severe voci destarono dal letargico sonno ed animarono all' alta impresa di ristabilir la grandezza del nome Latino, accorrete nella libera Ancona ove avrete sicuro asilo, fraterne accoglienze, ove s' incenderanno i vostri spiriti abbattuti di un insolito coraggio al solo aspetto dell' albero della libertà, al solo nome di Repubblica.

Voi c' impronterete le vostre forze, noi l' animo libero e i mezzi di organizzare *la prima delle Romane Legioni*, che sebben nata sotto infelici auspicj, ben presto correggerà l' errore della sorte, marcerà più del fulmine veloce a riacquistar la perduta patria, a rigenerarla, a renderla degna del nome sacro ed augusto di *Roma*.

Se fra'l dubbio e la speranza esiterete un solo momento tutti voi siete perduti. Tutta la forza del moribondo profanatore della sede di Piero si restringe nelle mura di Roma; tutta questa forza è un composto informe di esploratori, di assassini, di schiavi, di sicarj, di gente che del giusto e dell'onesto mai cura si prese, e visse e crebbe e si nutrì d'infamia e di delitti. Invano cercherete sfuggire alla perfidia di costoro, questa è insuperabile allorchè non le si oppone che la moderazione e la sofferenza; non si vince che a forza aperta e con in mano il fuoco sterminatore e la Clava di Alcide.

Volate adunque nelle nostre braccia, o voi che siete degni del nome Romano, a cui ancor stilla del generoso sangue antico scorre nelle vene; volate fra le nostre braccia e ad organizzare la temuta legione. Divisi voi siete un nulla, riuniti sarete un tutto, una massa imponente da far impallidire l' esecratissimo tiranno nel recinto istesso del suo preteso Santuario. Quanti amici, quanti fratelli, quanti figli della libertà che finora vi furono ignoti ravviserete allora! Conoscerete meglio la vostra forza unita, vi arrossirete che sì forti e sì potenti foste incapaci di superar la chimerica potenza insidiosa del vil ministro dell' eterna impostura.

Sì troncate gl' indugi, la vostra salute consiste nella prontezza della intrapresa; e nel coraggio, nella virtù, nella risoluzione di ristabilir la grandezza del Campidoglio o di morire, la vostra vittoria e la vostra felicità.

Seguono migliaja di segnature.

Notizie recentissime.

Sono giunti in Milano due Ambasciatori del Bassà di Scuteri presso il Direttorio Cisalpino per concertare con esso una grande operazione politica da cui dipenderà forse la libertà della Grecia, e di molti altri popoli Orientali.

Questi Ambasciatori hanno de' piani molto ragionati, e intendono le massime rivoluzionarie in guisa che sembra aver da lungo tempo e profondamente meditato sulla libertà e sulla repubblica.

E' giunto parimenti il cittadino Ruggiero ministro del governo provvisorio di Genova presso il General Bonaparte, e la Repubblica Cisalpina. Questi è benanche incarirato d' interessanti affari Diplomatici, rimpiazza l'ex-incaricato d'affari dell' istesso governo cittadino Serra. Il patriotismo di Ruggiero, la sua morale, il suo carattere decisamente democratico, danno luogo a sperare, che la sua condotta pubblica corrisponderà pienamente alla privata, e che molto dovrà felicitarsi di questa scelta la Repubblica Italiana una e indivisibile.

Galdi.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

2 Fruttidoro Anno I della Libertà Italiana (19 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Notizie di Roma. Proclama ai Romani. Continuazione della Congiura scoperta in Parigi. Continuazione del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia. Varietà.

Roma 14. Agosto.

Sono in quest' ordinario senza tue lettere. Fossero mai intercettate? Le probabilità ci sono. Dunque prudenza.

Il turbine è finalmente scoppiato. Dopo il solito editto, sagro per un triduo alla Madonna, ne sono esciti due altri risguardanti l'imposizione da tanto tempo minacciata. Il primo comanda un prestito forzato d'un sesto de' loro capitali a tutti gli ecclesiastici per estinguere altrettante cedole. Molti credono questa misura del tutto insufficiente. Le congrue de' vescovi e de' parrochi sono esenti dal peso indicato; le stime si faranno bassissime; molti altri avranno tante protezioni da esserne esentati; in fine dovranno correre otto mesi di tempo fra l' assegno de' beni e la consegna del denaro. Intanto cambieranno le cose, cresceranno i bisogni; le cedole invece di bruciarsi saranno rimesse in circolazione; e la Camera si graverà d' un nuovo debito senza alcun profitto dello stato.

L' altro editto riguarda la così detta perequazione dell' erario camerale. Questo contiene l' imposizione di dieci nuovi dazj. Successioni, contratti, fondi, luoghi di monte, vacabili, crediti, case, capitali di negoziazione, sale, macinato, tutto è tassato, ed anche gravosamente. Non si sa se questo denaro deve porre in eguaglianza l' erario pontificio sbilanciato dal *deficit*, ovvero un fondo per l' aumento annuo di spese. Questi due editti hanno resi moltissimi malcontenti, ciò non ostante si gode d'una perfetta tranquillità. Mi si dice che dopo la pubblicazione degli editti, tutto è cresciuto momentaneamente di prezzo.

Continuano sempre gli arresti in diversi paesi dello stato. Fin' ad ora si contano 21. arrestati. Ascarelli e Vivaldi che si credeano prossimi a uscire; sono ancora detenuti. Tutto è lutto e terrore. Il paese è sensibilmente deserto. E' stato l' altro jeri arrestato anche Blanchard Francese perchè aveva lo stocco, non ostante la coccarda Francese e le rimostranze del compagno Vicor. A gran stento fu dimesso dopo sett' ore d' arresto. Il governo ha ripreso tutto il coraggio -- Dacci qualche nuova politica. Avvisaci del tuo ritorno. Addio.

Ai patrioti Romani emigrati per la persecuzione sacerdotale un loro confratello.

Compagni. La fortuna inimica delle grandi imprese ha dissipato i nostri tentativi e deluse le nostre speranze. I sforzi da noi fatti per riscattare la misera patria dal più indegno di tutti i gioghi non hanno servito che a consolidare il trionfo de' nostri nemici. I migliori patrioti languiscono ne' ceppi. Altri fuggendo la luce appena trovano ne' più secreti penetrali un asilo alle persecuzioni de' despoti. Noi abbandonando una terra infelice alla sua vergogna, esuli e raminghi cerchiamo sul suolo della libertà una nuova patria. Non

ci

ci abbandoniamo però all' avvilimento. Non si perda il coraggio che colla vita. Ci giovi l'esempio de' nostri padri. Non è l'evento che decide del merito dell' imprese. Cesare vide soccombere la virtù di Catone; ed il coraggio di Bruto e Cassio dovette cedere al vizio coronato d'Ottaviano e d'Antonio. La posterità imparziale ha rivendicato la gloria di questi eroi, e le loro perdite sono più pregievoli de' trionfi de' loro nemici: Armiamoci del sacro loro entusiasmo. Conserviamo alla patria il resto d' una vita scampata ai perigli, e dovuta ad essa sola. Riuniamoci tutti in Ancona sotto i stendardi della libertà Italiana, della Repubblica Cisalpina. Formiamo un corpo d'armati che annunzj all' Europa che la virtù de' Romani non è estinta totalmente. Giuriamo la liberazione de' nostri fratelli detenuti; e se una mano sacrilega attentasse mai ai loro giorni; se... che tremino i despoti mitrati di Roma. Altrettanto di sangue sacerdotale espierà quello de' nostri compagni, e sarà versato con usura. Se essi son tutti fratelli, lo siamo ancor noi. Tremeranno i nostri tiranni allorchè ci vedranno riuniti ed armati. Un solo sia il nostro voto, uno il nostro grido: LA LIBERTA' DELLA PATRIA O LA MORTE.

Continuazione della Congiura scoperta in Parigi.

27. Il Ministro Boccardi che trovavasi non molto lontano ragionando col Direttore Barras fingeva di non sentire e non ha presa alcuna parte alla conversazione. Ha creduto meglio invece di porre a giorno Barras, ed lo ha fatto pure, ma con minor comodo con Barthelemy, della gioja che brillava in Gevova il giorno dell' installazione del nuovo Governo, l'assentimento generale dei Cittadini, del numero imponente di quelli tra essi che erano sulle armi, delle eccellenti misure prese subito dal nuovo Governo, del suo zelo veramente ammirabile, e della saviezza che regna nella di lui condotta. Egli ha fatta speciale menzione dei sentimenti espressi dal nuovo Governo Provviscrio nella eccellente sua prima proclamazione, di gratitudine inverso la Repubblica Francese, ed a riguardo ancora dell' invitto Bonaparte, che sono stati così felicemente i mediatori della pace di Genova, e che hanno così gloriosamente cooperato a piantar le basi della futura sua prosperità.

28. E' stato rimarcato, che il Ministro Boccardi, meno gli atti d' urbanità necessarj ma senza affettazione, non amava di tenersi in compagnia dei Signori Rivarola, ed Assereto, che hanno invece dopo la partenza del Direttorio parlato al solito a lungo con Corsini, e pochi altri nemici della Libertà, tra quali occupa anche un rango distinto, per quanto sappia dissimular molto il Toscano Sig. *Fuei*, antica volpe diplomatica, e segretario di Legazione del Principe Corsini, ed altresì il Sig. Commendator *Ruffo* Ministro Plenipotenziario di Napoli, che disse tempo fa: Ho inteso che *Boccardo sia richiamato, ciò sarebbe di buon augurio*.

29. Entrò pure nella sala degli ambasciatori, e circolava quà e là Cristoforo Spinola.

30. Questa mattina è stato distribuito in un supplemento alla *Sentinelle* un pezzo di qualche forza a riguardo della Mozione fatta giorni sono da Dumolard sostenuta da Dulcet. Pare che sia stato assai bene accolto, e che abbia fatto molto effetto. Il Ministro Truguet ne ha parlato molto vantaggiosamente col Ministro Boccardi a cui ha domandato se sa chi ne sia il redattore. Ma Boccardi ha risposto che dal modo di scrivere gli è sembrato un Francese. Si compiegano alla presente varj esemplari di detto supplemento. Vi si unisce una copia dei numeri della Sentinella e dell' amico delle Leggi, in cui sono stati inseriti degli articoli favorevoli alla libertà. Se sarà possibile vi si aggiungeranno il supplemento dello *Quotidienne* del 29. Prairial, ove il Sig. Rivarola ha fatto inserire il suo romanzo. Quanto ai numeri delle novelle politiche, questi saranno già conosciuti in Genova. Non si tarderà a mandare altri articoli favorevoli, e memorie che non tarderanno a sortire.

31. I Genovesi di Parigi saranno attivi nella loro corrispondenza, ed abbondanti per tener i loro Concittadini a giorno di tutto. Essi ne faranno l' uso prudenziale, che esigeranno le circostanze. Bisogna che il Governo Provvisorio faccia lo stesso con la persona che nominerà suo Ministro, o con quella che spedirà di costì a questo effetto. Lo devono far pure alcuni de' nostri Concittadini, o quello fra essi che ne verrà incaricato, e che ne assumerà l' impegno.

Con-

Continuazione del Saggio Itorico sulla rivoluzione d' Italia.

Nel momento che il vittorioso esercito Francese superate le Alpi Noriche s' innoltrava nel centro de' stati della Casa d' Austria, che Vienna istessa era in allarme e minacciata dal vincitore; l'oligarchia Veneta preparava nelle tenebre e nella solitudine dell' inquisizione il massacro de' Francesi.

Tutti i popoli son naturalmente amici fra loro, perchè tutti animali dell' istessa specie, e un sentimento maggiore di odio, o di amicizia non vien altronde prodotto che dall' educazione e da' principj che cerca diffondere ne' proprj cittadini ogni governo. Così i Veneziani della Terra-ferma, si mostravano amici de' Francesi, la massima del governo veniva a contraddire questa inclinazione e vi destava momentaneamente i sensi d' odio, di sdegno, di gelosia, di vendetta. Ma l' amore era naturale perciò più costante, l' odio fattazio perciò molto precario, e durevole solamente per quanto durava la contraria impressione del governo.

Fu nella città di Bergamo in cui maggiormente si fecero sentire queste due contrarie molle del cuore umano. I buoni Bergamaschi fraternizzavano con i Francesi. Il provveditore Ottolini meditava la loro distruzione. Egli ne avea già date mille pruove col promuover lo spionaggio Austriaco, col favorire la diserzione de' prigionieri Tedeschi, con l' assasinio di alcuni Francesi; ma la più terribil disperata pruova ne diede allorchè si fe' nascer l' incendio del gran teatro di Bergamo, per non poter soffrire l' amichevole unione de' Francesi e de' Bergamaschi.

Questo fatto scosse il popolo di Bergamo dal suo letargo, conobbe chiaramente che il suo governo era tirannico, ingiusto, oppressivo, incominciò dal disprezzarlo, finì coll' odiarlo. I buoni cittadini viddero il loro stato deplorabile, non conobbero altro rimedio ai lor mali se non quello di rovesciar il potere degli oligarchi nelle loro mura, si riunirono, e solennemente piantarono l' albero de la libertà, dichiararono in faccia di tutta l' Europa la loro indipendenza, e l' adesione in forma di repubblica una e indivisibile al resto de' popoli liberi Italiani.

L' esempio di Bergamo fu tantosto seguito da Brescia. Brescia fu la seconda a far la sua rivoluzione, ma nel modo di farla e di energicamente proseguirla, fu la prima in Italia. La condotta de' Bresciani inspirò sentimenti di coraggio ne' più vili, ne' più oppressi dalla tirannide delle Lagune: un momentaneo rovescio sofferto a Salò, fu compensato ben presto da uno spirito di vendetta contro gli autori di quella strage, e il popolo conobbe e decise che bisognava vincere, o morire.

Intanto il governo Veneto organizzava il massacro di Verona, vedea i Francesi lontani, pensava di poter inquietar la loro ritirata, di prender opportuna occasione dalla rivoluzione di Bergamo e di Brescia per dichiarar loro una sorda guerra fino a che non fosse stato più sicuro di dichiararla nelle forme.

Molti schiavoni e paesani armati si sparsero per le campagne, si fece una guerra da' *Barbetti* ai Francesi, e ai patrioti Italiani, si devenne quindi al gran colpo di Verona, in dove l' inumanità e la perfidia dell' oligarchia trionfarono egualmente; i Francesi scappati al massacro si ritirarono nel castello col General Balland, finchè il General Kilmaine alla testa della Legione Cisalpina, di due mezze Brigate, e poca cavalleria non giunse a liberar il castello dal blocco, a sottometter Verona, a prender vendetta dell' ingiusta offesa.

(*Sarà continuato*)

VARIETA'.

RISPETTO AL GOVERNO.

Io non mi contraddico in questo articolo, soltanto fo una professione di fede che credo non affatto inutile nelle presenti circostanze.

Allorchè da un governo arbitrario si passa a un governo repubblicano mi pare che sia lo stesso di quello che accade in una famiglia nella morte di un padre prodigo ed insensato. Tutti i fratelli si riuniscono allora per migliorar l'economia domestica, e non pensano che a ristabilir fra loro la pace e l'armonia.

Se questi invece di pensare ai generali loro interessi si occupassero soltanto de' loro capricci e delle picciole dissensioni domestiche, ne risulterebbe l'anarchia, perderebbero il vantaggio che ricavar possono dall' unione e dal rispetto di se stessi.

Così bisogna far anche de' governi repubblicani, non parlarne male senza as-

so-

soluta necessità. Si è detto molto male dell' Arciduca, e si è detto il vero, perchè mai si dice bastantemente male di un governo arbitrario: adesso si parla dell' istessa maniera del governo democratico che incominicia a stabilirsi.

Tutte le declamazioni vengono dal motivo che questa elezione non è stata fatta dal popolo; non voglio entrare in discussione se nelle presenti circostanze sarebbe stato meglio lasciar a questo popolo ignorante e corrotto dagli aristocratici la libertà della scelta, o che siasi fatta da Bonaparte. Non garantisco nemmeno la scelta di Bonaparte come ottima, soltanto dico che il fatto è fatto, e bisogna pensare a far meglio senza perder il cervello nelle sterili declamazioni.

Bisogna per mezzo di tutti gli sforzi possibili istruire il popolo acciò nelle prossime elezioni non sia più ignorante di quello ch' è adesso. Non bisogna mettergli in discredito il presente governo provvisorio, qualunque siasi, perchè se incomincia dall' odiare le autorità, quest'odio non difficilmente passa alle forme costituzionali. Gli aristocratici stessi e i schiavi dell' Austria gli diranno „ vedete che si stava meglio sotto l' Imperatore, i patrioti al pari di noi odiano questa nuova forma di governo; essi stessi dicono per ora che non può sussistere, e fra poco grideranno con noi „ viva l' Imperatore.

Dippiù nella censura istessa bisogna conservare una certa moderazione. Il dovere del repubblicano è di servirsi di ragioni, non d' ignominie. Un democratico per eccellenza non dee mai desiderar che il governo faccia male per dirne male, ma che proceda bene per encomiarlo. Se la condotta del governo è contraria ai buoni principj, si allontana dalla costituzione, allora con le ragioni si fulmini, con la censura si richiami ne' limiti della legge; ma non si gracchi giammai inutilmente, non si abbia la smania di disapprovar tutto, *perchè non l'abbiamo fatto noi*. I Francesi di tutti i partiti son caduti in questo difetto, tutti hanno detto male del governo, e patrioti, e non patrioti, così l'hanno discreditato all' occhio della nazione, e a quello delle potenze estere, vi hanno gittato i semi della discordia.

Si è parlato tanto e tanto di materie poco interessanti, e la voce de' patrioti non si è fatta molto sentire per il ristabilimento delle società di pubblica istruzione. Si declama per aver l'elezioni dal popolo, ma senza *società popolari* non avremo mai buone elezioni; tutti gli altri metodi d' istruzione son troppo lunghi e non producono frutti in un solo anno. Queste società istesse sono odiate, non so per qual fatalità, e dal governo che ne teme la censura, e da que' patrioti che non potendovi primeggiare le odiano a morte, *perchè non si lasciano regolare da noi*.

Intanto si dice male di tutto, a nulla si trova rimedio: Io dopo tante calamità politiche vorrei trovar finalmente un sollievo al mio spirito e dire „ ah le cose vanno bene; incominciamo a sentir l' influenza della libertà! Questo sollievo non lo trovo che nell' amare il bene, nel desiderare il meglio, e nel poter dire liberamente la verità senz' odio e senza amore; tanto più che posso far senza rimorso eco al detto di Tacito, *mihi Galba, Vitellius, Oto, nec beneficio, nec injuria cogniti*.

Voto per l' istruzione pubblica.

Gli uomini si contraddicono sempre in tutta la condotta della lor vita. Vogliono al presente la democrazia, cioè il governo di tutti, e intanto non si pensa nè all' istruzione di questo popolo, nè a fargli risentire i beneficj della sua rivoluzione. Forse si vorrà finire nel punto da cui si dovea incominciare, e l'ultim' oggetto delle pubbliche cure sarà l' istruzione pubblica e il sollievo del popolo. Anche in questo seguiamo ciecamente la moda Francese tanto utile ai progetti di Clichy. Torno a lamentarmi, e non la finirò mai, per l' impolitica distruzione della *società istruttiva*; ma quel che più mi fa peso si è che si lascia ignorare finanche al popolo di campagna la sua costituzione. Questa bisognava distribuirla *gratis* ad ogni famiglia, imporre il dovere alle autorità costituite dipartimentali che la leggessero e la spiegassero al popolo almeno due volte per decade; bisognava finanche spedir degli apostoli repubblicani facendo in giro questa lettura. Poichè tanto si amano le mode Francesi, possiamo assicurare il governo, che questo si è praticato in Francia con molto successo. E noi? Noi attendiam tutto da una cieca fatalità, nè ci diamo alcuna briga per l'avvenire, appena rimediando scarsamente al presente.

Galdi.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

4 Fruttidoro Anno I. della Libertà Italiana (21 Agosto 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard ; il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Notizie d' Italia . Memoria sulle Ambdscerie stabili addirizzata al Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina .

Affari Generali .

Turchia . *Gernowitz presso del Pruth 18 Luglio.*

Gli emigrati Polacchi continuano ad inquietare le provincie confinanti all' antica lor patria . Nel dì 30. dello scorso mese diedero una battaglia alle truppe Imperiali. L'affare rimase lungo tempo indeciso , e non furono superati che da una forza dieci volte maggiore . I Russi hanno offerto i loro soccorsi agl' Imperiali, per estirpare i comuni nemici : Questi però hanno ricusata l'offerta. Gli emigrati stessi hanno tentato diverse altre spedizioni con vario successo dalla Moldavia nella Bukowina ; ma finora non è riescito loro di fare alcun colpo decisivo . Dicesi, che sono al numero di 2000. de' quali 600. a cavallo . La loro maggior disgrazia è di essere sì poco numerosi , e di esser vinti . Malgrado il preteso affetto , che dicono le tre Potenze condividenti , che loro vien portato da' nuovi loro schiavi , non può dubitarsi che questi non prendano un grande interesse alla causa degl' infelici patrioti ; ed hanno inteso con fremito di sdegno , che per mandare al supplicio i prigionieri , e quelli che sono insorti , qui non si attendeva , che il carnefice , che doveva venire da Lemberg ad eseguire gli ordini de' clementissimi sovrani .

Non cessa la sublime Porta di essere in continua agitazione per i movimenti che si fanno da alcuni popoli della Grecia , dell Isole dell' Arcipelago, della Bosnia ec. frai quali lo spirito di libertà si ridesta , e non hanno in bocca che nomi eroici della libera antichità. Tutti disprezzano adesso di esser creduti i discendenti de' Tartari, degli Unni , de' Turchi ; e tutti dicono che il generoso sangue de' Spartani , degli Ateniesi , de' Macedoni loro scorre nelle vene . L'albero della libertà che s' è innalzato sublime in alcune Isole della Grecia prossime al Continente , accresce il loro coraggio , e l'entusiasmo . Ardono in conseguenza di un incognito amore di gloria e di libertà , e i vili nostri schiavi , i Greci , minacciano di ridurre in forma d' Iloti i loro despoti .

Per questi e per altri motivi sembra , che la sublime Porta per ora non pensi a far guerra alla Casa d'Austria , ma si tenga soltanto preparata a qualunque evenimento . Tutte le mode militari introdotte dai Francesi non piacciono , perciò i Turchi seguiranno ad esser Turchi , finchè i Greci non li facciano divenir uomini .

Inghilterra . *Londra 1. Agosto* . Questo governo teme grandemente le unioni popolari , e tiene particolarmente gli occhi aperti sulla così detta *Società corrispondente*. Si era saputo che questa dovea congregarsi nel dì 31. Luglio . Tali specie di unioni erano già state dichiarate illegittime dal Parlamento ; ciò non ostante jeri la *Società corrispondente* ha tenuto la sua sessione . L'oggetto di questa adunanza si era di prendere in considerazione molti oggetti politici , e di formare una rimostranza a

S. M.

S. M. circa gl' inconvenienti della guerra, la mala condotta de' ministri, e il dritto del popolo al suffragio universale, e agli annui parlamenti. Dovea farsi alla nazione Inglese un indirizzo sull' istessa materia.

Due ore dopo il mezzo giorno tutto era pronto per la Sessione, Tribune, Oratori, ec. Si lesse la rimostranza al re, si proseguiva la sessione, allorchè Mr. Addington Giudice di pace si presentò, e dichiarò l' adunanza illegittima. A questa proposizione Mr. Fergusson, uno de' principali oratori, prese la parola, e disse; *amici e concittadini, si pretende di dichiarare questa assemblea illegittima, vi prego disperdervi, e ritirarvi nelle vostre case: vedremo in seguito se il Magistrato di Bow-Street* (il quartiere di Mr. Addington) *debba essere riguardato come interprete delle leggi d' Inghilterra*.

Mr. Fergusson, Galloway, Tuckey, e tre altri furono arrestati e condotti al Tribunale del Giudice di pace. Nella sera istessa subirono un' interrogatorio, quindi furono rilasciati sotto cauzione per subire un giudizio nelle prossime *Assise* del Tribunale.

Questo avvenimento ha fatto molto rumore in Londra. Tutti si lamentano di questa scandalosa violazione de' dritti de' cittadini, ed esclamano „ Quel che è accaduto jeri deve riempire di orrore e d' indignazione il cuore di ogni uomo attaccato agli interessi ed alla libertà del suo paese. Dunque in una terra che si chiama libera gli uomini non potranno unirsi pacificamente coll' intenzione di presentare una petizione al Sovrano, senza vedersi circondati da bajonette mercenarie! Dovremo noi dunque al pari degl' infelici Irlandesi esser forzati ad obbedire servilmente ad una fazione usurpatrice? Come trovare parole bastantemente espressive di una misura sì odiosa, sì tirannica, tanto sovversiva di tutti i principj della libertà e della giustizia? Sì, la degradazione del nostro paese, la tirannia è giunta al suo colmo.

Fa maraviglia che gl' Inglesi siansi ritirati così placidamente alla sola proposizione di un giudice di pace; ma ciò lungi dal dimostrare la loro debolezza, dimostra la confidenza che hanno nella loro forza e nella ragione, e che accompagnati fra breve dall' una e dall' altra, sapranno far valere i loro dritti. I grandi clamori e un' agitazione inopportuna avrebbero dato uno sfogo agli umori. Il cupo silenzio, e l' apparente tranquillità debbono avere uno sfogo; e lo scoppio sarà tanto maggiore, quanto fu più lungo tempo compresso.

Germania. *Vienna* 30. *Luglio*. L' Imperatore non pensa ad evacuar l' Istria e la Dalmazia siccome si era detto, anzi si fortifica nelle nuove conquiste, vi stabilisce un governo all' Ungherese, e pensa a ritrar tutt' i possibili vantaggi dal littorale, e dai boschi che lo mettono nelle circostanze di creare una marina. A tale oggetto si è fatto venire da Magonza a Trieste il Maggiore Inglese Williams per attendere alla direzione degli arsenali, e alla costruzione de' vascelli.

L' armata Imperiale che si trova nella Carinzia e presso di Goertz giunge a quel che ne dicono i fogli di Germania a 100 mila uomini compresevi le truppe del Tirolo. Questo numero può sembrar esagerato, ma non v' è dubbio che quest' esercito s' ingrossa continuamente da squadroni e battaglioni di nobili Ungheresi. Quindi vi è da sperare che nel caso di una nuova campagna, siccome dopo la battaglia di Canne, Annibale spedì in Cartagine un moggio di anelli di cavalieri Romani, così Bonaparte spedirà a Parigi molti carri di fasce, di croci, e di altre insegne blasoniche.

Repubblica Francese. *Bruxelles* 16 *Termidor*. Il General Hoche è arrivato all' armata di Sambra e Mosa, ha ordinato alla divisione del General Lefebvre di continuare a starsi postata sulla dritta del Reno, e a quella del General Lemoine di arrestar la sua marcia; così del pari il corpo di truppe ch' era passato per Luxemburgo ha ricevuto un contrordine onde avvicinarsi anch' esso al Reno. Questi movimenti non indicano una prossima pace.

Parigi. Il popolo di Parigi è sempre tranquillo. Ma de' scellerati fanno il possibile per agitarlo. Si era ne' scorsi giorni sperata una sincera riconciliazione fra il Direttorio e il Consiglio de' 500; queste speranze svaniscono perchè gli amici di Luigi XVIII., non sanno nemmeno fingere per politica.

I Giornalisti de' diversi partiti non cessano di lacerarsi scambievolmente, per cui non è possibile discerner da essi il vero stato della Repubblica. *La Chiave del Gabinetto*, Giornale che senza dubio, oltre il pregio

pregio di esser elegantemente scritto; nei tempi presenti ha quello di esser meno agitato dallo spirito di partito, che finora potea tacciarsi di troppa *moderazione*; pure travede i mali della patria, e ne predice le funeste conseguenze, pure si scaglia, quantunque con *moderazione*, contro i satelliti della coalizione sistenti nel Consiglio de' 500. Quindi può ricavarsi che senza una crisi rigenerativa non finiranno i mali che attualmente soffre la Francia.

Si è pienamente confirmata la notizia che Haugereau sia stato nominato Generale in Capo dell' armata dell' interno. E' giunto a Parigi il cittadino Visconti Ambasciatore della Repubblica Cisalpina, fra breve avrà la sua pubblica *udienza dal Direttorio*.

Italia.

Milano 3. *Fruttidoro*. Quest' oggi ha presentate le sue credenziali nella pubblica udienza del Direttorio Cisalpino, l' incaricato d' affari della Municipalità Veneta, Cittadino Battaggia; ha fatto un discorso analogo alla circostanza e gli si è risposto dal Presidente Serbelloni. La richiesta dell' unione di Venezia alla Cisalpina era già stata fatta, e attualmente si prende in seria considerazione un tale affare.

Siamo assicurati che il Vescovo di Como è di genio *Grigio*. E' fortemente inquietato che i Valtellini suoi diocesani siansi sottratti alla dominazione *Grigia*. I suoi proclami, le sue omelie, le istruzioni che dà ai Curati della Valtellina sono analoghe al suo sistema: tutto respira sottomissione e obbedienza ai Grigioni, sofferenza della schiavitù. Vi è chi teme che S. S. Illustrissima e Reverendissima possa scomunicare gli autori della rivoluzione, perchè non può digerirla affatto. Ah *Monsignore* tu non faresti il *Mandricardo* con le tue salmodie, se le nostre autorità costituite si ricordassero di metter in pratica quell' articolo della Costituzione che dice „ *Niuno può esser costretto a contribuire alle spese di qualunque culto*.

Sono giunti in questa comune gli scolari di Demetriade, città della Grecia, che scrissero da Livorno una lettera democratica agli estensori di varj giornali d' Italia a nome de' Greci loro confratelli. L' aver con questo scritto, e con detti liberi dimostrato un genio Democratico, loro ha procurata l' indignazione di S. A. R. il G. D. di Toscana: Sono stati perseguitati, e costretti a rifugiarsi in un suolo libero. In questa Città sono stati accolti con veri sensi di fraterna amicizia come si ha meritato questa brava Gioventù.

Le operazioni de' tiranni si scorgono sempre più analoghe. Pitt, Acton, e i realisti del Consiglio de' 500 perseguitano di concerto ogni minima innocente unione di cittadini. Il re Sardo ha fatto fucilare un cittadino il di cui figlio innocente cantava un aria patriotica, sotto pretesto che gli era stata insegnata dal padre. Il santissimo Pio Sesto ha fatto arrestare a Tivoli il figlio del celebre architetto Barberi, non per altra ragione se non perchè il padre era giacobino. Questa si chiama giustizia!

Ecco la lettera scritta in risposta da Bonaparte al capo de Manioti; ci piace rapportarla poichè non ancora inserita in alcun giornale d' Italia.

Lettera del General Bonaparte al Capo de' Manioti; da Milano 12. Termidoro.

Il Console della Repubblica Francese residente a Trieste mi ha informato dell' attenzione che V. S. ha avuto d' inviargli una deputazione per farmi conoscere il desiderio che aveva di vedere de' bastimenti Francesi nel suo porto, e di essere di qualche utile ai bravi soldati Francesi dell' armata d' Italia.

I Francesi stimano il picciolo, ma bravo popolo Maniota, che solo dell' antica Grecia ha saputo conservare la sua libertà. In tutte le circostanze che potranno presentarsi gli daranno essi delle continue prove della loro protezione, e prenderanno una particolare cura di favorire i suoi bastimenti, e tutti i suoi cittadini.

Prego V. S. di fare graziosa accoglienza alle persone, che le recheranno la presente, le quali hanno il più gran desiderio di vedere più da presso i degni discendenti di Sparta, ai quali non ha mancato, che di trovarsi sopra un teatro più vasto per essere tanto rinomati quanto i loro antenati.

La prima volta che alcuno de' parenti di V. S. avrà occasione di venire in Italia, la prego di compiacersi indirizzarlo da me, che avrò un vero piacere di dargli de' contrasegni di quella stima che ho per la vostra persona, e per i vostri compatrioti. Segnat. *Bonaparte*.

Memoria sulle Ambascerie stabili addirizzata al Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina.

Cittadini Direttori.

Voi siete destinati ad educare una Repubblica bambina: badate dunque bene a non lasciarle prendere delle difettuose abitudini. Voi determinato di mandare Ambasciadori stabili in Ispagna, a Vienna, Roma, Napoli, Torino, Firenze, e simili vi cimentate quindi a riceverne altrettanti nella vostra patria. A che prò queste cose per la nostra Repubblica? Forse per mendicare amicizie e protezioni? No, che non dobbiamo nè chiederne nò sperarne da' tiranni, che ci sono naturali nemici, ed all' uopo cospireranno sempre alla nostra rovina. Forse per sapere che si faccia nelle loro case? E l'ambasceria stabile è il mezzo di saperne meno. I ministri de' gabinetti naturalmente gelosi tengono sempre di mira i pubblici indagatori, e trattandosi poi di ambasciadori di una Repubblica si studieranno di rendere loro difficili anche le più triviali cognizioni. Sapete voi, chi ne sa più in tale proposito? Quelli, che alla maniera de' Danesi, Svedesi, e Svizzeri affidano le loro commessioni a' mercatanti probi ed accorti di diversi paesi. Questi conoscendone bene i ministri, e gli uomini addetti a' pubblici affari penetrano con disinvoltura ne' più reconditi segreti.

Le Repubbliche, le quali ebbero, od hanno fama, e durevolezza non praticarono mai la perniziosa costumanza delle ambascerie stabili. I Greci, ed i Romani liberi, presso cui risuonava tanto altamente il nome de' legati non servivansi d'essi, che ne' bisogni della patria. Gli Svizzeri, che vivono da' secoli pacifici, e rispettati non conoscono tali ambascerie.

Questa usanza di cerimonie politiche è cagione di mali infiniti. Dopo la sua introduzione le guerre di gelosia, d' intrigo, di commercio si sono smisuratamente moltiplicate. Quante volte gli ambasciadori, e i ministri de' diversi stati cozzano per mal umore, per venalità, per ambizione, per capricci femminili, tante si viene all' armi, e si fanno scannare migliaja di Uomini. E' spaventoso il vedere questi pubblici fomentatori di discordie ordire sempre cabale, sognare in tutto doppiezza, delitto, e rovina. L'Inglese per avidità di guadagno, l' Austriaco per ambizione di dominio, lo Spagnuolo per ignoranza brigano perpetuamente, e congiurano alla pubblica infelicità.

Cosa non v' ha poi a temere da questa perfida razza in una Repubblica? L'oro, le lusinghe, i raggiri non vi lasceranno mai di adescare i malevoli, di propagare la corruttela, di eccitare fazioni, di condurre quindi alla guerra civile, ed alla dissoluzione del corpo sociale. Istruiamocene co' mali di Francia. Il soggiorno del solo Malmesbury in Parigi ha in pochi dì preparata una contro-rivoluzione, le funeste conseguenze della quale fanno ancora timore ai buoni patrioti. Che orrori non dovremmo aspettarci, quando avessimo tra noi i satelliti dell' Austria, della Spagna e di tanti regoli, e principi più maligni? I già nobili, i nemici tutti della Democrazia, che non travaglierebbono per crollare il mal fermo edifizio della nascente nostra libertà? In quale guisa, accogliendo questi pessimi ospiti, preverremmo noi gli orribili disegni dei Re!

Cittadini Direttori, cominciate a dare una segnalata prova della vostra prudenza coll' impedire, che questa peste fatale s' insinui tra noi. Ispirate al Popolo rispetto per chi non ci offende, trattate sempre con lealtà Repubblicana, e questo sia l' unico Commercio politico coi Re.

Noi dobbiamo essere legati eternamente di gratitudine, ed interesse alla Repubblica Francese. Là si tenga un probo rappresentante, che nimico del lusso, degli intrighi, e de' vizj famigliari alla tirannide non cerchi che il bene delle due Patrie e si faccia ammirare per condotta generosa e frugale.

Quando ragione il voglia, spedite de' Legati a procurare le faccende della Repubblica. Intanto, non creando stabili ambascerie allontanate i terribili pericoli, che tosto minaccerebbono la Patria, risparmiate la enormissima spesa, che vi vorrebbe a mantenere queste politiche relazioni: il che minorerà gli aggravi del Popolo, senza la cui prosperità sono inutili i cangiamenti di governo, e non è, che un nudo nome la Democrazia. *Reina*.

Galdi.

(N. 96)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

6 Fruttidoro anno I della Liberta' Italiana (23 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stampería Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d' Italia. Fine del Saggio Istorico sulla rivoluzione d' Italia. Veri interessi della Liguria nell' unione alla Cisalpina.

Affari Generali.

Dal Redattore.

Nel Consiglio de' 500, s' è agitata li 21. Termidoro l' importante quistione della destituzione degli officiali: Aubry, incaricato del rapporto, dopo avere lungamente argomentato sulla materia, presentò un progetto, in vigor del quale nessun officiale potrebbe esser destituito che in dipendenza di una decisione di un Jury: nacquero sul proposito varj dibattimenti: Villot difese il progetto, sembrandogli, che il medesimo offerisca una guarenzia contro le destituzioni arbitrarie. Supponendo, aggiunse egli, che un *nuovo Cesare volesse passare il Rubicone per venir dettare delle leggi al Senato*, d' uopo sarebbe che gli si opponese un *Generale unito agl' interessi del Senato*; ma se fosse destituito dal Direttorio, il quale sarebbe d' intelligenza con questo Cesare; e se fosse rimpiazzato da un fazioso, cosa diventerebbe allora il Senato?

Il Consiglio ha ordinata la stampa di questo discorso.

Dal Morning-Cronicle 27. Luglio.

Bonaparte ha detto: -- I Realisti tostochè si mostreranno avran cessato di vivere --. I Realisti han detto molto male del General Bonaparte, ma non hanno mai potuto dire ch' egli abbia mancato una volta sola alla sua parola.

Aja 24. Luglio.

Finalmente noi siamo vicini a godere della nostra Costituzione. Quest' opera importante, terminata nel Corpo Legislativo sarà subito proposta alla sanzione del popolo, e il bisogno imperioso d' un governo fermo, e rispettabile la farà probabilmente accettare.

Nulla, d' altronde in questa costituzione dee inquietare gli amici della libertà: Vi sono rispettati tutti i loro diritti: Ella racchiude delle imperfezioni, alcuni articoli di poco rilievo, ne' quali sembra che siasi entrato co' pregiudicati in composizione; ma la democrazia vi è consacrata, e i principali capitoli son quasi in ogni punto delineati sulle tracce della Costituzione Francese.

Noi dobbiamo diffidare dell'attuale esagerazione di alcuni uomini, che nel 1787. non vollero altrimenti rovesciare lo Statolderato che per istabilire in Olanda un' aristocrazia altrettanto pura quanto quella di Berna, o di Venezia.

Troverebbero certamente questi ambiziosi un contrappeso nella porzione della nazione Franca disinteressata, avente una esistenza ben sicura mercè la sua industria, onde governare senza ingiustizia, e bastante modestia per farlo senza orgoglio: la sola cosa che possa temersi, si è che questa classe, composta quasi per intiero di negozianti, e tutta dedita a' proprj affari, non lasci loro la carriera assolutamente libera. Ella non può evitare delle sventure se non se collegandosi con energico zelo alla novella Costituzione.

Il

Il cittadino Noël, ministro della Repubblica Francese ha presentato jer l'altro all' assemblea nazionale la seguente nota, nella quale el fa benissimo sentire ai Batavi gl' inconvenienti politici che nelle presenti circostanze potrebbero nascere dal rifiuto di questa Costituzione.

„ Nel momento istesso in cui il popolo Batavo sta per radunarsi onde esercitare il più bel diritto di una libera nazione, quello di darsi una costituzione che lo riponga di nuovo nel novero delle potenze Europee, adempie il sottoscritto il più dolce dei doveri, indirizzandovi, in nome del suo governo, le sincere sue felicitazioni sopra di quest' epoca avventurosa, e sopra la calma e saviezza, che l' hanno preparata.

Al Direttorio Esecutivo non bastava d'avere sostenuto con sollecitudine e confidenza gl' interessi del popolo Batavo in quella serie di negoziati cui diè luogo la saviezza de' suoi consiglj, accompagnata dallo splendore dell' armi francesi; nè d'avergli preparato delle nuove alleanze utili del pari che imponenti; nè d'averlo perfino associato in tal guisa all' alto destino de' Francesi; il medesimo non ha dissimulato a se stesso, che tanti vantaggi passeggieri e illusorj sarebbero, senza il non apprezzabile benefizio di una Costituzione savia, e di un governo definitivo, che sono i primi bisogni de' popoli.

Ma se da sincera gioja egli è stato compreso, in sentendo che questa Costituzione da tanto tempo aspettata, era in procinto d' essere presentata alla nazione Batava, di quanto non s' è questa sua compiacenza accresciuta, allorchè considerandò l'assieme de' costituzionali vostri lavori, egli ha creduto scorgervi consacrati non solamente i veri e grandi principj conservatori della libertà individuale politica e civile, ma quelli ancora di una savia filosofia illuminata dall' esperienza; allorchè in vece di quello sconnesso fascio di sovranità parziali, di cui gl' interessi a vicenda si urtavano, o s' intralciavano incessantemente, vi ha ritrovato quella unità che è la vita del corpo politico, il concentramento della sovranità, e della nazionale rappresentanza, l'esatto confine de' poteri, il frequente rinnovellamento, e l'avanzamento graduale delle assemblee primarie, che riconduce costantemente l'autorità alla sua sorgente primitiva; e l'avventurosa facoltà di mettere legalmente a profitto, pel miglioramento dell' ordine sociale, gli errori istessi de' saggi, e i risultati dell' osservazione.

„ Egli sa, che ogni opera umana è necessariamente imperfetta, ma ei pensa che così almeno leggiere sono le imperfezioni, e facili a ripararsi, che le successive legislature potranno raddrizzare gli abusi di dettaglio contrarj ai principj, e alla felicità del popolo, e che finalmente, per l'onore istesso della nazione Batava, le conviene di accordare a questo codice, lungo tempo meditato, e discusso con pari solennità, e libertà dalla sua nazionale assemblea, un privilegio che non suole rifiutarsi alle produzioni importanti dell' industria umana, quello di non avere per giudici che l'esperienza, e il tempo!

„ Batavi! Batavi avventurosi! Nessun eccesso, nessuna violenza ha contaminata fino a questo momento la vostra rivoluzione, le discordie civili non hanno punto armate le vostre mani innocenti, e il dritto senso della nazione avvertito da terribili esempli, lo ha sottrato a quelle scosse fatali, che sconvolgono i fondamenti de' più grandi imperi. Da voi dipende di dare ai due mondi che la vostra industria, e le vostre conquiste hanno riempito di alte rimembranze, e che contemplano con interesse i vostri sforzi rigeneratori, l' esempio unico di un popolo che passa senza tempeste dall' oppressione alla libertà, e che rinnova tranquillamente, e senza convulsioni la sua politica esistenza.

Notizie di Costantinopoli.

Il Divano, insensibile ai grandiosi vantaggi che doveàn recare in varj rami militari gl' insegnamenti, e le direzioni de' numerosi officiali d' artiglieria, e del Genio, che il governo Francese avea fatti passare a Costantinopoli coll' Ambasciadore Aubert Du-Bayet, ha ceduto alle insinuazioni de' preponderanti Ministri di Russia, e di Vienna, rimandandoli tutti in Francia: Egli è naturale che questi scaltri agenti di potenze eternamente nemiche del nome Francese, nulla avranno lasciato d' intentato per ispirare al gabinetto Ottomanno de' sospetti contro la Francia, ora massime che il genio della libertà va anche risvegliandosi nella Grecia.

ITA-

ITALIA.

Milano 6. Fruttidoro.

Jeri verso le sei pomeridiane il General Bonaparte accompagnato da tutto lo stato maggiore dell' Armata d' Italia si è diretto a gran poste alla volta di Udine. Sembra imminente a sciogliersi il gran dubbio se avremo la pace, o la guerra. Ad ogni modo Bonaparte può ottener vantaggiosissima la prima, e proseguir con sempre maggiori trionfi la seconda.

Ha un'armata di 80m. Francesi ai confini della Germania, tutta truppa Veterana che conta le vittorie coi giorni del suo servizio Militare. Oltre a ciò 30m. altri soldati della prima requisizione marciano dall' interno della Francia alla volta d' Italia, 10m. di questi son già ai confini della Savoja.

A questa massa imponente si posson aggiungere le truppe Italiane che ardono di divider gli allori delle vittorie coi bravi Repubblicani Francesi. Non meno di 40m. uomini son pronti, altri nelle frontiere, altri nell' interno della Repubblica, tutti eletta gioventù, e ardenti di desiderio di misurarsi col nemico della lor libertà „.

Oltre a ciò la Germania non offre a Bonaparte che un paese aperto e senza fortezze, un paese che ha già scorso vittorioso, e de' popoli che non attendono se non che una seconda irruzione de' Francesi per sollevarsi.

All' opposto l' Italia offre alle truppe Imperiali una triplice catena di trinceramenti e di Fortezze incominciando dall' Isonzo fin all' Adige. Osopo, e Palma-Nova sono divenute due fortezze rispettabili, i passi del Tagliamento, della Piave sono guarniti di trincieramenti che sono un capo d' opera dell' arte; Peschiera si è ridotta nelle sue fortificazioni emula di Mantova: in breve, non si può dare un passo senza trovare un ostacolo, non si può fare una marcia senza esser costretto a dare una battaglia.

La pace dunque o la guerra saranno per la Repubblica Francese e per l' Italia sempre conseguenti alla grandezza delle due Repubbliche, e agl' interessi dell' umanità.

Si è sparsa la voce che siasi di già conchiusa la pace tra la Francia e il Portogallo, se ne ignorano le condizioni; ma si dicono vantaggiosissime per i Francesi.

I così detti Feudi Imperiali si sono riuniti alla Repubblica di Genova, e così hanno accresciuto di circa 100,000. abitanti la massa de' Repubblicani. Questo nuovo dipartimento sarà denominato *Monti Liguri*.

Fine del Saggio Istorico sulla rivoluzione d'Italia.

Presa Verona, Vicenza, Padova, e il resto della Terra-ferma non attesero la vendetta del vincitore. Si resero volontariamente ai Francesi, non ostante che avessero potuto far molta resistenza, e in ciò seguirono la naturale inclinazione per la libertà più che ogni altra cosa. In tal guisa la divisione di Baraguey d'Hilliers si trovò nelle circostanze di minacciar l'istessa Venezia.

Il Senato Veneto, il Doge, gli Oligarchi alla nuova della rivoluzione della Terra-ferma si trovarono nella massima costernazione. Non sapean che fare, nè come decidersi: in un momento di vertigine e di agitazione presero una risoluzione da disperati, e che non potea riescir più vantaggiosa per la libertà. Deposero il loro potere in mano di un governo provvisorio organizzato in modo democratico, e morì quasi tocca da un colpo apopletico la più antica e la più crudele delle oligarchie.

Allora i Veneziani stessi per il mantenimento del buon ordine, e della tranquillità pubblica chiamarono i Francesi nelle Lagune, e nell' esecuzione e nel concerto di questa grande operazione si distinse particolarmente il cittadino *Villetard* segretario di quella legazione, i cui lumi e l'amore della libertà l' han molto distinto, e reso amabile a tutti i patrioti d' Italia!

Al cader dell' Oligarchia Veneta, si scossero dal letargo ancor i Liguri. Questi da lungo tempo erano i fautori del sistema Francese, e ne imitavano le pratiche repubblicane molto diffuse dalla lunga dimora dell' armata nella Riviera di Ponente. Avea nel tempo stesso il popolo dimostrata tanta avversione per i Tedeschi, quanto amore avean dimostrato gli Oligarchi. Il popolo di Genova si compiaceva in ogni occasione di far palese il suo genio, e gli Oligarchi di comprimerlo, finchè si venne ad una manifesta rottura.

In-

Insorsero i Liguri, attaccarono i vacillanti Oligarchi, questi si difesero perfidamente, e con tutti i mezzi che dettar suole la scelleragine, e la disperazione: I patrioti Genovesi erano nel punto di prender alta vendetta de' loro oppressori, quando questi si arresero, e con la mediazione di Faipoult e di Bonaparte deposero le redini del governo, e Genova ritornò nell' antico stato di democrazia.

Son queste le rivoluzioni finora seguite in Italia, altre non meno interessanti covan sotto le ceneri, e per quanto grandi siano i sforzi della tirannide, della superstizione, della barbarie, sta scritto ne' fati che fra breve tutta la penisola sarà libera, sarà una potente repubblica.

VERI INTERESSI DELLA LIGURIA NELL' UNIONE ALLA REPUBBLICA CISALPINA.

Subito che potè dirsi, in Italia vi è una terra libera, un centro comune di riunione, tutti i popoli finitimi aspirarono a gara ad essere partecipi de' benefizj della nascente libertà, e a costituirsi in una sola Repubblica.

I particolari interessi, i pregiudizj della educazione, gli odj pubblici e privati furono banditi, e non s' intesero che voci di amicizia e di fraternità, non si aspirò che a far risorgere la grandezza del nome latino all' ombra della Repubblica Italiana una ed indivisibile.

Questo progetto fino a una certa epoca era rimasto sepolto nel cuore benefico dei filosofi e ne' loro scritti; ma incomincia a realizzarsi, siamo alla metà dell' opera, chi potrebbe esserci figlio tanto ingrato e degenere della Madre Italia che non aspirasse a vederla compita?

Appena fu assicurata la libertà de' Lombardi, che i Cispadani aspirarono a questa unione, ci aspirò l' Emilia, il Bergamasco e viddero compiti i lor voti. V' aspira in questo istante Venezia e tutta la terra ferma, Ancona e i paesi fra l' Adriatico e la Toscana che in breve formeranno una linea di communicazione con gli altri popoli dell' Italia libera; La Liguria solo non v' aspira.

Tutti questi popoli riconoscono che tutti i mali dell' Italia furon figli della di lei divisione siasi nelle antiche Repubbliche Italo Greche, siasi in quelle de' tempi di mezzo siasi finalmente sotto le barbare dinastie di tanti tiranni. Tutti i patrioti Italiani riconoscono ancora che la divisione dell' Italia e libera e serva la rese infelice, debole, e sempre esposta alle invasioni dei barbari: La Liguria solo non riconosce queste verità!

Tutti finalmente i veri Italiani sono accesi da una fiamma di gloria, e non meditano e non desiderano che di ristabilire il Campidoglio, restituire a Roma l' antica grandezza, sul trono della superstizione erger quello della giustizia; tutti rinunciano alla primazia territoriale, Roma libera sarà la Madre Patria di tutti i figli d' Italia, tutti ne convengono; La Liguria solo non ne conviene.

Donde viene questo spirito di segregazione, forse dal governo? No ma dagl' interessi particolari, e dalla perfida speme degli Oligarchi abbattuti, che sicuri di non poter mai più risorgere *amalgamandosi* col resto degl' Italiani, son lusingati di ristabilire presto o tardi, restando isolati, in Genova e nelle due riviere l' antico regime.

Come è possibile che alcuni patrioti Genovesi pieni di lumi e di buone intenzioni siansi lasciati sorprendere da questa manovra oligarchica? Eppure è così, ne sono stati sorpresi. Alcuni mercanti han creduto ancora che quest' unione avrebbe pregiudicato ai loro interessi; così senza saperlo e senza volerlo gli uni e gli altri hanno servito alla causa dell' oligarchia.

Io rendo giustizia ai Genovesi illuminati, e non pretendo di volere insegnar ad essi ciò che già sanno, io scrivo queste mie poche riflessioni, *sul vero interesse della Liguria nell' unione alla Cisalpina*, per dileguar i dubbj de' traviati, e de' poco istrutti, e per disvelare i progetti occulti de' nemici della libertà.

(*Sarà continuato*)

Nel n. 90. di questo Giornale pag. 354. colonna 2. è incorso un errore di stampa essenziale, e che si oppone a tutto il filo delle idee dell' Estensore; leggasi 1794, dove sta 1791, e il vero senso sarà ristabilito.

GALDI.

(N. 97)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

8 Fruttidoro anno i della Liberta' Italiana (25 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d'Italia. Varietà, Continuazione de' Gravami che soffre la Repubblica Cisalpina dal re Sardo. Un Inquisitore in Milano. Dimande di un Romano al Card. della Somaglia.

Affari Generali.

Parigi 23. Termidoro.

Se alle armate Francesi, che combattono contro il comun nemico fuori della Francia, e generalmente ai buoni patrioti di quella nazione, non meno che agl' Italiani, fu grata la destinazione di un Generale valoroso e repubblicano, quale si è il cittadino Scherer, all' importante carica di ministro della guerra, non minore compiacenza deggion risentire le une e gli altri alla lettura del proclama, veramente paterno e ripieno di sentimenti sublimi ch' egli ha testè indirizzato alle armate della Repubblica, e alle divisioni dell' interno. Noi perciò crediamo di far cosa grata a' nostri lettori di riportarlo quì per intiero.

„ Brave armate, e divisioni:

„ Chiamato al ministero io ho bisogno di farvi conoscere, che il mio voto il più caro si è quello di convincervi della mia premura in favor vostro. Durante il corso intiero della guerra, testimonio del vostro indomabil valore, e del generoso sacrifizio di voi stessi a prò della nostra patria, io ho imitato il vostro affettuoso zelo accettando le funzioni importanti sì, ma austere e difficili, che mi sono confidate.

Intrepidi soldati, voi siete giunti al colmo dell' eroismo, e avete innalzata la Repubblica Francese alla maggiore altezza de' mondani imperj; la vostra costanza in mezzo alle privazioni (che il solo entusiasmo della libertà può rendere tollerabili) ha instupiditi e ricolmi a un tempo d'alto spavento i nostri nemici, e sparsa una religiosa tenerezza nel cuore de' vostri concittadini.

Se qualche volta io ho potuto attribuirmi la dolce gloria d'aver avuto parte alle nobili vostre fatiche, se ho ben conosciuto il pregio de' sagrifizj tuttodì rinnovati, che voi incessantemente porgete alla patria vostra, io mi reputerò inferiore a' doveri miei, e non raccoglierò la ricompensa de' miei travaglj se non quando vi avrò fatto godere de' benefizj che sono alla disposizione del governo.

Generali, officiali, e soldati, il vostro antico fratello d'armi intende consacrare le sue veglie per la vostra felicità: quegli pertanto che crederebbe doversi lagnare d' una ingiustizia, a me si rivolga; giusto, e imparziale per tutti io porterò i suoi richiami sotto gli occhi del governo, il quale vuole, il quale mi comanda d' esser giusto ed equo.

Fedeli ai principj, che vi hanno sempre animati, voi non cesserete punto d'essere spaventevoli agli occhi del nemico, e sommessi alle leggi, fieri nelle battaglie, del pari che osservatori severi della militare disciplina.

Voi tutti avete giurato d'essere fedeli alla Costituzione dell' anno III, nella guisa istessa che avete prescritto alla vittoria d' esser fedele alle vostre bandiere. Costituzione

zione dell' anno III. e vittoria sian dunque le parole, e il grido d' unione nelle vostre schiere repubblicane. Così alla Francia secoli novelli di gloria, e di prosperità procurerete; l' Europa attonita costretta al fin sarà di accettare la pace, l'unico oggetto delle vostre fatiche, e di rispettare la sovranità d' una repubblica, della quale voi e gl' illustri vostri capi siete i fondatari, e i custodi. "

Il Ministro della guerra

Sott. *Scherer*.

Londra 2. Agosto.

I signori Maxivell e Fergusson, due de' socj arrestati nelle tribune all' ultima assemblea della società di corrispondenza, e degli amici della riforma di Londra, dispongonsi a operare, e scrivere contro i magistrati per la condotta che tennero in tale circostanza; e già hanno scelti per quest' oggetto i loro consiglieri.

L'assemblea degli amici della riforma si tenne a Norwich; il sig. Brown vi lesse un indirizzo disteso nello stesso spirito di quello, di cui dovea occuparsi la società di Londra; esso fu concordemente approvato. Fu votato di porgere ringraziamento a Lord Stanhope, ed a Sir Francesco Burdet pel loro zelo, e le loro fatiche in favore della libertà.

I libraj intanto cominciano a far sentire delle lagnanze, dappoichè s' è condannato Williams per aver pubblicato *l' Età della Ragione*, di Tommaso Paine. Se la persecuzione religiosa incomincia, dicon' essi, dov' ella mai s'arresterà? Uno dice: Io ho venduto l' istoria romana di Gibbon non men Deista di Paine: Dice un altro: Voltaire è tutti i giorni sul mio scrittojo; e chi meglio di lui s' è burlato de' preti e della superstizione? Ed io ho venduto Hume, quel grande antagonista de' miracoli, esclama un terzo; Tommaso Paine non è venuto che dopo quest' altri Deisti. Se l' inquisizione Inglese prosegue in questi principj, siam perduti. „ Italia libera, leggi, rifletti, e impara!

S' è parlato in alcuni foglj de' torbidi della Giammaica: or sentesi con certezza, che quattro famiglie di colà fuggite sono state predate da un Corsaro Francese, e condotte a Nantes, dove hanno deposto, che sott rattesi alla imminente insurrezione di quell a Colonia Inglese, sapevano che un maggior numero di abitanti erano risoluti di passare egualmente sulla gran flotta che dovea partire al fin di Luglio.

Vetzlar 10 Agosto.

L' armata del Basso Reno ha celebrata anch' essa con militar energia la festa dei 10 Agosto, il General Hoche vi pronunciò un discorso analogo, disse fra l' altro „ Amici e colleghi, voi non dovete ancora deporre quelle armi terribili, colle quali avete tante volte fissata la vittoria. Prima di abbandonarle dovremo forse assicurare la tranquillità interna che i fanatici e i ribelli alle leggi repubblicane tentano d' intorbidare. Quanto mai s' ingannano questi perfidi nemici! Senza pensare al popolo, senza pensare a voi, meditano essi di ridurre la Francia a quella schiavitù, da cui voi l' avete liberata per sempre. Simili ai consiglieri di Luigi XVI. prima della giornata de' 10 Agosto, sperano essi di metterci nuovamente sotto il giogo. Il fanatismo, l'intrigo, la corruzione, il disordine nelle Finanze, l' avvilimento delle nostre situazioni repubblicane, e di quegli uomini che hanno resi grandi servigj alla patria; queste sono le armi che impiegano per arrivare ad una dissoluzione sociale, che diran poi essere l' effetto delle circostanze. Noi opporrem loro la lealtà, il coraggio, il disinteresse, l' amor della virtù, di cui non conoscono che il nome, e saranno vinti. La vostra presenza, e la fermezza del Governo basteranno a mantenere la costituzione, che io giuro con voi di mantenere in tutta la sua purezza.

ITALIA.

Milano 8. Fruttidoro.

Si è creduto supposto d' alcuni gazzettieri un commercio diplomatico fra il Bassà di Scuteri, il General Bonaparte, e la Cisalpina, per convincer *gl' increduli*, eccone qualche documento.

Copia di lettera del Bassà di Scutari al General Bonaparte.

„ Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose, al Generale in capo protettore della legge d' Isa, all' uomo potente della Repubblica Francese Generale de' Generali Bonaparte, vincitore sublime delle Regioni d' Italia, Generale in capo, fedele, stimato, misericordioso, e beneficente.

A lui io indirizzo questo scritto.

Principe de' Generali!

Che i vostri voti siano esauditi!

Che

Che la nostra eterna amicizia sia consolidata, che i miei sinceri saluti vi pervengano, che io sia informato della nuova interessante dell' ottimo stato della vostra salute, e ciò a cagione di questa medesima amicizia che ci unirà per sempre, e donde io desidero darvi le pruove le più segnalate e le più frequenti.

L' amicizia che unisce la Porta Ottomana alla Repubblica Francese non ha cessato mai di esser fedele, e sincera.

La mano del forte diretta dalla mano di Dio, annientando la potenza Veneziana, e sottomettendola alle vostre leggi, ha stabiliti de' nuovi rapporti fra le due Monarchie: L' armonia ch' esiste fra loro si aumenta a misura che i due Popoli si ravvicinano, e per l' appunto questa nuova unione di legami che ci stringono, mi obbliga a dimandarvi una nuova grazia. Questa grazia consiste nel desiderio ch' io ho di ottenere dal mio sincero amico che i miei sudditi e i miei mercanti che trafficano a Venezia siano protetti ne' loro individui e negli oggetti del loro commercio, che loro si offra ospitalità, e che siano guardati di buon occhio: Ecco la mia sola dimanda, e per ciò vi ho mandato questo scritto, e l' ho spedito al più leale de' miei amici; dopo che queste poche righe vi saranno pervenute, dopo che ne avrete compreso il contenuto, secondo il senso che me le ha dettate, io spero che i Mercanti di Scutari miei sudditi saranno ben veduti, protetti, ed onorati. Essendo convinto di ottenere quanto vi prego, questa lettera serve nel tempo istesso ad esprimervi la mia riconoscenza.

Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose.

Che l' amicizia che ci unisce non cessi giammai.

Il Generale di Scutari Ibrahim

Nei primi giorni di Mubarem l' anno dell' Egira 1112 "

Risposta del Generale in Capo Bonaparte, al Bassà di Scutari Ibrahim.

Io ho letto con gran piacere le lusinghevoli espressioni contenute nella lettera di V. S. La Repubblica Francese è vera amica della sublime Porta; ma stima più particolarmente la brava Nazione Albanese ch' è sotto ai vostri ordini.

Io ho inteso con dolore la disgrazia accaduta al vostro illustre fratello. Quest' intrepido guerriero meritava un capo degno del suo coraggio, ma egli è morto della morte de' bravi.

V. S. troverà qui unito l' ordine che io dò acciò d' oggi innanzi il Paviglione Ottomano sia rispettato nell' Adriatico. Non solamente i Turchi saranno trattati come le altre Nazioni, ma con parzialità speciale. In tutte le occasioni io proteggerò gli Albanesi, e mi farò un piacere di dare a V. S. un contrasegno della mia stima, e dell' alta considerazione che ho per lei.

Io prego V. S. di ricevere in attestato della mia amicizia quattro casse di fucili che io le diriggo. *Bonaparte*.

I Francesi hanno significato al governo provvisorio di Venezia ch' essi non intendono d' impadronirsi della di lei marina, ma darle semplicemente una direzione; che nel momento sarà giunta la flotta di Tolone si combinerà con quella di Venezia, avranno un numeroso corpo di truppe da sbarco, mostreranno una fronte minacciosa agli Austriaci cui si farà l'intimazione preliminare di evacuar l'Istria e la Dalmazia; nel caso che ciò si nieghi, si verrà alle vie di fatto e rincomincerà la guerra terrestre e marittima. Sembra che questa restituzione sia ancor compresa nell' *ultimatum* del Direttorio già spedito a Bonaparte.

In Parigi sono state scritte due Memorie analoghe alla restituzione dell' Istria e Dalmazia una dal cittadino Sopransi Milanese, e l' altra dal cittadino S. Fermo Veneziano, daremo in appresso un estratto dell' una e dell' altra.

VARIETA'.

Continuazione de' Gravami che soffre la Repubblica Cisalpina da S. M. il re di Cipro ec.

9. Nel Capitolo 3. del trattato di Worms viene stabilito, che i possessori de' beni in Oltrepò, e residenti nello stato di Milano non debbano soffrire tasse in qualità di *esteri*: pure ne' pubblici regolamenti di quella provincia, di cui S. M. non è mai stato assoluto padrone, veggonsi stabilite delle spese a carico totale de' forensi, ossia degli esteri. Fede dei re!

10. Nel 1751 liquidati i conti fra il re Sardo, e la corte Imperiale risultò creditore il primo di lir. 1,380267, pel quale credito ottenne l'Oltrepò Pavese. Lasciando i principj naturali, e sociali; nemmeno per massima diplomatica poteva Maria Te-

Teresa alienare tai beni: non potea dunque cederli che o in ragione di pegno, o in pagamento scalare. Il re, che ha smunto il sangue de' suoi sudditi, si è più che compensato del suo credito: è tempo adunque che i beni ritornino ad incorporarsi alla fu Lombardia, e perciò alla Repubblica Cisalpina.

Diffatti, senza volerci attenere alla legge, con cui il re di Cipro proibì l'impiego del danaro oltre il 3 e mezzo per cento, ma volendo calcolare i frutti del di lui credito al 5 per cento, l'annuo reddito risulta di lir. 690203: 7. Nel 1767 l'annuo ricavo di detta cessione era di lir. 1,063630, al quale ricavo debbonsi aggiungere lir. 136202, sopraimposte per le spese occorrenti per magistrature, intendenze e simili, benchè tali spese non assorbiscano certamente questa sovraimposta somma. Ritenuto adunque il solo suddetto ricavo, ossia la somma di attività, il re di Cipro non solo restò pagato del suo credito, ma fin dal 1753 risultò egli debitore di lir. 677870., e quindi dall'anno 1754 al presente 1797 viene ad essere debitore di lir. 46,713760.

11. Se il conto medesimo si rinnova rapporto alle cessioni fatte a quel re dell'Alessandrino e Tortonese, dell'alto e basso Novarese, non è egli evidente, che oltre il doverci egli cedere tutto il Piemonte, conviene si faccia necessariamente prestare qualche milione da Pitt per soddisfare con noi i suoi debiti; e che esso non potrà indennizzare il ministro Inglese che prestando l'opera delle sue mani, e quella di tutta la regia famiglia? (*Sarà continuato.*)

Un Inquisitore in Milano.

La polizia fa inutili sforzi per arrestare i progressi dell'inquisizione. Questa è una chimera; là dove esistono papi, cardinali, arcivescovi, vescovi, abati ed altre gerarchie ecclesiastiche, come mai l'odio potrebbe cadere sopra i soli inquisitori? In fatti nell'atto che se n'arrestava uno in Crema, ne è comparso un altro in Milano.

L'inquisitore rinomatissimo, monsignor Silva è in questa città; non si sa perchè, ma dicono i giornalisti, per formare un processo *ex informata coscientia* contro tutti i cittadini infetti di *eresie democratiche*. L'affare dee andar così: altrimenti come mai avrebbe potuto monsignore distaccarsi dagli amplessi della diletta *signora Orsola*, l'amabile vedovetta del suo cameriere Svizzero, che son ormai due anni volò al cielo per rimpiazzare un posto vacante e devoluto al più comodo de' mariti?

Che dirà Latuadà a questa notizia, che dirà vedendo che gl'inquisitori ripullulano come le teste dell'Idra di Lerna? Che ne dirà Poggi che vuole la religione tollerante e senza *auto-da-fe*, che ne dirà finalmente Ranza che predica l'umiltà di Gesù Cristo e la semplicità degli apostoli? Tutti questi Teofilantropi declameranno „all'inquisitore" ma invano: è facile mandare a S. Margherita un semplice inquisitor prete; ma un monsignore, oh questo poi no: i monsignori possono esser inquisitori impunemente e con licenza de' superiori e privilegio.

Dimande di un Romano al Cardinale della Somaglia.

Cittadino, inserite nel vostro giornale queste mie dimande. Perchè mai la messa si paga in Roma dieci bajocchi e vi si debbono impiegare per forza venti minuti in celebrarla, e nell'istesso spazio di tempo un facchino qualunque può guadagnare il doppio e il triplo?

Perchè mai l'elemosina di questa messa pagasi in carta moneta che vale meno della metà de' dieci bajocchi, e i servitori santissimi e tutto il gregge del *Harem* Pontificio sono pagati in buon contante?

Perchè si vuole obbligare il prete savio spedito leggitore a far in 20 minuti ciò che sa fare in dieci, e si punisce ancora della sua abilità, quando gli altri artisti sono tanto più premiati quanto uniscono la perfezione del lavoro alla speditezza?

Perchè mai entrando nelle sinagoghe, e nelle moschee, i Maomettani e gli Ebrei non obbligano alcuno a prostrarsi al Koran, e al Pentateuco, e nelle chiese di Roma si costringono tutti a gittarsi per terra nell'*elevazione*, e in altre consimili cerimonie?

Credo, perchè gli ultimi istanti del Pontificato moribondo debbono segnalarsi con le maggiori stravaganze.

Salute e fraternità.

M. S.

Galdi.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

10 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (27 *Agosto* 1797. *V. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali . Aneddoto interessante . Pace col Portogallo . Varietà . Diplomazia : Notizie abbreviate .

AFFARI GENERALI .

STATI UNITI D' AMERICA .

Filadelfia 23. *Giugno* (5. *Messidoro*)

Il Congresso non cessa di occuparsi, dai 15 di questo mese, di tutti i mezzi atti a porre il paese in istato di difesa, e la nostra marina su di un piede abbastanza rispettabile per proteggere il nostro commercio.

Li 16. Si lesse per la terza volta un Bill, che autorizza il Presidente ad armare 9. bastimenti da guerra per iscortare le navi mercantili destinate per le Antille.

Nel di seguente il Segretario di guerra presentò il quadro delle spese necessarie per riparare le fortificazioni. Tali spese ascendano a 200. mille dollari.

Il Congresso rivolgerà ben tosto le sue cure alla formazione d' un piano territoriale, all' apertura della sessione straordinaria. La Camera de' rappresentanti ha deliberato per lungo tempo sul discorso del presidente Gio. Adams; e finalmente s'è adottato con alcune modificazioni. Questo documento tende ad isviluppare il sentimento d' indipendenza della potenza Americana, a lagnarsi aspramente della espulsione del suo ministro, come d' un trattamento *indegno* e sopra tutto non meritato ; ed a riconoscere, e dichiarare che la loro condotta verso tutti i governi stranieri è sempre stata giusta, e scevra da rimprovero.

Così la fazione Inglese continua a tener serva la sventurata America, e questo paese, che è l'asilo, e 'l santuario della libertà, e dell' eguaglianza esser dovea, in breve si renderà degno di venir curvato sotto un protettore venuto dall' Inghilterra, e a cui gli aristocratici vanno preparando il trono, moltiplicando i torti d' un governo orgoglioso e impotente a fronte della Francia sua protettrice, ed alleata.

Manheim 30. *Luglio* .

Il Generale Moreau ha fatto recentemente fucilare un Commissario Francese, che avea messo in requisizione del vino vecchio del Reno ne' contorni di Worms. Piace questo esempio di giusta severità, e si sperà, che sarà ben atto a correggere le rapaci voglie di somiglianti avvoltoj.

ANEDDOTO INTERESSANTE .

Leggesi nella *Chiave del Gabinetto*, che Bonaparte, fin dalla sua età di 21. anni, avea concepito il progetto di scacciare la Casa d'Austria dall' Italia, come mezzo proprio ad assicurare la pace dell' Europa. Questo progetto viene giustificato in effetti dell' unanime assenso di tutti i politici, e già nel 1792. i patrioti ne avevano offerte le basi al ministero di Le-Brun; leggesi egualmente ch' egli avea fissato, e scritto il suo piano, e combinati tutti i dettaglj dell' esecuzione.

Se Bonaparte adunque s' è visto talvolta allontanarsi in questa parte dai principj d'una vera politica, a qual' altra cagione dee mai attribuirsi tal sua condotta, che agl' inciampi, ed opposizioni, che non ha per avventura cessato di andargli tratto

trat-

tratto suscitando una mano superiore, mossa da' principj, e disegni opposti alli suoi? Ma ora che la sua benigna stella sembra aprirgli il varco onde poter facilmente risalire ai giusti suoi principj, e che le esagerate pretese del vinto Gabinetto di Vienna allontanando la pace, rendono probabile la rinnovazione dell' ostilità; certo si è, ch' egli saprà, col mezzo di nuovi trionfi, disporsi a dettare un nuovo trattato più vantaggioso alla Francia, il quale abbia per base una pace soda e durevole, e l'abbassamento di quella troppo ambiziosa monarchia.

L' amico degli uomini liberi trascrivendo i segreti articoli del trattato di Milano tra il Direttorio Esecutivo di Francia e il gran Consiglio della spenta Repubblica di Venezia, riporta per primo il seguente, che nelle presenti circostanze sembra degno di considerazione.

„ 1. La Repubblica Francese, e quella di Venezia se l' intenderanno fra di loro pel cambio de' differenti territorj. "

Credesi poi, che in altro articolo esistente, sebbene non riferito, siasi stipulato come *necessario* il consenso del nuovo governo di Venezia per li compensi, che l' Imperatore potrebbe pretendere a spese del paese Veneziano. Questa sarebbe dunque la cagione del rifiuto altero di Vienna di riconoscere il nuovo governo Veneziano, e che difficilmente si presterà ad acconsentire alla cessione dell' Istria, e della Dalmazia, che per tanti titoli non dovrebbero però lasciarsi mai a straniera dominazione.

La nuova accennata della pace tra la Francia e 'l Portogallo è pienamente conformata dal seguente messaggio del Direttorio Esecutivo in data de' 24. Termidoro.

Cittadini Rappresentanti.

Il Direttorio Esecutivo vien di stabilire, e segnare un trattato di pace concluso jeri, 23. del corrente mese di Termidoro, col Portogallo, negoziato in nome della Repubblica Francese, dal cittadino C. Delacroix, Ministro Plenipotenziario, fondato di poteri per quest' effetto col mezzo di decreto de' 30. Messidor scorso; ed in nome di S. M. Fedelissima, la Regina di Portogallo, da M. Daranjo, fondato di pien poteri, sottoscritti nel palazzo di Queluz li 10. Giugno 1797. (v. s.). Il Direttorio vi fa passare questo trattato, cittadini rappresentanti, in esecuzione dell' articolo 333. della costituzione, e v' invita a deliberarne.

Voi troverete quì unita per copia autentica i rispettivi poteri concessi al cittadino C. Delacroix per una parte, e a M. Daranjo per l' altra.

Sott. Carnot, Presidente.
Lagarde, Segretario generale.

Così le truppe Francesi che erano destinate a invadere cogli Spagnuoli la bella Lusitania si vedranno in breve ingrossare in Italia le falangi repubblicane, e spingersi, se le nuove battaglie avran luogo, fino alla superba Vienna.

Il trattato di pace col Portogallo è opera del già ministro La-Croix. Il medesimo risponderà luminosamente ai miserabili insulti d'uno sciame di oscuri scrittori sedicenti politici, di sciovani, sbanditi già dal suo dicastero, e che non si sono stancati mai di oltraggiarlo colla sola mira di togliere un repubblicano incorruttibile da un posto, dove gli stranieri tanto bisogno hanno di seminare la corruttela.

Le basi di questo trattato sono il pagamento di 10. milioni per parte del Portogallo, la fissazione del numero de' vascelli Inglesi ne' porti Portoghesi, cioè: 6. a Lisbona, e 3. negli altri porti, e il dritto istesso per la Francia, la Spagna e l' Olanda: che sian chiusi tutti questi porti, e di più quelli di Spagna, che restano aperti pe' Francesi alle prede Inglesi; e lo stabilimento di un vantaggioso commercio tra la Francia e' l Portogallo.

Questa defezione del Portogalto, finora vassallo, e tributario di Pitt, sembra annunziare, che i negoziati di Lilla, salvo l' orgoglio Britannico, e la rabbia de' realisti di Clichy, vanno accelerandosi.

Varietà'.

Gli amici della Repubblica, i filosofi amanti del bene delle nazioni s' incontrano dappertutto di genio e di sentimento. In Italia si era scritto molto a proposito dell' invasione dell' Istria, e della Dalmazia Veneta fatta dagl' Imperiali. In Francia si scrive nell' istesso senso; stimo far cosa utile all' Italia il rapportar quì la traduzione di un articolo interessante inserito nella *Chiave del Gabinetto de' Sovrani n.* 203.

L' oggetto della nostra politica nella guerra contro i re fu da principio di dividere i loro sforzi riuniti, e d' indebolir quindi una potenza egualmente orgogliosa che vendicativa, la Casa d' Austria: Questo secondo oggetto de' nostri voti più ardenti

denti

denti non è stato adempito, ed è da osservarsi che al termine delle ostilità l'Imperatore si è trovato più formidabile di prima. In effetto la sua ambizione dev' esser lusingata dalle nuove sue conquiste, ed è presumibile che la medesima troverà pochi ostacoli nella condotta di quel rivale Asiatico, di cui da molto tempo ambisce le spoglie Europee.

La Dalmazia Veneziana, riunita con l'Istria al dominio dell'Imperatore, avvicina sempre più l' audace Germano al Turco indolente, e i campi della Macedonia, e le piagge della Morea saranno ben presto esposti agli attacchi di questa potenza del pari attiva che intraprendente.

La Dalmazia è meno celebre per fertilità del suo territorio che per i mezzi di conquista che offre naturalmente: un mare profondo, porti vantaggiosi, una moltitudine di baje, un popolo colossale e robusto, soldato e marinaro nel tempo stesso, foreste immense, legni preziosi.

I Dalmatini hanno contribuito a rovesciare il trono de' vili successori di Giuliano; associati alle orde feroci di Alarico, a quelle di Attila, e del Kam degli Arabi, apportarono or con l' uno, or con l' altro lo spavento e la strage dalle mura di Roma ai bastioni di Costantinopoli: Questo popolo non ha degenerato, e può ancora intimorire i figli d' Osman colle sue violenze, e colle sue intraprese.

Egualmente dalle foreste istesse della Dalmazia trasse Venezia gran parte della sua gloria e del suo splendore. Venezia superò Genova col numero de' suoi vascelli, e molto più per il vigore e la pratica de' suoi marinari Dalmatini; ella inghiottì tutto l' oro dell'Occidente col suo commercio immenso, e tutt' i despoti dell' Europa resero un luminoso omaggio alla sua autorità, allorchè le galere Dalmatine trasportarono in Asia quei battaglioni di anarchisti Croce-segnati, che in nome di Dio andarono a desolar tutto l' Oriente.

L' Imperatore sovrano di questi Dalmatini può dunque ravvivare le scintille della lor gloria estinta: divenendo potenza marittima, l' Austria può con successo mettere in opera i suoi vasti disegni; ella rivindicherà Candia, e la Morea com' erede di Venezia, siccome attualmente già fabbrica le sue pretensioni sopra Genova, e sopra la Lombardia, così è nello stato di minacciar Costantinopoli e l' Italia.

Il Sultano deve di già prevedere la tempesta che si avvicina: l' Imperatore, padrone della Dalmazia lo sarà ben presto della Turchia Europea, lo scettro Ottomano sarà schiacciato, se il Divano non cangia il suo politico sistema. La prima cura del Turco dev' essere una riforma generale nell' armata; deve reprimere la milizia de' Giannizzeri che si oppone ad ogni utile riforma: delle truppe ben esercitate, una politica più saggia, delle strette relazioni con fedeli alleati, possono prevenire la caduta di Stambol, ed eludere i sforzi dell' avido Marcomanno, che nel corso delle sue vittorie può fortificarsi sulle rive dell' Elesponto co' i rinforzi de' Russi.

L' Italia divisa in una moltitudine di principati, debole per questo frazioni, caderebbe ancora più presto sotto lo stesso giogo. Una Repubblica formata al Nord degli Apennini, circondata da' despoti gelosi, isolata, deve affrettare quest' epoca disastrosa: il furore, il risentimento faranno precipitare sopra di lei le nazioni che la circondono. Senza badare ai motivi che potrebbero altrimenti decidere il nostro governo, non sarebbe stata cosa più conforme alla sana politica di trasformare tutta l' Italia in una vasta Repubblica, o di farne molte repubbliche confederate? Allora l' Italia sarebbe stata protetta da una forza insuperabile, e la Francia meridionale al coperto d' ogn' invasione; allora la Lombardia non sarebbe stata quasi bloccata ed esposta all' arbitrio del cupido Alemanno, dell' invidioso Elvezio, del Sardo irrisoluto, del Toscano indeciso, del Pontefice superstizioso, e dello sdegnato Napoletano.

Senza impegnarmi in una più lunga dissertazione, egli è dunque certo che la Casa d' Austria va acquistando una maggiore preponderanza; che coll' intenzione d' indebolirla, noi ne abbiamo accresciuta la forza; che finalmente il Turco o il Lombardo nostri amici ed alleati saranno l' un dopo l' altro le prime vittime dell' ardente ambizione della Casa d' Austria,

Barbault-Royer.

DIPLOMAZIA.

La coccarda straniera in Milano, particolarmente Spagnuola, è all' ordine del giorno. Questa è una spiritosa invenzione per esser esploratore dell' Austria, e aristocratico impunemente. Ma vi è un rimedio a questo male, ed è nella diploma-

tica

tica istessa di cui si servono i nemici della patria con tanto successo.

S'incominci dal dimandare chiunque è decorato di qualche segno di schiavitù ,, s' è Milanese o straniero . S' è straniero si sottoponga all'ordinaria vigilanza della polizia, se Milanese si proceda diversamente.

Si obblighi a una professione di fede di voler esser buon suddito di quella *Maestà* , o di quell' *Altezza* di cui porta le insegne , si osservino le sue patenti , si sorvegli e si dica ,, e bene fedel suddito di S. M. Cattolica voi non avete il dritto di fare il controrivoluzionario , rispettiamo la vostra neutralità , ma non lo spionaggio . I spioni ancorchè siano decorati del *triregno* e della corona di Carlo Magno per *dritto delle genti* possono esser impiccati.

Si badi ancora di privar scrupulosamente di tutte le cittadinesche prerogative questi fedeli schiavi de' re a norma della costituzione . Si faccia una nota esatta di tutti , si scriva alle corti rispettive per la verificazione delle loro *lettere patenti* , e dell' oggetto della loro missione , o del loro impiego . Quelli che potranno tanto verificare , si sorveglino ancora acciò sian puniti subito che oltrepassano i limiti loro prefissi . I rimanenti che, quantunque con coccarda straniera , non hanno impiego , ma amano di rimaner sudditi , sotto qualunque titolo o pretesto , di un governo non libero , rivoluzionariamente si bandiscano dal suolo della repubblica , come conosciuti di lei nemici .

Tutte le nazioni hanno il dritto di vigilare alla propria sicurezza ; e di punire i Protei della società , e particolarmente i sospetti di spionaggio . Tali son tutti quelli che impudentemente abjurano la libertà , e fanno pompa della schiavitù .

Notizie abbreviate .

Il re Sardo ha fatto fucilare l'Avvocato Fenivelli , professore di umane lettere in Moncalieri , allievo del celebre Denina , ammogliato , d' innocenti costumi , non partecipe degli affari rivoluzionarj, che solamente nell' effervescenze popolari arringò i patrioti acciò non si fossero trasportati a crudeli eccessi, che per la dolcezza del suo carattere si avea meritata la stima universale, che . . . Ma si è fatto fucilare , ciò è tutto . *Quot scelera crimine in uno !* Gli fu annunciata molte ore prima la sentenza di morte : egli passò tutto quel tempo a legger e scriver tranquillamente , e andò a morte con un contegno del pari lontano dall' ostentazione di un vano orgoglio , e dalla bassezza di un animo avvilito . Il suo volto era sereno, tutto spirava in lui l' innocenza. Vedremo un giorno se i tiranni e i loro satelliti sapranno morire di così buona grazia.

Dopo varie notizie contradditorie , può assicurarsi che la flotta Olandese forte di 37 legni da guerra è sortita dal Texel nella notte del 31 Luglio v. s. eludendo così la vigilanza dell' ammiraglio Duncan . Si fanno varie congetture circa il di lei destino , chi la dice destinata per la Scozia , chi per le Indie Orientali .

Quantunque si dica dalle corti condividenti che i Polacchi sono del tutto sottomessi , che gl' insurgenti son sempre battuti ; è certo che nella Gallizia Orientale si organizza la rivoluzione , e che si spera molto nel General Dobrowski che attualmente combatte sotto le insegne di Bonaparte .

Il santissimo Pio Sesto è in qualche apprensione per la scandalosa condotta tenuta negli ultimi giorni d' alcuni del popolo , che nel momento si portava nella Basilica a pregare i ss. Apostoli Pietro e Paolo , per la salute e prosperità di tutti i clementissimi Sovrani della terra , e per l' annientamento degli eretici Giacobini , lo fischiarono, e gli dissero ,, noi vogliam pane e non più sterili benedizioni . S. S. ne rimase molto disturbata , in quel giorno orò più del solito acciò i spiriti celestiali avessero scacciato dalle menti de' Romani qualunque tentazione contraria agl' interessi della s. Sede, e alla tranquillità de' principi finitimi.

La Regina di Napoli fa incarcerare chiunque ha fama di uomo di lettere . Volendo distruggere qualunque umana cognizione nelle due Sicilie, torna a farsi protettrice de' preti e de' frati di cui era natural nemica . I suoi bisogni fisici e politici le aveano fatto rimaner molti Vescovati vacanti per godersene le rendite . Ma si è detto che senza Vescovi i Giacobini crescerebbero . Perciò subito se ne son creati 45 che han rimpiazzate le sedi vacanti. Questi hanno fatta una transazione preliminare , lasciando a S. M. la metà delle loro rendite. Son tutti sperimentati soggetti , tutti si erano già segnalati con servire gl' interessi della corte . La graduazione è la seguente . I semplici denuncianti occulti , vescovi ; spie , e denuncianti, arcivescovi; spie, denuncianti e facitori di libelli liberticidi, arcivescovi , e raccomandati a S.S. Pio VI. per il cappello cardinalizio . Tutto va bene ne' due felicissimi regni, perche le LL. MM. si divertono bene a S. Leuce .

Galdi .

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

12 Fruttidoro anno I della Libertà Italiana (29 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard; il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Notizie d'Italia. Continuazione dell' articolo Veri interessi della Liguria ec. Notizie abbreviate. Notizia tipografica e politica.

Affari Generali.

Repubblica Francese. *Parigi 1. Fructidor.*

In Parigi tutti i Consiglieri realisti si correggono o rivolgonsi ad opre repubblicane. Il noto Willot nella sessione de' 25. essendo alla tribuna per proporre ciò che egli chiama il compimento della gendarmeria nazionale, egli presenta in conseguenza un progetto, che dichiara, che gli uffiziali della gendarmeria nominati dal Direttorio, in virtù della legge de' 25. Piovoso scorso, saranno licenziati, e che riceveranno una indennità, se saranno stati costretti a spatriare.

Malgrado i richiami di molti membri dell' assemblea, l' urgenza è dichiarata, e il processo messo alle voci, e adottato.

Jourdan (il Generale) chiede, che almeno gli ufficiali nominati continuino il loro servizio fino a tanto che sia messa in attività la legge de' 10. Termidoro: Gli si fa grazia di adottare questa sua proposizione.

Desta grande maraviglia la proscrizione delle assemblee patriotiche, o circoli costituzionali, mentre che sorgono delle società dette di *Liberi-Muratori*, i quali nell' oscurità con cui s' ammettono, nessuna garenzia offeriscono all' ordine pubblico. I signori Willot e Pichegru, tanto nemici delle suddette *adunanze politiche de' repubblicani*, non hanno avuto ribrezzo di farsi ricevere li 26. di questo mese in una *segreta* loggia di Franchi-Muratori. Sembra intanto che s' abbia paura di tutto ciò che appartiene alla Repubblica, e che siasi preso l' impegno di far cadere qualunque istituzione che possa richiamarne l' idea; così al titolo di cittadino s' è sostituito quel di *monsieur*, così la coccarda bel bello sparisce, così ne' pubblici dicasterj s' osserva la domenica, e la decade più non si conosce.

Il nuovo Ministro di Polizia in Parigi ha dichiarata la ferma sua risoluzione di voler purgare la Francia tutta di quanti emigrati si sono illegalmente intrusi sul suolo repubblicano. Oh quanti Duchi, Principi, Marchesi, Conti, vice-Conti, Consiglieri, ed altra simil superba, e vile genìa deggion ora tremare per se stessi, pei loro amici, e per gli eminenti protettori, che avean saputo trargli in patria a dispetto di tante leggi, che eternamente dalla medesima li tenean lontani, e proscritti.

Il bravo Verdieres, Generale di brigata, ajutante di campo del Generale Buonaparte, è nominato Comandante di Parigi. Dommartin Generale di brigata, attualmente impiegato all' armata d' Italia, è destinato al comando dell' artiglieria della 17. divisione militare. Egli vien sostituito al sig. (cavaliere) D' Urtubie.

Italia.

Milano.

Sono partiti gli 8. del corrente da questa città alla volta di Parigi il Deputato

Pol-

Polfranceschi, e il Segretario Stecchini, incaricati già al famoso Congresso di Bassano di presentare al Direttorio Esecutivo di Francia i voti della Terra-ferma Veneta per l'unione di essa alla Repubblica Cisalpina: e sempre più, *res parvae crescunt*.

Livorno 20. Agosto.

Il Governore di questa città ha intimato l'esiglio da essa, e da tutti gli stati felicissimi di S. A. R. il Gran Duca di Toscana a tutti que' Corsi, i quali non vi avevano antico domicilio, e passaporto degli Agenti Francesi; e tutto ciò per dare contrassegni di buona amicizia a Buonaparte.

A un Piccaluga negoziante Genovese è stato intimato lo sfratto in poche ore, coll' alternativa di sei mesi di carcere; e questo pure all' oggetto di dimostrare la consolazione, che 'l *Governo Toscano* ha provata nel veder Genova imitatrice de' democratici sistemi della Francia.

Viceversa il Console Inglese a Livorno si va maneggiando presso *l'amico governo Toscano* onde i Corsi Anglomani emigrati possano avere una ospitalità, che largamente otterranno per analogia di principj.

Lettera di Forlì 10. Agosto.

S'aspettano quì a momenti i Commissarj di Milano, e le variazioni saranno molte.

Ad ogni momento arrivano quì soldati Papalini disertori, che ci danno gran piacere, e noi gli accogliamo con la più obbligante maniera; così altri loro compagni passeranno nella nostra legione. In questa sola giornata ne sono arrivati in varie partite più di venti, che sono del reggimento Colonna, e dimani speriamo vederne degli altri.

L'Emilia tace, ma opera, vel giuro, con la più grande energia.

Firenze 21. detto.

Di tutto temono e tremano i tiranni coronati: le querele istesse de' poveri, che di fame si muojono sono un delitto, ormai imperdonabile agli occhi loro: quindi un Toscano, che ha commesso l'alto misfatto di lagnarsi del caro prezzo de' viveri, è stato chiamato al Tribunale di Firenze, e minacciato, colla consueta umanità, di gastighi, e d'esiglio, se ardirà ancora di dire la verità. -- APPRENDETE PIETA' QUINCI, O MORTALI!

Continuazione dell' articolo
Veri interessi della Liguria ec.

Qual sarebbe dunque il vero interesse de' Liguri? Quello che li rende più forti al di dentro, più rispettati al di fuori, più florido il loro commercio, più sicure le sussistenze. L'unione alla Cisalpina.

I Liguri non ostante che son difesi dalla rocce degli Appennini, e da' loro scogli inabordabili, sono assai deboli dalla parte della Scrivia, di Sarzana, e di Savona. I Francesi radendo il Littorale son giunti a superare le posizioni credute inespugnabili di S. Giacomo, Coseria, Montenotte. Quanto non sarebbe più facile da queste posizioni guadagnare il Littorale?

La fortezza di Gavi è un picciolo oggetto, non è che un posto militare, mille uomini potrebbero bloccarla, il resto supererebbe la Bocchetta riconosciuta ormai per un debole baluardo della Liguria per esser stato il teatro delle spedizioni militari in tutte le guerre di questo secolo.

La fortezza di Savona quanto è buona per batter una flotta in mare, tanto è debole per esser al Nord dominata da tante alture da cui potrebbe in 24 ore rimaner bombardata ed incenerita.

Tutti i forti della riviera di Ponente hanno gl' istessi inconvenienti di quello di Savona. Tutti i forti della riviera di Levante, compresi quelli della Spezia, non valgono più; e generalmente, secondo comportava la tattica de' tempi, il genio della nazione e la sua posizione geografica, nell' atto che sono formidabili a un armamento marittimo, son facili ad esser sorpresi dalla parte di terra.

Per guarnire, almeno mediocremente, tante torri, tanti forti, non basterebbero 12,000 uomini, e non ne richiede meno di 8000 la sola guarnigione di Genova. Sarebbe possibile che Genova avesse 20,000 uomini in piedi per le sole guarnigioni, oltre un competente esercito per batter la campagna, e non vedersi ridotta a una stretta difensiva, ed esser quasi confinata al primo attacco fra le onde e gli scogli?

Qualunque fosse lo sforzo, ancorchè Spartano che facessero i Liguri, che la Bocchetta ripristinasse le scene delle Termopile, come furon sopraffatti i Lacedemoni e i Tessali dall' immensità del numero de' nemici, lo sarebbero i Liguri ancora. La virtù repubblicana fa sì che 6 mila uomini

mini

mini si battano con successo contro dieci; ma contro venti e trenta mila è difficilissimo, ed è impossibile contro quaranta.

La tattica moderna e l' arme da fuoco rendono più terribile il numero de' nemici, perchè possono far agire una maggior quantità di artiglieria, possono fare un maggior numero di scariche di moschetti. Se io fossi condottiere di un esercito e fosse a me data la scelta delle armi dal nemico, ritrovandomi con numero inferiore di soldati, ma bravi e repubblicani, sceglierei le sciable e le bajonette. Ardirei di opporre piuttosto mille soldati armati di sciabla a sei mila nemici forniti dell' istess' arme, che tre mila de' miei con i moschetti e cannoni al doppio de' nemici che avessero anch' essi moschetti e cannoni.

Generalmente dee aversi per una gran massima militare, che val meglio opporre il coraggio alla forza, che all' arbitrio della sorte.

Ma facendo l' onore ai moderni Liguri di paragonarli con gli Spartani e gli Ateniesi antichi, che secondo i calcoli di Erodoto, avean riunito un esercito non minore di 40,000 uomini per opporlo al Persiano; pure io spero vorranno concedermi che Leonida e i suoi rimasero gloriosamente estinti, e Temistocle formò di Atene una repubblica flottante non potendo resister al numero, e tutto commise alla sorte della battaglia navale di Salamina.

A tutte queste riflessioni un' altra se ne aggiunga, che le truppe Europee presso a poco hanno la medesima tattica e sono egualmente agguerrite, e dubito moltissimo che vi fossero 20 mila uomini di truppa sì scelta che potessero tener forte contro 40 mila avversarj. Gli Eroici fatti degli antichi furono in gran parte dovuti alla mollezza de' loro nemici; siccome gli Europei han fatte cose più maravigliose di essi nelle due Indie. Ma Cortes, che con 300 uomini conquistò il più grande Impero del mondo, fu con superior forza insieme con Carlo V. battuto in Affrica. Non si trovano sempre Americani dappertutto, e in caso di guerra i Liguri non dovranno combattere degli Americani.

Si rifletta dippiù che niente vi è di sì terribile per una nazione marittima e commerciante, quanto una guerra terrestre. Sembra che quelli stessi che sono stati avvezzi ad affrontare i flutti tempestosi, e le ire de' venti e delle stagioni non abbian tanto coraggio per terra. Senza ricorrere agli argomenti, troveremo nella storia i fatti più costanti. Gl' Inglesi, gli Olandesi, i Veneziani, i Liguri stessi tutte debbono le lor glorie alla marina, e non ebbero mai condottieri per terra eguali agli ammiragli Tromp, Ruyter, Rodney, Howe, Loira, Doria, Mocenigo, Condulmero.

Oltredicchè volendosi accrescer la truppa di terra, ciò non può farsi senza discapito della marina armata e mercantile; non può farsi senza la distruzione del commercio, senza esporsi a una fame inevitabile, e a tutti i disastri e tumulti da cui è superiormente minacciata una città ricca e popolata, che offre un' immensa preda ai sediziosi dell' interno, e all' avidità de' nemici.

Ma potrà rispondersi: La Liguria non ha timore di nuove guerre, sarà garantita dalla propria debolezza, dall' interesse delle finitime potenze. E sarà permesso ad un popolo libero di esprimersi in tal guisa, sarà permesso a' repubblicani di abbandonarsi alla cieca combinazione de' politici eventi, e non assicurar con la forza quell' esistenza che si vuol conservar precaria?

Ma lasciam tutto ciò da banda, analizziamo questa proposizione, vediamo se può regger un sistema concepito dall' oligarchia, e che fatalmente vorrebbe conservarsi nella democrazia, senza considerare che a un paese istesso non può convenire l' istessa diplomazia sotto cangiata forma di governo.

(*Sarà continuato*)

Notizie abbreviate.

Il cittadino *Briche* ex-membro dell' assemblea legislativa è stato nominato dal General Bonaparte durante la sua assensa „ aggiunto al Direttorio Esecutivo Cisalpino.

Diversi corrieri con dispacci interessanti, son giunti jeri da Parigi, e subito si son diretti alla volta di Udine. Non si è traspirato nulla del contenuto de' dispacci e si spargono molte voci vaghe sulla pace e sulla guerra.

Gli affari di Parigi sono a un segno complicati che non sarà possibile ravvicinare i differenti partiti senza una terribile esplosione. Sembra che tutti i membri del Direttorio sian fra di loro di accordo a voler abbassar l' orgoglio de' membri infetti di realismo che esistono ne' due consiglj.

Si assicura che il sistema del Direttorio Esecutivo sia decisamente quello di allonta-

tanare l' Imperatore dall' Italia, e di formar di questa bella penisola due repubbliche settentrionale e meridionale. Sono servitori umilissimi dell' Austria quelli che asseriscono che i confini della Cisalpina saranno all' Oglio. Saranno sicuramente alla Piave, e forse al Tagliamento e all' Isonzo.

Il General Bonaparte è passato per Venezia, vi si è trattenuto un giorno, vi è stato accolto con segni straordinarj di gioja. Dopo aver osservato l' Arsenale, date alcune altre disposizioni, partì per Udine.

Non ostante che tutti i pubblici fogli di Germania parlano dell' intera occupazione della Dalmazia Veneta fatta dalle truppe Imperiali, pure si hanno sicuri riscontri che questa invasione si prosegue lentamente, si trovano grandi ostacoli nella posizione de' luoghi e nel genio degli abitanti, e forse si dovrà durar molta fatica e sparger molto sangue per venire a capo di questa impresa.

Il re Sardo promise ultimamente un' *amnistia* generale ai malcontenti. Alcuni di questi sulla fede regia ne restavan tranquilli a casa: tutto a un tratto molti ne sono stati sorpresi e fucilati. Alcuni altri hanno reclamata l' amnistia, loro si è risposto che dovean intender ormai il senso mistico di tal vocabolo già definito „ invenzione di regio Gabinetto per impiccare i patrioti impunemente. Ciò ha ridestato in molti luoghi del Piemonte il fuoco ascoso. A Racconigi vi è stato un movimento popolare; è succeduto altrettanto in altri paesi del Monferrato. Quel che non ha fatto la tattica rivoluzionaria lo farà la disperazione.

Ancora qualche cosa a proposito di S. M. Sarda. Il Ticino, Fiume Repubblicano, ha voluto anch' esso, per dimostrare il suo patriotismo, dilatare i limiti della Repubblica Cisalpina: con un' evoluzione degna di un gran fiume ha torto il Corso ed ha tagliato un pezzo non indifferente di territorio coperto di Boschi, così lasciandolo nelle sua sinistra sponda in dono alla nuova madre Repubblica.

S. M. Sarda avea deciso di far fucilare il Ticino, ma non si è trovato. E' ricorso alle autorità costituite Cisalpine acciò avessero fatto stare a dovere un fiume reo di alto delitto. Le autorità costituite hanno consigliati i loro *in foglio*, ed han trovato, che i gran fiumi possono far simili scherzi impunemente. Han trovato ancora un fatto più convincente e si è, che una volta quando il fiume era *realista* avea fatto dei gran complimenti a S. M. Sarda per solo motivo che non amava troppo gli Arciduchi di Milano. Infatti è più di un secolo che il Ticino si avvicina sempre ai Reali Dominj.

Cosa fare adesso? Se il padre Ticino ha cangiato di opinioni politiche, e non vuol cangiar sistema nell' avvicinarsi sempre ai regj dominj degli ex-Duchi di Savoja? Nulla certamente; che anzi bisogna tacere e soffrire per non veder di peggio: alcuni maledetti patrioti han fatto un sacrifizio al Dio del fiume acciò si degni di tagliare anche Torino alla sua sinistra. Se S. M. Sarda si ostinerà, se parlerà più di fucilatura potrebbe veder compito questo voto: I fiumi son sempre fiumi, e quel ch' è peggio son liberamente matti.

Notizia tipografica e politica.

Si è veduto girar con piacere per le mani de' diplomatici e di tutti i patrioti il *rapporto del comitato di salute pubblica alla municipalità provvisoria di Venezia sullo stato attivo e passivo, commerciale e politico di Venezia, da dirigersi alla Repubblica Cisalpina e a tutti i popoli liberi dell' Italia, relatore il cittadino* Dandolo. Questo rapporto interessante egualmente per il voto dell' unione che per le vedute politico-economiche che presenta allo sguardo de' politici, fa il compiuto elogio del patriotismo e de' talenti del relatore e de' suoi colleghi. Contiene un parallelo esatto del debito e delle risorse di Venezia, un bel prospetto del suo stato marittimo, delle osservazioni interessanti circa l' Istria, la Dalmazia, e l' Isole del Levante; dimostra finalmente per tutti gli aspetti *l' utilità*, e noi aggiungeremo *necessità* di questa sospirata unione. O se dipendesse tutto l' effettuirla dai soli Cisalpini, o se altre combinazioni politiche non entrassero in questo calcolo! I voti di Venezia già sarebbe esauditi, e con i suoi quelli di tutta l' Italia. Ma bisogna che questo *fiat* sia pronunciato prima sulla Senna preponderante, dove tutti i nostri sguardi, e i voti debbono esser rivolti. Ma Venezia emettendo il suo voto, facendolo palese a tutti i popoli dell' universo ne facilita l' esecuzione, e ad ogni guisa ha ben meritato dell' Italia libera.

Galdi.

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

14 Fruttidoro anno I della Liberta' Italiana (31 *Agosto* 1797. *v. s.*)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Continuazione dell' articolo Veri interessi della Liguria ec. Voto per la Guerra. Voto per la Pace. Notizie abbreviate. Notizie tipografiche.

Affari Generali.

Francia. *Parigi 2. Fruttidoro.*

Sono alcuni giorni che il Consiglio de' 500. si va occupando delle finanze: molti rapporti gli sono stati presentati: ma ella è pure grande sventura, che i medesimi non consistano che in semplici calcoli, e che nessun progetto di legge sia ancora comparso. Quantunque in generale questi calcoli non sieno fra di loro molto concordi, e discrepanti sieno pure da' precedenti rapporti, fa d'uopo esser grato ai relatori per le loro ricerche, e teorie, poichè sembra, che le medesime non han più permesso a questi stessi finanzieri di dissimulare, che non basta di votare de' crediti ai ministri, allorchè non si provvede nel tempo stesso ai mezzi necessarj onde soddisfarli.

Ma la riconoscenza sarebbe stata assai più grande, se non si fossero di concerto ristretti a concludere solamente con nuovi *inviti* alla Commissione delle finanze.

Quando un membro ha domandato nella sessione de' 28. „ che prima di qualunque nuova misura la Commissione presentasse de' quadri dettagliati di tutte le spese, le entrate ordinarie e straordinarie ", ha inteso di provare il suo amore per l'esattezza e l'economia; il che è lodevole, nel tempo stesso ch' egli manifestava la viziosa imperfezione de' quadri già presentati. Egli ignorava ancora senza dubbio, che nessuno di questi brillanti rapporti non ha impedito che alle armate mancasse la paga, che gli spedali rimanessero privi degli alimenti ec....

Quindi nella sessione dei 30., Du-Fresne, organo della commissione delle spese, e di quella di vigilanza sulla tesoreria, ha [illegible] uno stato approssimante delle spese, [illegible] Nevoso 6. Egli s' adopra principalmente a indicare gli oggetti che potrebbero far ascendere l'entrate a 480. milioni, mentre le spese non rileverebbero che a 437. milioni.

L'oratore dopo avere isviluppati i suoi calcoli; finisce, chiedendo che la Commissione delle finanze sia invitata a presentare in brevissimo termine de' progetti conformi alle viste da esso esposte. Rimandato alla Commissione suddetta, e decretata la stampa del rapporto.

Gli amministratori delle *non auree, nè repubblicane* Bocche del Rodano, hanno nella detta sessione comunicata al Consiglio una risposta da essi fatta all' indirizzo delle diverse divisioni dell' Armata d'Italia: Il rappresentante Quatremère s' è affrettato di domandarne la stampa, e la menzione onorevole -- Prontamente adottato.

Simeon, nome troppo funesto ai patrioti del mezzo giorno, sorge per una mozion d'ordine, dicendo: Non verrò accusato, cred' io, d' essere il nemico della li-

libertà della stampa; io l'ho difesa a tutto potere; ma un error ben funesto sarebbe se si volesse confondere questa libertà colla licenza. Quella dee essere protetta, questa punita.

Egli è tempo di mettere il Corpo Legislativo e 'l Governo al riparo della più infame calunnia. La libertà di pubblicare il suo pensiero, di discutere le opinioni politiche, non può consister già nell' avvilimento di tutti gli elementi, che costituiscono un libero governo.

Quì si proclama ad alta voce l'atto d'accusa contro Bonaparte, e gli altri Generali d' Italia: Là si vendono a gran grida i delitti del Direttorio; più lungi vedesi affisso altro scritto audace, che accusa il Corpo Legislativo di realismo. Qual governo potrebbe sussistere se gli si togliesse la confidenza, e il credito, primi mobili della sua potenza?

Io chieggo, che si nomini una Commissione di cinque membri, per presentare, entro il più breve termine, un progetto repressivo dei delitti della stampa.

Il Consiglio adotta questa proposizione, e ordina, che si stampi il discorso di Simeon.

E' da riflettersi, che il Direttorio indirizzando al Consiglio un messaggio, riguardante l'accusa intentata da [illegible] contro il *Redattore*, si spiega „ essere importante cosa, che il Corpo Legislativo opponga un argine alla licenza della stampa, e al torrente delle satire e delle calunnie."

(*Sarà continuato*)

Continuazione dell' articolo
Veri interessi della Liguria ec.

Potrebbe dirsi, la Francia non farà mai la guerra alla repubblica di Genova, ma s' interesserà al mantenimento dell' integrità del suo territorio e della di lei politica esistenza. Il re Sardo in breve più non esisterà, e allora il Piemonte sarà, o una vicina repubblica amica ed alleata della Liguria, della Cisalpina, e della Francia, o formerà col resto dell' Italia libera la repubblica una ed indivisibile: nell' uno e nell' altro caso nulla vi sarà a temere dalla nostra parte. A questo raziocinio vi sarebbero le seguenti objezioni da farsi.

Se il Piemonte si democratizza, lo spirito de' suoi abitanti sarà montato su di un diverso sistema; essi non vorranno dipender totalmente dai Liguri ne' loro rapporti di commercio estero, e non vorranno accordar loro il Monupolio delle loro manifatture e delle derrate. Un eterno germe di dissensioni vi sarà per i respettivi confini troppo estesi e troppo dubbj finora per non divenir l' oggetto di risse e di discordie. Le proprietà immense istesse dai Liguri acquistate nel Piemonte diverranno l' oggetto dell' avidità de' nuovi repubblicani rovinati da una reggenza prodiga e tirannica. La sola Bancarotta de' Biglietti di Banco darà una scossa sensibile al commercio di Genova. I cumuli delle ricchezze istesse de' Genovesi, che in buona parte furon innalzati a spese del Piemonte, richiameranno l'animo audace ed inquieto de' Piemontesi, che riguarderanno sempre Genova come una ricca preda dovuta al loro coraggio.

Io non voglio decider dell' esito di questa lutta, sempre funesta ai vincitori e ai vinti, non voglio nemmen vaticinare sulle propabilità che vi sarebbero per far sì che l' Austria allettata da queste dissensioni non riaccendesse la speranza di ritornare in Italia; solamente voglio indagare il partito che vi prenderebbe la forza preponderante della Francia. I Francesi non potrebbero non farsi i mediatori di queste discordie, ma la loro decisione sarebbe, non un consiglio di un popolo amico, ma la legge del più forte. Allora la Liguria non si emanciperebbe mai dalla dipendenza Francese, sarebbe obbligata di fissar sempre in quella Repubblica i capitali delle sue ricchezze esuberanti, che rimarrebbero sempre in uno stato precario, soggetti a tutte le fasi rivoluzionarie, e prossimi a incorrer tutti i rischi e le perdite che han sofferte finora.

Oltredicchè, tanto per le imposizioni estraordinarie di cui la Francia non potrà passarsi per lungo tempo, quanto per gli altri bisogni di quella gran repubblica, Genova le sarebbe doppiamente tributaria, e per le imposizioni che pagherebbe su' i suoi capitali nell' interno, e per quelle che le potrebbero esser imposte per la protezione accordatale nelle sue transazioni coi popoli vicini.

Che se il Piemonte, per gli avversi destini d' Italia, non divenisse libero, allora la repubblica di Genova avrebbe un fuo-

co

so sempre vicino acceso dagl' increduli Oligarchi, che a tre leghe da Genova sarebbero chiamati principi, duchi, conti, e marchesi, che corromperebbero lo spirito pubblico nell' interno, fomenterebbero le discordie esterne, e l' amicizia, l' alleanza della Repubblica Francese e della Cisalpina le diverrebbe necessaria; ma le alleanze con i più forti non son mai di buona fede e si comprano a caro prezzo.

La sicurezza dunque di Genova esigerebbe l' unità e indivisibilità ai popoli liberi dell' Italia, diventi o no libero il Piemonte, perchè la Liguria dovrà sempre attaccarsi alla Cisalpina per la parte di Massa Carrara, per i monti della Garfagnana, per l' Alessandrino e il Tortonese, ch' essendo un deposito nelle mani del re Sardo presto dovranno esser incorporati alla nuova Repubblica, e formar la linea di comunicazione fra la Liguria e il resto della libera Italia.

Nè la sola sicurezza della Repubblica Ligure esigerebbe questa unione, ma benanche quella della Cisalpina, e di tutta l' Italia. Per tal unione meglio e con più prestezza potrebbero farsi valere le pretensioni sul Tortonese e l' Alessandrino; per essa ancora il Ducato di Parma rimarrebbe chiuso ermeticamente, onde quel Borbone mal sicuro cederebbe più volentieri al voto delle nazioni libere e de' suoi sudditi andando a regnare in una provincia della Lusitania, o dell' Iberia, nel Messico, o nel Perù; e la Francia istessa non potrebbe aver più sull' Italia un' influenza despotica nel caso che si allontanasse dal suo sistema di generosità; ma dovrebbe sempre rispettare una massa di molti milioni di uomini liberi, e trovar nelle vette de' monti Liguri de' baluardi insormontabili per la sicurezza dell' Italica libertà ed indipendenza.

Che se la sicurezza della Repubblica Ligure par che imponga la sospirata unione, non meno può dimostrarsi che il di lei interesse l'esiga. Affrettiamoci a dimostrarlo all' ultimo grado di evidenza.

(Sarà continuato)

Voto per la Guerra.

Se la Casa d' Austria col trattato di pace venisse troppo ad ingrandirsi, restasse nell' ordine che occupava prima di questa guerra fra le potenze dell' Europa, bisogna che tutti i voti de' buoni patrioti fossero per la guerra. Si dice attualmente d' alcuni che col trattato diffinitivo l' Istria, la Dalmazia, e'l Friuli fino alla Piave, non che una porzione della Baviera saranno dell' Imperatore. Questo si era già impossessato di una buona parte della Polonia, e con ciò viene ad avere tutti i suoi stati uniti, che offriranno ai nemici maggior massa e meno superficie. Si è ancor detto e non dee cessarsi di ripetere, che con la cessione dell' Istria e della Dalmazia la Casa d' Austria diventa ancor potenza marittima, che il Turco e l' Italia libera non saranno sicuri dalle sue intraprese, che si apre un nuovo campo alla sua ambizione. Ma cosa potrebbero far i Francesi ormai stanchi di guerreggiare? Una mezza campagna attiva e si otterrebbe tutto da S. M. Cesarea; ma più d' ogni altro bisognerebbe invitare la sublime Porta Ottomana a prender parte in questa contesa. Si agisce della di lei sicurezza, della di lei politica esistenza, dunque dichiari la guerra in garanzia degli antichi trattati sistenti fra la medesima e la repubblica di Venezia.

Voto per la Pace.

Se l' Imperatore si contentasse di fissare i limiti de' suoi stati al Tirolo Tedesco e all' Isonzo, evacuasse l' Istria e la Dalmazia, si riducesse alle indennità che possono accordarsigli in Germania, il voto de' veri patrioti dovrebb' esser per la pace. Così la repubblica dell' Italia libera sarebbe sicura al di fuori, avrebbe tutto il tempo di organizzarsi democraticamente, non avrebbe per lungo tempo timore di guerra, e, forte della sua propria grandezza, e dell' alleanzà della repubblica Francese, in breve salirebbe a quel grado di splendore che le promettono i suoi destini. Marte si ritirerebbe allora ne' confini dell' Istro e della Vistola, e noi resteremmo tranquilli spettatori delle discordie Boreali.

Notizie abbreviate.

Il re Sardo, il Duca di Parma, il Gran Duca di Toscana hanno felicitata la nuova Repubblica Cisalpina e il Direttorio della sua istallazione. Si esprimono di una maniera la più gentile, protestano la più sin-

sincera amicizia, il più inviolabile attaccamento a questa loro amabile vicina; finiscono con far voti sinceri per la di lei prosperità e grandezza, che tanto dee influire sulla comune felicità di tutta l'Italia. Si dice benanche che il Papa farà la stessa dichiarazione e ci ricolmerà di benedizioni e d'indulgenze. Alcuni Svizzeri democratici, come quelli di Gattina, hanno fatto lo stesso. Con più verità e sincerità di tutti, per dir vero, si esprime verso la Repubblica Cisalpina il Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Francese Taleyrand; i di cui detti sono stati preceduti dai fatti, giacchè i Francesi ci hanno procurata la libertà, e attualmente s'interessano per la nostra grandezza.

Si assicura che la Spagna cederà la Florida alla Repubblica Francese. Questo stabilimento inutile alla Spagna, mancante di coltivatori, posto in un clima nel quale i prodotti dell'America Settentrionale e Meridionale possono riescir egualmente, servirà molto ad accrescer il commercio e la potenza marittima de' Francesi. E' sicuro poi che nel trattato di pace col Portogallo siasi stipulata la cessione alla stessa repubblica di tutta quella parte di Gujana sulla sinistra del Rio delle Amazoni usurpata una volta alla Francia dai Portoghesi.

Tutte le assemblee primarie della repubblica Batava hanno rigettata la nuova Costituzione, ed hanno emesso il loro voto per quella del 93. della Repubblica Francese. Alcuni fogli chiamano *frazione d'anarchisti* queste assemblee primarie. Si può dir cosa più contradditoria? Come chiamar *frazione* il voto di un popolo costituito in assemblea primaria, nella vera sua sovranità? Come chiamar *anarchisti* quelli che rigettano una Costituzione per dimandarne un'altra più democratica? Non ci lasciamo sedurre da' pregiudizj e dallo spirito di partito. La Costituzione del 93. fu abolita in Francia più in odio di Marat e di Robespierre, che in odio de' principj dell'istessa Costituzione; e forse la Francia era troppo corrotta per potersi adattare a un grado di tanta libertà: Quindi non sarebbe impossibile che un altro popolo vivesse egualmente felice con la Costituzione del 93., quanto i Francesi possono esserlo con quella del 95. Ma soggettare allo spirito di sistema e di partito tutti i popoli liberi, *signori Giornalisti di tutte le sette, di tutti i colori*, questo è un vero despotismo.

Si parla della riapertura de' Clubs Costituzionali in Francia. Molti Generali sono stati dimessi dal Direttorio come infetti di *Cliscismo*, fra questi si contano quelli che comandavano a Marsiglia, Tolone, Parigi.

Un battaglione della 24 mezza Brigata arrivato a Dole vi ho posto a dovere tutti i realisti, gli obbligò a gridare a basso i Sciovani, viva la Repubblica.

Lo spirito rivoluzionario seguita a manifestarsi nella Bosnia ed Albania, non che in molti paesi della Grecia, ciò mette la sublime Porta nella maggior costernazione.

L'orizzonte di Parigi non è ancor sgombro dalla tempesta che lo minacciava, sembra che il Consiglio de' 500. non voglia recedere un passo dal suo sistema, e che il Direttorio è deciso a far rispettare la Repubblica e la Costituzione.

NOTIZIE TIPOGRAFICHE.

Il noto Poeta Abate Monti ha fatta imprimere una sua canzone sul *Congresso di Udine*. Vi si osserva uno stile energico e robusto, quasi medio fra quello del Dante e del Petrarca. E' una bella e libera Poesia, manca però d'immaginazione, di voli Pindarici, di quella magia di colori, ed abbondante vena che resero immortale il gran Filicaja. Ciascuno però ha il suo stile, e non può contrastarsi a Monti la gloria di figurar con vantaggio fra i migliori poeti d'Italia. La sua Musa, continuando a *rigenerarsi*, sarà ancora più grata e più benemerita della libera Italia.

Si è veduta una *lettera della cittadina Anna Maria Carroni a madama Bonaparte*. Questa lettera è scritta sullo stile del *Tribuno del Popolo*. Che anzi ne contiene lo spirito e le idee. Vi si ripetono le istesse cose già dette dal Tribuno e talvolta con i medesimi termini. Fa maraviglia che una donna abbia saputo investirsi così bene del carattere Tribunizio; e fa dispiacere ai buoni repubblicani che i Tribuni del popolo fuggendo imitino la debolezza delle donne, e poi affidino a queste la tutela della libertà. Bisogna confessarlo, siam troppo in attrasso in questa materia, e finora non abbiamo nè Gracchi, nè Virginj.

GALDI.